LE ANTICHITÀ DE LA CITTÀ DI ROMA.

Breuissimamente raccolte da chiunque ne ha scritto, ò antico ò moderno; per LVCIO MAVRO, *che ha uoluto particularmente tutti questi luoghi uedere: onde ha corretti di molti errori, che ne gli altri scrittori di queste antichità si leggono.*

Et insieme ancho

Di tutte le statue antiche, che per tutta ROMA *in diuersi luoghi, e case particolari si veggono, raccolte e descritte, per* M. *Vlisse Aldroandi, opera non fatta piu mai da scrittore alcuno.*

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, MDLVI.

Appresso Giordano Ziletti, all'insegna della Stella.

TAVOLA DE L'ODINE, E DE' CAPItoli de le antichità de la citta di Roma.

ALL'ILLVSTRISS. ET HONORATISS. SIGNORE,

IL SIGNOR GIVLIO MARTINENGO. DALLA PALADA.

SI COME, coloro, che ſi mettono à nauigare nel mar' Oceano, quanto più con uenti propitij uengon tuttauia nauigando à dentro, più uengon parimente à conoſcere la ſmiſurata grandezza ſua, & più uiene à reſtar loro da nauigare, così ueggo io auenire à me nella continua conſideratione & riconoſcenza dello ſplendore & del ualore dell'Illuſtriſsima, & in ogni parte pienamente honoratiſsima casa MARTINENGA, & unitamente dell'obligo, ch'io tengo infinito al glorioſo ramo della caſa di V. S. in particolare, & più riſtrettamēte poi, & più freſco alle gentiliſsime & eſſemplarmente magnanime perſone di V. S. & dell'Illuſtriſs. S. Marc' Antonio ſuo fratel maggiore. Percioche eſſendo da già tanti anni ſtata come fatale à tutti i miei anteceſſori la gratia & la benignità di quegli anteceſſori di V. S. I. che ſon uenuti ſuccedendo di tempo in tempo, debbo ben'io

hauer riceuuta, & ſerbar caramente come ereditaria l'affettione & l'obligatione di tutti loro, le quali per ſe ſteſſe ſarebbon tante, che non uolendo io digenerar da i miei, baſterebbono à tenermi in continuo deſiderio, & in continuo penſiero, & ſtudio di trouar tuttauia modi & occaſioni da tener perpetuamente impiegate tutte le parti della mia uita à ſeruigio della caſa loro. Ora à queſta deuotione & obligatione ch'io ho detto reſtarmi come ereditaria, eſſendoſi poi aggiunto tanto dalla ſomma & rara bõtà di V. S. Illuſtriſs. nella perſona di mio fratello, & in me ſteſſo, che poſſo ò debbo io ſe non gridar di continuo con la lingua, col core, & cõ l'inchioſtro, che ſe mille ſecoli, non che mill'anni di uita ſi degnaſſe di concederci Iddio, & tutti con ogni hauer noſtro & col ſangue proprio ſi ſpendeſſero da noi à ſeruigio & honore delle mura della caſa ſua, ci doueſsimo pur tutta uia per la grandezza dell'obligo, & del deſiderio noſtro chiamar ſerui inutili? Et laſciando io per hora indietro ogn'altra coſa, ricorderò ſolamẽte come il Maggio paſſato tornando io d'Alemagna ritrouai il detto mio fratello in prigione, & à ſtrettiſsimo pericolo della uita, oue con non minore ſtupor che contentezza mia io uidi & inteſi V.S. in così tenera età ricordare à ſe ſteſſa & à tutti i ſuoi, quanto ſi conueniſſe loro tenere ogni uia, ſenza perdonare à ſpeſa ne à fati-

ca

cà per la conseruatione de' lor priuilegij, & per la salute d'un'antichissimo & fidelissimo uassal lo loro. Et si come disse, così si uede che la somma bontà di Dio l'aiutò & la fauorì à mãdar'interamente ad effetto, con molta marauiglia di tutti quei che uidero & seppero, come tanti altri nobilissimi & honoratissimi signori s'eran posti in simil'imprese per altre tali pretension loro, & non l'haucan potuto ottenere. QVESTE ricordanze & queste cagioni, con altre infinite che lascio indietro, mi tengono di continuo sollecitato à pensar giorno & notte, come io possa in parte mostrare à V. S. & al mondo di che forza elle sieno nel petto mio. Et à tal fine io mi posi quest'anni à dietro à mettere in opera molti rari ingegni, valendomi ancora della gran cortesia & benignità di molti gran signori in Roma, per mettere insieme un trattato delle antichità di quella città, che già hebbe imperio di tutto il mondo, materia tanto più desiderata, quanto più riuoltata fin qui da molti. Nel che quanto questo mio trattato auanzi di lucidezza & di uerità in compendio tutti gli altri, sarà poi giudicio di V. S. Illustriss. & di tutti quelli che se n'intendono. Et houui oltre à ciò aggiũto un'altro trattato, di tutte le statue che sono in Roma. La qual'opera percerto à me è stata di tanta fatica, per tacer la spesa, che appena mi par di credere che sia uero ch'io l'habbia à fine. Que

 sti

ſti due Trattati, & particolarmente quello delle ſtatue, eſſendo degni d'ogni gran Principe, à me,& à molt'altri di maggior giudicio pare,che à niun'altro più conueneuolmente ſi doueſſero dedicare,che à voſtra Illuſtriſsima ſignoria; nõ ſolo perche ueramente eſsi ſono conceputi non che nati per queſto fine, ma ancor principalmẽte perche in eſſo ſi contiene il catalogo & la deſcrittione di tutte le ſtatue & coſe antiche, che ſono nello ſtupendo palazzo, & nella belliſsima uigna dell'Illuſtriſsimo,& Reuerendiſsimo Sig. Redolfo Pio,Cardinal di CARPI,la cui madre fu dell'Illuſtriſsima caſa Martinenga, & zia del valoroſiſsimo Signor GIROLAMO, voſtro zio. Et oltre à tutto ciò eſſendo coſa notiſsima,che le ſtatue non ſi fanno quaſi ad altro fine, che per tener riſuegliati & eccitati con la lor preſentia gli animi nobili à glorioſi fatti, come quelli fecero, ch'elle rappreſentano dourà queſto libro tener di cõtinuo viua in V.S.I. queſta degna conſideratione,cioè,che ſe il mondo per l'vtilità dell'eſſempio nell'imitatione tiene in tãto pregio queſti fragmẽti delle mute & inſenſate ſtatue di quei grandi huomini, & da quella ſi tien glorioſamente viua nelle menti di tutti i ſecoli la lor memoria, che dourà fare in quella di V.S.& dell'Illuſtriſs.Signor Marc'Antonio ſuo fratello, la freſca memoria, & il viuo ritratto,che riſplende in eſsi de i chiariſsimi

& glorioſi

& gloriosi predecessori della nobilissima stirpe loro? Et principalmente per non ritrarmi molto indietro, dell'inuitto & famosissimo Signor Marc'Antonio, fratello dell'auo paterno di V. S. Del quale oltre à tante generose operationi, che in vn libro d'istorie Bresciane si vedran tosto in luce piacendo à Dio, bastimi di dir per hora, che il Signor Luigi Gonzaga, il quale per la grandezza del valor suo fu chiamato Rodomonte, doppo l'hauere l'anno 1526. combattuto valorosissimamente, & disposto più tosto di morir che lasciarsi prendere, tenne in vltimo per honoratamente saluata la vita sua con darsi prigione al detto Signor Marc'Antonio. Dal qual fu poi così benignamente tenuto, & con tanta bontà rilassato, che quel veramente magnanimo & gran Capitano, restò non men preso della sua cortesia da poi che fu libero, che del valore & dell'autorità sua quando segli diede. Di che io per auentura più d'ogn'altro posso far sicura testimonianza al mondo. Percioche se bene in quei tempi io era così piccolo d'età, che appena mi ricordo d'esserui stato, nō dimeno ho ancora appresso di me molte lettere di ciascuno di detti signori, & del Clariss. M. Piero da Pesaro, allora Proueditor Generale di questo Sereniss. Dominio, & dell'Illustriss. S. Francesco Sforza Visconte, Duca di Milano, che intorno à tal fatto scriueuano alla

buona memoria di mio padre, allora Gouerna tore di Soncino, à nome di questo Serenissimo Dominio. Al qual mio padre in quella rocca il detto S. Luigi fù dato in guardia, & esso fu quel lo, che procurò la sua liberatione con l'Illustriss. S. Marc'Antonio, dalla cui gran bontà l'ot tenne così puntalmente come la volse. Sono ancora in questo libro di statue di molte gran Donne antiche, che parimente deuranno esser di gratissima speculatione à V. S. ricordandosi ch'ella non solamente per padre, ma ancor per madre è dell'istessa Illustrissima & honoratissi ma casa Martinenga. Le cui Donne si sono vni uersalmente in ogni tempo mostrate tali, in valore, in magnanimita, & in ogni gloriosa parte di corpo & d'animo, che hanno ne i begli in gegni ridotta à ragion naturale la marauiglia che vi faceua & fa nascere il veder di continuo tutti i rami, tutti i fiori, & tutti i frutti, che esco nò da quella gran pianta esser tali, che da niun' altro si veggano auanzati in perfettione, che da se stessi. Degnerassi dunque V. S. Illustrissima di riceuere con la natiua grandezza dell'animo suo lietamente questo dono ch'io l'offerisco, ò più tosto presento al mondo sotto l'honoratissimo nome suo; tenendo per possibile, che la grandezza del mio desiderio, aiutata dalla clemenza infinita di Dio Signor nostro, sia continuamente per tenermi tanto sollecito & essercitato

essercitato in questa mia santissima intentione, che non mi habbia col tempo nè ella nè il mondo da giudicar del tutto indegno dell'ombra sua. Di Venetia. Il dì X V. di Febraro M D LVI.

Di V. Illustriss. Sig.

Humilissimo, & obligatiss. Ser.

Giordano Ziletti.

TAVOLA

TAVOLA PER ALPHABETO de' luoghi di queste Antichità di Roma.

*

Esquilino

sta

di

Capena

Pieta

IL FINE.

TAVOLA DE' LVOGHI, DOVE le statue sono, secondo l'ordine del libro.

Presso

Presso alla Chiauica.

In

TAVOLA DE' NOMI DE LE STAtue, che si dechiarano chi fussero, per Aplhabetto.

IL FINE.

LE ANTICHITÀ DELLA *CITTÀ DI ROMA* BREVISSIMAMENTE RACCOLTE PER LVTIO MAVRO.

LA CITTÀ *di Roma, che è* XV. *miglia lungi dal mare, e tolse il nome da Romolo, che la edificò; vien da vna parte bagnata dal Teuere: anzi ella s'habita in modo dall'altra parte, che si potrebbe quasi dire, che ne fosse secata è diuisa per mezzo. Entra questo fiume nella città dalla parte di Tramontana, e doppo alcune girauolte, che fa, ne va ad vscire dalla parte di mezzo giorno. Questo fiume, che fu prima chiamato Albula dalla biãchezza delle acque sue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberino Re di Alba, che vi si annegò; nasce ne l'Apennino, & è da* XLII. *fiumi accresciuto; onde vengono dal mare per lui fino à Roma grossissimi vascelli. Ha la città dentro di se li* VII. *tanto ce-*

Teuere.

 lebrati

Settimõtio. lebrati colli, onde ne fu Settimontio chiamata, e sono il Capitolino, il Palatino, l'Auentino, il Celio, l'Esquilino, il Viminale, e'l Quirinale. Vi sono ancho di piu il Celiolo, & vna parte del colle de gli Hortoli; e di là dal Teuere vi è Ianicolo, e Vaticano.

Egli è quasi hoggi vnaltra Roma da quella antica; per ciò che radißimi edificij si veggono hoggi sopra i sette colli, cosi bene anticamente habitati: e s'è hoggi la città ridotta tutta nel piano, e ristretta presso al fiume, benche si mantenga pure dentro l'antico circoito delle mura. Egli è il vero, che questa città s'è in piu volte ampliata; per cioche quãdo Romolo edificò la sua Roma quadrata, non comprese piu che due soli colli, il Capitolino cioè, e'l Palatino; e la fece con quattro porte; la

Porta Carmentale, ò Scelerata. Carmentale così detta dalla madre d'Euandro, chiamata Carmenta. era questa porta alle radici del Campidoglio, fra'l sasso Tarpeio, e'l Teuere, verso'l cerchio Flaminio; la qual porta fu poi ancho detta Scelerata, per la morte de i trecento Fabij, che indi vscirono.

Porta Pãdana, ò Saturnia. L'altra fu detta Pandana, Libera, & Saturnia: Pandana, dallo star sempre aperta: perche, pandere, in Latino significa aprire: Libera; perche daua vn libero adito alla cit-

tà:

tà: & Saturnia, perche iui vogliono, che fusse la porta della terra, che vi edificò Saturno, quando fu ammesso, & riceuuto alla parte del regno da Iano, per essergli da colui stato insegnato l'vso delle vigne, & della falce, questa porta vogliono alcuni che fusse situata nel Velabro, ouero presso'l foro Boario. La terza, chiamata Romana, ò Romanula, & Mugione, ò Mutione; fù da quella parte che è presso l'amfitheatro di Tito Vespasiano, hoggi volgarmente detto il Coliseo; si come al suo luogo si dirà: perche fu detta Romana, ò Romanula, è souerchio à dire, che fu così chiamata da Romolo, che iui la fe fare, ò dalla città di Roma; essendo cosa troppo chiara. Mugione, ò Mutione poi vogliono, che fusse chiamata dal mughiar de gli animali, che per quella entrauano, & vsciuano; ouero da vn'huomo chiamato Mutio, che la guardaua. Sono non di meno alcuni d'openione, che queste porte fussero del palazzo, & non della città, et che fußero tra loro differenti, Il che chiaramente si dimostra per auttorità di Varrone, le cui parole son queste: Intra muros video portas dici, in Palatio Mutionis, à mugitu: quòd ea pecus in Bucinatum antiquum oppidum exigebant. Alterã Romanulã, quæ dicta est à Roma, quæ habet gra

Romana ò Muzionia.

Porta Ianuale.

dus in Naualia, ad Volupiæ ſacellum. La quarta detta Ianuale, laqual fu preſſo'l cantone del monte Quirinale, ouero (com'altri vogliono) del Viminale, dicono, che coſì fuſſe chiamata da Iano, dal tempio del quale vſcì con tanto impeto vna grandiſsima piena d'acqua bogliente che affogò vna grandiſsima moltitudine di Sabini inimici de Romani; i quali Sabini per quella porta, la quale hauēdo ſerrata i Romani, ſempre miracoloſamēte trouarono aperta, erano entrati per ſaccheggiare Roma. La onde fu fatto poi, che queſto tempio in tempo di pace ſi teneſſe ſerrato, & in tempo di guerra aperto. Queſte porte nell'ampliarſi della città non ſeruirono piu per porte; reſtò non di meno ad alcuna di loro l'antico nome. Tullo Hoſtilio poi facendo venire il popolo di Alba ad habitare in Roma, vi aggiunſe il Celio. Anco Martio, che fu il quarto Re, cinſe d'vn muro l'Auentino, che fu da l'Imp. Claudio poi ammeſſo dētro la città: e facendo di piu Martio il ponte Sublicio ſul Teuere, rinchiuſe ancho di mura il Ianicolo. Seruio Tullo vi aggiunſe il Viminale, e'l Quirinale, e'l reſto de l'Eſquilino. Il campo Martio, che era fuori de la città, fu ancho poi da Claudio, e da gli altri Imperatori tolto dentro inſieme col colle de

gli

gli Hortoli: perche Vaticano non è gran tempo, che fu di mura cinto da Papa Leone IIII. come ancho appresso si dirà.

Fu edificata Roma da Romolo da DCCL. anni innanzi alla salute nostra; fino al qual tempo, è buona pezza ancho poi sotto gli Imperatori, andò sempre l'Imperio Romano crescendo, & aumentando. Egli gira hoggi Roma intorno con tutto il Ianicolo da XIII. miglia, à punto quanto à tẽpo di Plinio giraua. Ha hoggi CCCLXVI. torrioni di passo in passo per la muraglia. Vogliono, che anticamente ne hauesse DCXLIIII. Roma ha hoggi la muraglia de mattoni, come l'hebbe gia prima di sassi quadrati; per che è stata molte volte rouinata da barbari, e rifatta poi; & à le volte ristretta; à le volte ampliata. Ha hoggi XIII. porte con quelle di Ianicolo; e sei altre ne sono in Vaticano nella città Leonina. Raggioneremo dunque delle porte, e de' colli con le cose, che già vi furono, ò che hoggi vi sono.

Roma edificata.

Porte hoggi in Roma.

Del Colle Capitolino con le cose, che vi furono, ò che hora vi sono. Cap. I.

IL COLLE Capitolino, che hora il chiamano Cãpidoglio, fu così detto da vn capo di huo-

Cãpidoglio.

mo, che vi si ritrouò cauandosi i fondamenti del tempio di Gioue Ottimo Maßimo. Fu chiamato ancho Tarpeio da Tarpeia fanciulla, che tradì la rocca del Campidoglio à Tito Tatio Re di Sabini; perche vi fu morta e sepolta; onde ne fu sempre poi chiamata vna parte il Sasso, ò la rupe Tarpeia, donde soleuano precipitare i malfattori; e vogliono, che fosse da quella parte, che è volta à piazza Montanara: Et vna parte di questa rupe Tarpeia fu detta il sasso di Carmenta, per che costei vi habitò, e vi hebbe il tempio; e da lei fu ancho chiamata Carmentale la porta della città di Romolo, che quiui era. Benche fosse questo colle dentro il circuito della città di Roma, fu nõdimeno da Tarquino Superbo particularmente di mura cinto, et edificato molto alla grande: per che questo colle fu per le cose sacre deputato; e su questo colle, come nel piu celebre luogo di Roma, veniuano i Capitani, e gli Imperatori trionfando delle vittorie in diuerse parti del mondo hauute. Egli arse piu volte; e fu sempre da diuersi principi con grãdißima spesa reedificato. Su questo colle si salliua da molte parti, ma la piu celebre sallita, è per laquale si conduceuano sul colle i trionfi; era da la parte che risponde à S. Giorgio in Velabro. Vi si salliua ancho dalla

Tarpeio Colle.

Sasso di Carmenta.

Sallite del Cãpidoglio.

dalla parte, che risponde al Foro Romano & à l'arco di Settimio, e dalla parte verso la città piana, che hoggi piu ch'altroue s'habita.

Hebbe il Campidoglio vna rocca, che vogliono che fosse da quella parte, che rispõde al palagio di Sauelli, che è in capo di Piazza montanara: benche dicano alcuni, che fosse da quella parte, che è al Foro Romano volta. Questa rocca poco mancò, che non fosse già presa di notte da Galli Senoni; ma le papere, che dentro vi erano, se ne accorsero, e con lo stridere loro destarono le guardie Romane già addormentate: onde in memoria di questo caso vi fu poi fatta vna papera di argento; e vi si nudricauano del publico le papere sacre. In questa Rocca habitò Tito Tatio, che regnò insieme cõ Romolo. In questa casa di Tatio habitò poi Manilio, che volendo intirannirsi di Roma, fu morto; e fu questa casa sua spianata, & edificatoui il tempio di Giunone Moneta. Onde qui presso vogliono, che fosse anticamente la zecca, che fu poi trasferita al basso presso al tempio di Saturno. Credono alcuni, che questo tempio di Giunone fosse doue è hoggi il giardin de' Conseruatori.

Rocca del Cãpidoglio.

Tẽp. di Giunõ Moneta.

Doue è Ara celi, fu il primo tempio, che fosse in Roma, che Romolo à Gioue Feretrio edificò:

Tẽp. di Gioue Feretrio Chiesa di a-

raceli. Anco Martio l'ingrandì; C. Cesare il rifece; San Gregorio vi fece poi la chiesa e'l conuento, che hora vi è. Dentro questa chiesa sono molte colonne antiche; & in vna si legge, A CVBICVLO AVGVSTORVM. Su la vscita di Ara celi si vede in piccolo obelisco antico.

Asilo. Quasi nel mezzo del Campidoglio aperse Romolo l'Asilo, che era à tutti i delinquenti vn luogo di refugio; onde fu poi il tempio della misericordia detto. Agosto tolse poi questi Asili, perche pareua che fossero vna occasion di mal fare.

Curia Calabra. La Curia Calabra nel Campidoglio fu doue si tiene hora il sale: Era vn luogo publico, doue s'annuntiauano le feste al popolo; e vi si veggono vestigij d'vn portico. Presso à questa Curia hebbe Romolo vna pouera casa; ne la quale ò presso, fu il Senatolo, doue il Senato negotiaua de le cose della Repub. benche fossero in Roma molti senatoli.

Tẽp. di Gioue custode. Doue è il palagio de' conseruatori, vogliono, che Domitiano edificasse il tempio di Gioue custode, nel cui grembo locò sestesso. Qui, ò pure su la Tempio di Veioue. piazza del Campidoglio fu il tempio di Veioue, che credono che fosse Apollo, per che era armato di saette, e li sacrificauano, perche non nocesse.

Daaa parte del Campidoglio, che soprastà à

piazza Montanara edificò Tarquino superbo il famoso e bel tempio di Gioue Ottimo Maßimo (che era ancho Gioue Capitolino detto) che era CC. pie per ogni verso. Vi erano tre cappelle vguali, quella di mezzo era di gioue; l'altra à mã dritta era di Minerua; l'altra à man manca, di Giunone; doue era vn bel cane di brõzo, che si leccaua vna piaga. Fra la cappella di Gioue, e di Minerua cõ gran solennità ficcaua il pretore ogni anno il chiodo annale, che cosi noueràuano gli anni. In questo tempio era vna cella secreta, doue solo i sacerdoti entrauano: Dentro questo tempio si conseruauano sotto terra in vna cassa marmorea i libri Sibillini. Erano in questo tempio bellißime è ricchissime statue, e corone d'oro, & altri varij doni da diuersi principi fatti. Nell'edificarsi di questo tempio, cedendo il luogo à Gioue tutti gli altri Dei, il Termine solo non volle cederli, ne partirsi: Il che fu tolto in buono augurio; che per che restaua con Gioue il termine, douesse essere eterno l'Imperio di Roma, In questo tempio soleuano tosto i nuoui Consoli sacrificare. A tempo di Tito Impe. arse questo tempio con tutti gli edificij intorno. Da questo tempio fu chiamato San Saluatore in Maßimi vna chiesa, che ne gli anni à dietro qui à le radici

Tempio di Gioue ottimo maßi.

Chiodo annale.

Chiesa di S. Saluatore in maßimi.

dici del colle si vedeua. Presso à questo fu il tempio della Fede.

Tempio di Gioue Tonãte.

In vna delle salite del Cãpidoglio edificò Agosto vn tempio à Gioue Tonante, per vn tuono, che li ammazzò vn seruitore, che gli era vicinissimo. E presso à questo ne era vn'altro della Fortuna.

Hebbe il Campidoglio molti altri tempij, de' quali non si sa dire luogo certo; come fu quel di Venere Ericina, quel di Venere Calua, quel della Mẽte, quel della Libertà, della Concordia, della Salute, della Vittoria, della Fortuna primogenia, della Obsequente, di Gioue Sponsore, di Ope. Hebbeui ancho vn'altare Gioue Panario, su'l quale voglio no alcuni, che fusse quella statua, che hoggi chiamano Marforio. Vi fu l'atrio publico, vi fu vna bella Libraria, vi fu vn luogo sotterraneo, come cisterne, chiamato le Fauisse; e vi si riponeuano i simulacri vecchi e guasti dal tempo. Vi furono molte belle statue di bronzo, di Gioue, di Apollo, di Hercole, di Iano, e di molti altri Dei fatte da varij eccellenti artefici, con quelle di tutti gli Re Romani, di Bruto, di Scipione Asiatico, di Silla, e di molti altri; tra le quali ve ne erano alcune equestri. Ve ne erano ancho alcune di oro, e di argento. Vi si conseruauano bellissime pitture; e molte

Fauisse.

tauolette

tauolette di bronzo con varie leggi, e decreti scritte: onde si legge, che essendo arso il Campidoglio, Vespasiano fe cercare delle copie di tremila tauolette di bronzo, che s'erano in questo incendio perdute, e le fece rifare tutte. Di tante cose antiche, che qui gia furono, non se ne vede hoggi quasi pure vna.

Nel mezzo della piazza si vede la statua equestre di M. Aurelio, recata poco fa da Paolo III. da S. Giouanni in Laterano, doue era: Vogliono alcuni, che ella sia di Settimio Seuero; altri di L. Vero Imp.

Statua equestre di M. Aurelio.

Dinanzi la casa de' Conseruatori su la piazza si veggono duo gran simulacri di marmo, che sono duo fiumi il Nilo, e Tigri; ò pure la Nera, e'l Teuerone, che amendue col Teuere si congiungono. Su in vna loggia di questo palagio si vede vna lupa di bronzo con Romolo è Remo à petto. Dentro il portico è vna gran testa di bronzo di Comodo Imp. con vna mano, & vn piede: & il capo, e i pie di marmo di vn gran colosso; con altre scolture di marmo attaccate al muro. Sul palagio si vede vno Hercole di bronzo indorato, con la claua da vna mano, e co' pomi d'oro dall'altra. Fu ritrouata ne gli anni à dietro nel Foro Boario.

Lupa di bronzo.

Hercole di bronzo.

Vi

Vi si vede ancho vna statua di bronzo ignuda, come d'vn pastorello, che col corpo chino si caua vna spina dal piede. Vi sono ancho due altre belle statue di bronzo, vna di vn satiro, l'altra piccola in habito seruile. Vi sono molte altre cose antiche imperfette, e guaste. Vi è di moderno vn Papa Leone X. di marmo, da Romani à questo Pontifice drizzato. E questo basti del Colle Capitolino, passiamo al Palatino.

Del Colle Palatino con tutte le cose sue antiche. Cap. II.

Palatino colle.

IL Colle Palatino fu da Euandro cosi chiamato da Palanteo citta della Arcadia, onde egli venne, ò pure da Palante suo figlio. Vogliono alcuni, che fosse così detto dal Balare delle pecore, quasi Balantino; perche non fu anticamente altro, che vn luogo da pascere gli armenti: e come venne poi à tanto, che fu il palagio, e la stanza de gli Re, e de gli Imperatori Romani; cosi è hora ritornato à l'antico suo essere; ne vi si vede altro hoggi, che rouine, e che luoghi deserti e seluaggi con vna sola piccola è vecchia chiesa di S. Nicola. Chiamano hora volgarmente tutto questo

Palagio de gli Imp.

colle Palazzo maggiore dal palagio grande e magnifico, che à tempo de gli Re, e de gli Imperatori vi fu. Questo colle è basso di sua natura, ma per li grandi edificij edificatiui sopra, è alto; e gira da vn miglio intorno.

Il palazzo, che fu già in questo colle, à tempo de gli Re non fu molto grande; ma poi fu di mano in mano da diuersi Principi accresciuto mirabilmente; e fu da quella parte, che riguarda al Campidoglio, & al foro Romano; & hebbe la sua porta presso al tempio di Gioue Statore dirimpetto al tempio di Faustina. Caio Caligula Imp. congiunse questo palazzo col Campidoglio, con vn superbo ponte sostenuto sopra LXXX. gran colonne di marmo, che infino ad oggi se ne veggono in pie tre da la parte del Palatino, & altre tre da la parte del Campidoglio. In questo palazzo fu vno atrio, doue si soleua raunare il Senato à negotiare delle cose de la Republica. Da questa parte del Palatino, che riguarda al Campidoglio verso la punta, che è volta al Velabro, fece Romolo viuendo da pastore alcune casuccie di paglia; che poi in riuerentia di lui vi furono da Romani conseruate, è rinouate.

Ponte di Caligula.

Case di Romolo.

Da l'altra punta presso la porta di Palazzo

habitò Ser. Tullo, che hebbe anco su l'Esquilie vn'altra casa. Et in questa stessa punta del Palatino vogliono, che fosse la casa di Cicerone, che cōprò da Crasso L. mila ducati. Non molto quindi lungi ve ne hebbe vn'altra assai bella M. Flacco; ne le cui rouine edificò poi Q. Catulo vn bel portico.

Casa di Cicerone.

Il fianco di questo colle, che è volto à Tramontana, da la porta di Palazzo fin presso l'arco di Tito. fu chiamato Germalo da i duo germani Romolo, e Remo, che furono piu presso esposti, ò alleuati. Dal quale luogo poi fino al dritto dell'arco di Costantino fu chiamato Velia, ò Somma Velia dal Vellere, ò scippare le lane dalle pecore, che quiui i pastori faceuano, prima che l'arte de lo tosarle hauessero. Qui dunque attaccato con le sponde del colle, e col palagio istesso, nel principio di Germalo fu il Gregostasi, che era vn bello, & ampio palagio, doue si daua albergo à gli ambasciatori di diuerse nationi, che veniuano in Roma, e fu cosi detto da i Greci, come da natione piu degna e piu eccellente delle altre: e si montaua per molti gradi in questo palagio, nel quale era vna capella di bronzo, fatta da Flauio alla Concordia, per hauere riconciliato & vnito insieme il popolo Romano.

Germalo.

Velia.

Gregostasi.

mano. Sopra il Gregostasi era vn Senatulo, luogo doue soleua raunarsi il Senato per le bisogne della Republica.

Doppo il Gregostasi nella sponda del colle fu la casa di Faustolo, che alleuò Romolo, e Remo. Et al dritto di S. Maria noua hebbe Scauro vn gran palagio con vno atrio, le cui colonne di marmo Luculleo erano smisurate; perchè era ogn'vna di loro XXXVIII. pie lunga.

Casa di Faustolo.

Casa di Scauro.

Nel principio di Velia poi quasi al dritto de l'arco di Tito, edificò Vale. Publicola la casa sua; che per torre il popolo di sospetto la spianò in vna notte, e la edificò iui presso, alle radici del colle. Appresso seguiuano due tempij, vno à la Vittoria, l'altro à Giunone Sospita. Qui presso hebbe Tullo Hostilio casa sua, prima che edificasse la Curia Hostilia, doue poi habitò: & in questa casa si tiene, che fosse poi edificato il tempio de gli Dei Penati; che erano duo fanciulli ascisi con vna palla in mano.

Casa di Va. Publicola.

Casa di Tullo Hostilio.

Tem. de' dei Penati.

Quasi su la punta del colle, che riguarda al Coliseo, fu il tempio de l'Orco, e del Dio Heliogabalo, Doue è poi piu inanzi la chiesa di S. Andrea in Pallara, fu il tempio, doue si tenea riposto il Palladio, che era vna statua di legno di Pallade

Tēp. di Heliogabalo,

Palladio.

de venuta di Troia. Prima che qui si riponesse, era stato vn gran tempo riposto il palladio nel tempio di Vesta, e ne haueua vna sola monaca cura.

Temp. di Cibele.

In questa stessa punta del colle dalla parte, che riguarda il Celio, fu il tempio di Cibele madre de gli Dei; il cui simulacro fu recato di Phrigia; e condotto dal Teuere in Roma da Scipione Nasica.

Casa di Ce. Augusto.

Da l'altro lato di questo colle, che è volto à l'Auentino, fu la casa di Cesare Augusto, doue egli nacque: presso la quale edificò egli poi vn bellissimo tempio ad Apolline, come insino ad hoggi se ne vede qualche vestigio: ne la cui cima si vedeua il carro del Sole tutto d'oro, che daua vn gran splendore di lungo: e ui edificò vn bel portico con vna famosa e bella libraria greca e latina, che era la libraria Palatina chiamata: dentro la quale fu vn bellissimo Apollo di bronzo di L. pie di fatto da Scopa singolare artefice. Dinanzi al tempio era vn bel campo, sul quale erano quattro vacche di bronzo, & vn bello albero di lauro nato quando Augusto nacque; onde se ne soleuano inghirlãdare i triomphanti. Qui presso fu ancho la casa di Tiberio con vn'altra bella libraria.

Libraria Palatina.

Nel

Nel mezzo del colle hebbe la Fede il tempio, che Numa le edificò, & Agosto lo rifece, essendo tutto per le antichità guasto. Vi hebbe anco Vittoria il tempio; V e l'hebbe Gioue Vittore; ve l'hebbe la Febre, à la quale sacrificauano, perche non nocesse: V e l'hebbero i Lari. Vi furono i bagni Palatini, doue vna parte de l'acqua Claudia veniua; de li cui aquedotti si veggono anche hoggi alte sponde di mura. Vi fu la Curia de' Salij; vi fu l'auguratorio, doue si cattauano gli augurij. Vi fu vna casa di Cesare; Vna casa cō prati di Vanno; vn'altra casa di Vittruuio Bacco persona molto illustre; che spianata, poi fu quel luogo i Prati di Bacco chiamato. Vi fu il Vico di Pado, il Vico de la Fortuna respiciente. Heliogabalo lastrico di Porphido le strade, che erano su questo colle: sul quale si faceua vna festa, & vn mercato, che il chiamauano Palatuar. Su questo colle ficcò Romolo vna lancia, che dicono, che apprendesse le radici, e diuentasse albero grande. Questo basti del Palatino; ragioniamo hora del Foro Romano, e del Comitio, che li era da la parte di Tramontana.

Temp. de la Fede.

Temp. de la Febre.

Bagni Palatini.

Palatuar.

Del Foro Romano, del Comitio, de l'arco di Costantino, del Coliseo, e de la casa di Nerone. Cap. III.

Foro Romano.

IL Foro Romano era la piu celebre, e la principale piazza di Roma; si stendeua anticamente in lungo da le radici del Campidoglio presso l'arco di Settimio fino à la porta di palazzo, doue presso edificò Romolo il tempio à Gioue Statore. Poi s'ampliò ancho in lungo fin presso à l'arco di Tito; benche questa secōda parte fosse ancho spesso chiamata il Comitio, dal luogo particolare del Comitio, che vi era, come si dirà appresso.

Carcere Tulliano.

Nel capo del Foro à le radici del Campidoglio, edificò Anco Martio il carcere; doue poi Seruio Tullo aggiunse vn'altra stanza sotterranea, che da lui fu chiamata Tulliana. S. Siluestro dedicò questo luogo à S. Pietro in carcere: & anticamēte il primo d'Agosto in honore di questo Santo vi si faceua gran festa; la quale fu trasferita poi in gratia di Eudossa Imperatrice ne le Esquilie, doue ella edificò la chiesa di S. Pietro à Vincola. Nel frontispicio di questo luogo si leggono queste parole. C. VIBIVS. C. FILIVS RVFINVS.

Chiesa di S. Pietro ī carcere.

FINVS. M. COCCEIVS. M. F. NERVA COS. EX. S. C.

Quel ſimulacro di marmo, che ſi vede gittato à terra qui preſſo, è chiamato dal volgo Marforio, per ſtare preſſo al Foro di Agoſto, doue era il tempio di Marte. Non era altro queſto ſimulacro, che l'effigie d'vn fiume: chi dice del Rheno; e che foſſe queſto vn cippo del cauallo di bronzo, che hebbe qui Domitiano: chi dice del fiume Nare, chiamato hoggi la Nera. Altri vogliono, che queſta ſia la effigie di Gioue Panario, ò Fornaio; perche pare, che ſia quel marmo tutto ſtampato di pani.

Marforio.

La chieſa di S. Martina, che è qui preſſo, vogliono, che foſſe tempio di Marte: altri dicono, che foſſe vn luogo, doue riponeuano Romani le loro piu ſecrete & importanti coſe, per lo ſcritto, che à queſto modo vi ſi legge,

Chieſa di S. Martina. Tẽp. di Marte.

SALVIS DOMINIS NOSTRIS HONORIO ET THEODOSIO VICTORIOSISSIMIS PRINCIPIBVS

SECRETARIVM AMPLISSIMI SENATVS QVOD VIR INLVSTRIS FLAVIANVS INSTITVERAT ET FATALIS IGNIS ABSVMPSIT, FLAVIVS ANNIVS EVCHARIVS EPIFANIVS. V. C. PRAEF. VRB. VICE SACRA IVD.

Secretario del po. Rom.

IVD. REPARAVIT ET AD PRISTINAM FACIEM REDVXIT.

Tempio di Concordia.

Qui presso fu vn bellissimo tempio de la Concordia, & il maggiore di quanti ne hauesse questa Dea in Roma: fu da Camillo edificato per la concordia seguita fra la nobilità, e la plebe. Haueua vn grandissimo e bellissimo portico; del quale si vede infino ad hoggi vna parte sostentata da otto gran colonne; ne' cui capitelli si legge; S E N A T V S P O P V L V S Q V E R O M A N V S I N C E N D I O C O N S V M P T V M R E S T I T V I T. A tẽpo del Imp. Costantino il Senato rifece questo tempio, che era già mezzo rouinato: Vi si montaua su per molti gradi. Qui dentro soleua ritrouarsi spesso il Senato per le cose de la Rep. onde n'era da gli antichi chiamato à le volte curia, à le volte Senatulo. In questo cosi bel tempio furono belissime cose; e tra le altre molte sculture di quegli antichi eccellenti artefici. Presso à questo tempio cauandosi non è gran tempo, fu ritrouato vn cippo di marmo, sul quale (come dalla sua inscrittione si cauaua) fu gia la statua di Stilicone Capitano e parente dell'Imp. Theodosio. Cauandosi qui presso non è molto tempo, si ritrouarono come tre bo-

teghe,

teghe, che dal titolo, che vi era, si è congietturato che fossero Curie di notai.

Il bellissimo arco di Settimio Seuero, che qui presso si vede, fu nel Foro Romano: Romani glie lo drizzarono; ma egli, che era podagroso, non volle triomphare; fece ben triomphare il figliuolo: vi si veggono scolpiti i simulacri de le sue imprese, con le vittorie alate, con gli trophei; e da l'vna parte e da l'altra si legge questo titolo.

Arco di Settimio Impe.

IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. PATRI PATRIAE. PARTHICO. ARABICO. ET PARTHICO ADIABENICO. PONTIF. MAXIMO. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO. FELICI. TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P. OPTIMIS. FORTISSIMISQVE PRINCIPIBVS.

OB REMPVBLICAM RESTITVTAM. IMPERIVMQVE POPOLI. ROMANI PROPAGATVM. INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI. FORISQVE.

S. P. Q. R.

La Chiesa di S. Adriano fu il tempio di Saturno, & il piu celebre di quanti ne hauea Saturno in Roma, che ve ne haueua molti: per che quiui era l'Erario nel quale si legge, che à tempo di Sci-

Chiesa di S. Adriano Tēpio di Saturno.

Erario di Roma.

pione Aemiliano erano X I. mila, e C C. libre di oro; e XCII. mila d'argento con vno incredibile numero di contanti. Or quanto debbe poi accrescere per le tante vittorie, che poi Romani hebbero? Ne l'Erario si conseruauano tutti i decreti del Senato, gli atti publici, co' libri Elefantini; ne' quali era scritto tutto il popolo di Roma. Qui presso si crede, che fosse poi trasferita la zecca dal Campidoglio. Presso l'arco di Settimio, e'l tempio di Saturno fu il Miliario aureo, che era vna colonna, doue dauano capo tutte le strade d'Italia; ò pure doue erano tutte iscolpite: e la pongono ne l'vmbilico della città.

Miliario aureo.

Nel mezzo del Foro Romano fu il cauallo dl Domitiano, che fu vna opera marauigliosa di bronzo indorata e gemmata tutta. Haueua la groppa volta al tempio di Concordia; e da man dritta haueua il tempio di Iulio Cesare, che era volto al lago Curtio. Da man manca hauea la Basillca di Paolo Aemilio, che fu vna opra bellissima, e quasi nel mezzo del Foro. Egli spese Emilio in fare questa Basilica DCCCC. mila ducati: si crede che fosse fra la chiesa di S. Adriano, e'l tempio di Faustina, il quale tempio le fu qui nel Foro dal marito drizzato; & hebbe vn bellissimo portico; del quale

Cauallo di Domitiano

Basilica di Paolo Emilio.

Tempio di Faustina.

le fino ad hoggi si veggono X. gran colonne in piedi con questa inscrittione ne' capitelli;

DIVO ANTONINO ET DIVAE FAVSTINAE EX S. C.

In vna parte de le rouine di questo tempio fu edificata la chiesa di S. Lorenzo in miranda.

Chiesa di S. Lorenzo in miranda.

Presso al tempio di Faustina fu l'arco Fabiano, e il tribunale di Libone, doue si rendea ragione à litiganti; & era questo luogo assai celebre, e frequentato da mercadanti.

Arco Fabiano.

Non molto lungi da questo luogo era il tempio di Iano, doue era vna cappella quadra di bronzo grande quanto vi capea Iano pure di bronzo di V. piedi. Erano anche le porte del tempio di bronzo, & à tempo di pace si chiudeuano, à tempo di guerra si teneuano aperte.

Tempio di Iano.

Il lago Curtio fu da man manca poco sopra il cauallo di Domitiano: Questo luogo tolse il nome ò da vn Curtio Sabino, che ne la guerra contra Romolo si ritirò qui ne la palude, che vi era, e saluossi, ò da vn'altro Curtio Romano, che si gittò quiui armato in vna voragine, che vi si fece, per la salute de la patria. Per questo luogo fu poi deriuata la chiauica publica, che Tarquinio Prisco incominciò molto à la grande, perche tutte le im-

Lago Curtio.

Chiauica publica.

 monditie

monditie de la città riceuesse, e le portasse poi giù nel fiume. Era cosi grande, che vi poteua andare dentro agiatamente vn carro di fieno. Si legge, che i Censori vẽdeuano DC. mila ducati il letame, che da queste chiauiche cauauano, per che era ottimo per ingrassare il terreno.

Ma passando dall'altra parte del Foro, presso la chiesa di S. Maria liberatrice vicino alla porta di Palazzo, fu da Romolo edificato il tempio à Gioue Statore; del quale si veggono ancho hoggi alcune sponde di mura altissime. Fu questo tẽpio poi piu volte da molti rifatto.

Chiesa di S. Maria liberatrice. Tempio di Gioue Statore.

Doppo di questo tempio verso il Campidoglio furono i Rostri, che erano vn tempio, & vn pulpito di bronzo, chiamati cosi, per essere stati fatti de' rostri, ò sproni delle naui d'Anzo, vinte da Romani in battaglia: E furono questi chiamati i Rostri nuoui; per che vi furono ancho i vecchi presso la Curia Hostilia. Et amendue questi Rostri furono luoghi celebri nella città: per che ne' rostri si rendeua ragione, si oraua, si faceuano le leggi, si drizzauano le statue: come ve ne hebbe vna equestre d'oro Silla; vn'altra di bronzo bellissima Hercole vestito alla foggia greca; vn'altra Camillo; vn'altra quel Pompilio, che chiuse con vn cerchio in-

Rostri nuoui.

terra il Re Antiocho, per che non ne vscisse prima che li desse risposta. Ve l'hebbero molti altri, cosi ne' rostri vecchi, come ne' nuoui. Soleuano ancho presso i rostri attaccare le teste di alcuni, per qualche gran causa morti; come vi fu da Silla quella di Mario il giouane attaccata.

Dinanzi al tempio di Gioue Statore fu la casa Di Tarquino Superbo.

Casa di Tarquinio Superbo.

Non molto lungi dal tempio di Gioue Statore (per che vi erano i Rostri in mezzo) fu il tempio di Agosto, che gli incominciò Tiberio, e Caligula il compiè: E di sopra à questo tempio passaua quel marauiglioso Ponte di Caligula, che con LXXX. colonne si stendeua dal Palazzo al Campidoglio; del quale (come s'è detto di sopra) anchora se ne veggono, sei gran colonne in piedi.

Tempio di Augusto.

Nel Foro Romano fu ancho il tempio di Castore e Polluce non molto lungi dal tempio di Vesta, che era nella valle tra il Campidoglio, e'l Palatino. Dinanzi à qesto tēpio di Castore fu vna statua equestre, e togata di Q. Martio, che vinse due volte i Samniti.

Tēpio di Castore e Polluce.

Pochi anni à dietro si vedeua su questo Foro vna colonna in piedi, che si credeua, che fosse stata drizzata in memoria del valore di qualche caualliero;

liero; per che soleuano anticamente nel Foro e sta tue e colonne à questo effetto drizzare; come vi fu drizzata à Cesare vna statua equestre con vna cometa in testa; vn'altra ad Augusto, & à molti altri delle altre; & à C. Duillo vna bella colonna; vn'altra à Cesare di sasso Numidico di XX. piedi. Vi fu ancho la pila de gli Oratij, che fu vna pietra angulare con le spoglie de' tre Curiatij vinti.

Dolioli.

Fu nel Foro Romano vn luogo chiamato i Dolioli, da alcuni dogli ò vasi ripostiui già con cose sacre à tempo che i Galli Senoni presero Roma; ò pure con le ceneri di questi stessi Galli, che qui morirono. Nel Foro Romano in più luoghi soleuano rendere ragione, deporre i magistrati, fare varij spettacoli: onde si legge, che Cesare, quando vi fece i giuochi gladiatorij, coperse tutto il Foro di tele.

Comitio.

Passiamo hora al Comitio, & incominciando dal luogo stesso particulare, onde tolse tutta la strada il nome; il Comitio fu presso le radici del Palatino, non molto dalla porta di Palazzo lungi, è posto quasi sotto al Gregostasi. Questo luogo stette scoperto vn gran tempo, e fù primieramẽte coperto quell'anno, che passò in Italia Anibale. Qui si

sole-

soleuano creare gli officiali della città; onde dal conuenire qui insieme il popolo, ne tolse il luogo il nome; ben che alcun voglia, che fosse così detto da l'esserui Romolo e Tatio conuenuti; quando s'accordarono e pacificarono insieme. Nel Comitio fu la statua di Oratio Cocle; e quella di Hermodoro da Epheso, che interpretò à Romani le leggi venute da Grecia.

Fico Ruminale.

In questo luogo piu presso al colle fu già il Fico ruminale, sotto il quale furono esposti Romolo, e Remo; onde ne fu il Palatino da questa parte chiamato Germalo. I Sacerdoti hebbero gran cura di questo fico, per che il seccarsi pareua male augurio alla città: si mantenne verde questo albero piu di DCCCXL. anni, e seccandosi il pedale, pullulò dalle radici. Vulcano hebbe vn tempio presso l'arco di Tito alle radici del Palatino; doue fu vno albero di Lotho.

Arco di Tito Imp.

L'arco di Tito Imperatore fu in capo del Comitio, e fu il primo trionfale, che si vedesse in Roma. Li fu drizzato per la vittoria, che hebbe di Hierusalem: onde da vna parte si vede iscolpito il carro del trionfante, ò l'arca federis con li XII. ministri auanti; da l'altra parte si vede la pompa del trionfo, il candeliero d'oro con VII. rami, le

due

due tauole di marmo, doue era scritta la legge, e la mensa aurea, e i vasi del tempio: Si legge nell'arco questo titolo; SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS DIVO TITO DIVI VESPASIANI F. VESPASIANO AVGVSTO.

Ritorniamo hora à dire de gli altri luoghi del Comitio, che erano à man manca: perche doppo il portico di Faustina, segue il tempio di Romolo, e Remo dedicato da Caruilio Consolo, che vinse i Sāniti: Hoggi è chiesa di S. Cosmo e Damiano. La prima parte di lui è come il Pantheone tonda è bugiata; il resto è vn quadro lungo: ha fino ad hoggi le sue antiche porte di bronzo.

Tēp. di Romolo e Remo.

Chiesa di S. Cosmo e Damiano.

A lato à questo tempio, fu la Basilica Portia da Portio Catone Censore edificata: In questa come nelle altre Basiliche ancho, si soleua rendere ragione, & ispedirsi di gran negotij di mercadanti; per che era, come vna dogana di mercantie.

Basilica Portia.

Era in questo luogo stata prima la casa di Mennio, la quale Catone comprò per farui questa Basilica. Si riserbò solo Mennio vna colonna, per farui vn tauolato sopra; per potere vedere i giuochi, che si soleuano nel Foro fare. Doppo questa Basilica seguia la Curia Hostilia edificata da Tullo Hosti-

Casa di Mēnio.

Curia Hostilia.

Hostilio sopra la Curia vecchia edificata qui prima da Romolo. Dinanzi à questa Curia furono i rostri vecchi, de' quali s'è parlato di sopra. In questa Curia Hosti. si ramaua il Senato à trattare delle cose della Rep. Ne gli anni à dietro si ritrouò in queste rouine vn marmo con questo scritto; IN CVRIA HOSTILIA. *Brucianndosi il corpo di Clodio nella Curia Hostilia, s'apprese il fuoco in modo, che e questa Curia, e la Basilica Portia ne arse.*

Curia vecchia.

A lato à questa Curia hebbe C. Cesare casa sua, e vi habitò vn tempo. Augusto spianò poi questa casa, che era stata da Iulia magnificata; e ne fece vn portico bellissimo, che'l chiamò di Liuia in gratia di Liuia sua moglie. In questo portico fu vna gran vite, che produceua ogn'ano piu di vna mezza botte di vino. Or sopra tutti tre questi luoghi; cioè sopra la Basilica Portia, la Curia Hostilia; e questo portico edificò poi Vespasiano il tempio della pace, che fu il maggiore, e'l piu ricco, che hauesse Roma: A tempo di Commodo arse questo tempio tutto: e non è vero, che la notte di Natale (come dicono) si rouinasse; per che egli fu edificato piu di L X X X. anni poi.

Casa di C. Cesare.

Portico di Liuia.

Tẽpio della pace.

Nel giardino di S. Maria noua si veggono

due

Dall'altra;

FVNDATORI QVIETIS.

Dinanzi à questo Arco fu la Meta sudante, che era di mattoni, e ne vsciua acqua, onde beueuano quelli, che veniuano à vedere i giuochi nel Coliseo.

Coliseo.

Poco piu oltre si vede il marauiglioso anfiteatro edificato da Vespasiano Imp. e dedicato poi solennissimamente dã Tito suo figlio: Domitiano poi l'adornò, e vi pose il suo titolo. In questo grande edificio si soleuano fare i giuochi gladiatorij, le caccie, e talhora ancho battaglie nauali, facendoui venire dell'acqua dentro. Vi capeuano LXXXVII. mila persone; e per potere commodamente tante genti entrare & vscire, vi erano d'ogni intorno que' portici, che vi si veggono. Hora è quasi rouinato tutto; e da quel pezzo di muro, che vi auanza, si puo fare congiettura del resto. Fu arso e spianato da barbari; l'hanno volgarmente chiamato Coliseo da vn gran colosso, che vi era appresso, di CXX. piedi alto; che era vna statua di Nerone, che egli drizzò qui auanti casa sua: per che la casa di Nerone occupaua quãto spatio è tra'l Palatino, e'l Celio, e si stendeua nelle Esquilie fino à gli horti di Mecenate; in tanto

Anfiteatro di Tito.

Casa aurea di Nerone.

che era, come vna gran città; per che vi era dentro vn stagno, quanto vn mare, con edificij d'ogni intorno, che pareuano tante città: Vi hebbe gran campi da seminare, gran vigne, gran pratarie, e selue con gran numero di diuersi animali e domestici e seluaggi. Vi hebbe portici vn miglio lunghi con tre ordini di colonne: nel resto era ogni cosa indorata & ingemmata, con così fatte camere e bagni, che era vn stupore à vederli. Egli chiamò prima Transitoria questa casa: poi essendo bruciata dal fuoco, la rifece, e la chiamò aurea. La porta principale di questa casa fu presso l'Anfiteatro, dinanzi à la quale drizzò Nerone quel suo colosso. Fu in questa casa il tempio della Fortuna seia d'vna pietra trasparente chiamata phengite: E come egli per fare questa casa rouinò infinite case di cittadini, così gli altri principi poi rouinando questa casa, ne fecero varij edificij; come qui à punto doue fu fatto l'Amfitheatro, fu prima quel grande stagno. Ma ritorniamo à dire de' luoghi lasciati à dietro. à man manca del Foro Romano.

Di quattro altri Fori, di Cesare, di Augusto, di Nerua, & di Traiano. Cap. IIII.

Cesare vinto, che hebbe Pompeio, fece vn Foro, che fu del nome di lui chiamato: Fu congiunto al Foro Romano, e là doue sono hora giardini dietro San Cosmo e Damiano. L'edificò, per che vi si douessero discutere le cause, e rēderuisi ragione. Comprò il terreno, doue questo Foro edificò, XXX. mila scudi d'oro. Fu picciolo questo Foro, ma bellissimo, & ornato di molte statue, tra le quali ve ne fu vna armata di Lorica di Cesare istesso: il quale vi edificò vn tempio à Venere Genetrice; dinanzi al quale fu l'effigie del cauallo di Cesare, che vogliono che hauesse i pie dinanzi, come quelli de gli huomini.

Foro di Cesare.

Augusto veggendo, che à le molte liti non bastauano duo fori, ne fece vn'altro qui presso, ne gli horti, che sono dietro à Marforio & à S. Martina. Fu picciolo questo foro di Augusto, per che non volle forzare i padroni delle case à vēderglie le; ma fu bello, & ornato di bellissime statue, e pitture di que' famosi artefici antichi. Furono in que

Foro di Augusto.

ſto Foro duo portici belliſsimi, ne' quali drizzò Auguſto in habito di trionfanti le ſtatue di tutti que' valoroſi cauallieri antichi. In queſto Foro conſultaua il Senato delle guerre, e de' trionfi, e vi portauano poi i Capitani le inſegne delle vittorie loro. Antonino Pio drizzò quiui vn tempio ad Adriano Imperatore, che Papa Adriano I. dedi co poi à S. Adriano martire, e'l chiamò in tre Fori, per eſſere fra queſti tre Fori poſto: e ben ſi vede che egli è fatto alla antica. Nerua edificò in capo del Foro di Auguſto preſſo le radici del Quirinale, vn bel palazzo; e fino ad hoggi ſi veggono ſmiſurate colonne d'vn portico, che vi era.

Chieſa di S. Adriano in tre Fori.

Palazio di Nerua.

Ma nel mezzo fra il Foro di Auguſto, e di Ceſare, e'l Romano, fece vn'altro foro Nerua, che il chiamò dal nome ſuo: Fu chiamato ancho Tranſitorio, per che da lui ſtando nel mezzo, ſi poteua à gli altri già detti Fori paſſare. Fu dietro la chieſa di S. Adriano, e molto ornato di colõne è di ſtatue. Il fuoco guaſtò poi cio che vi era: In vna parte del portico, che vi fu, ſi legge ne' capitelli di certe colonne queſto imperfetto titolo;

Foro di Nerua

IMP. NERVA CAESAR AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. II. IMP. II. PROCOS.

Hoggi in vece dell'arco di Nerua vi chiamano

Arco di nerua

l'arca di Noe. Qui à man dritta si veggono duo archi distanti alquanto fra se, che si pensa, che in questi grandi edificij fossero. In questa parte pongono il tẽpio di Iano Quadrifronte, presso doue i mercadanti e gli vsurai faceuano gran facende.

Il Foro di Traiano fu tra il Campidoglio, e'l Quirinale dietro al Foro di Augusto; & hebbe vn bel portico intorno con cosi gran colonne, che era vn stupore à mirarlo; e pareua opera fatta per mano di giganti. In questo portico furono infinite statue bellissime tolte da varij luoghi; e per le sommità di questi edificij erano per tutto effigie indorate di caualli, e di altre cose militari. Nel mezzo dell'atrio di questo Foro era vn cauallo di brõzo con Traiano sopra. Nel mezzo del Foro fu (come vi è ancho hoggi) la colonna à chiocciole scolpita de' gesti di questo principe; doue egli fu poi sepolto. Vi si sale per dentro con CLXXIII. gradi; per che è alta CXXVIII. piedi; e vi sono XLIIII. fenestrelle: Nella sua basi si legge.

Foro di Traiano.

Colonna à chiocciole di Traiano

SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. IMP. CAESARI. DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO. AVG. GERM. DACICO. PONTIF. MAXIMO. TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P.P. AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS

MONS ET LOCVS TANTIS OPERIBVS SIT EGESTVS.

In questo Foro fra le altre statue fu quella di Claudiano Poeta, che gliela drizzarono Arcadio & Honorio Imperatori. Vi fu vno arco trionfale drizzato à Traiano; il quale vi hebbe ancho vn tempio, nel quale era vna bella libraria.

Nelle rouine di questo Foro furono fatte le chiese di San Basilio, di S. Siluestro, di S. Martino da Papa Simmaco I. Bonifatio V I I I. Vi fece quelle tre torri, che vi si veggono: chiamano delle militie quella di mezzo per essere fundata su le stanze de' soldati di Traiano.

Chiesa di S. Basilio.

Torre delle militie.

La casa de' Coruini fu qui doue si dice il Macello de' Corui. Il sepolcro di C. Publicio fu dalla parte del Campidoglio, che è volta à questo Foro, come infino ad hoggi vi si legge il suo antico Epitafio.

Casa di Coruini

Macel di corui.

De la valle, che è tra il Campidoglio, e'l Palatino; del Foro Olitorio, e del Boario, & del Circo Maßimo.

Cap. V.

PRIMA che paßiamo dall'altra parte del Palati-

Palatino, vediamo de' luoghi, che erano nella val le, che è tra'l Campidoglio, e'l Palatino.

Vico Iugario.

Il Vico Iugario, che fu così detto da vno altare di Giunone Iuga, che vi era; ò pure da' gioghi de' buoi, che vi si faceuano; fu à le radici del Campidoglio dalla parte, che è volta al Palatino, e da vna parte terminaua col Foro Romano, dall'altra giungeua à la Porta Carmentale, che era alle radici del Campidoglio presso al Foro Olitorio. In questo vico hebbe Ouidio casa sua; ve la hebbe ancho Valerio Amerino: vi hebbe Ope il tempio, e secondo alcuni, ancho Saturno. Si legge in Liuio, che cadde vna volta dal Campidoglio nel vico Iugario vn sasso grande, e vi ammazzò molti huomini.

Casa di Ouidio.

Vico Tosca.

Dall'altra parte di questa valle lungo le radici del Palatino fu il Vico Toscano, così detto da i Toscani, che venuti à soccorrere Romolo contra Sabini, restarono poi ad habitare in Roma in questa contrada. In questo Vico, che fu chiamato ancho Turario, hebbe Vertunno il tempio; vi edificò Sēpronio vna Basilica chiamata del nome suo. Questo Vico terminaua da vna parte col Foro Romano, dall'altra col Velabro. Vi si lauorauano opere delicate di seta e di bambacigni; e vi erano

molte boteghe di profumieri; e come vn Poeta ac cenna, vi habitarono ruffiani, e persone di mala vita.

Fra questi duo Vichi nel mezzo della valle fu anticamente vna strada, chiamata la via noua; e terminaua medesimamente col foro Romano da vna parte, dall'altra vscia nel velabro. Tarquino Prisco habitò in capo di questa strada dalla parte del Foro non molto lungi dal tempio di Gioue Statore. In questa via noua fu da Camillo drizzata vna cappella con vno altare ad Aio Loquutio in quel luogo stesso, doue era stata di notte sentita vna voce, che auisaua Romani della venuta de' Galli Senoni.

Via noua.

Il tempio di Vesta fu in questa valle, e la forse doue è hora la chiesa di S. Maria delle gratiè. Il boschetto di Vesta fu à lato à questo tempio; che alcuni altri credono, che fosse presso S. Siluestro in lago; ò à S. Maria liberatrice: per che à tempo nostro vi sono stati ritrouati da XII. sepolcri di monache vestali con le loro inscrittioni. Presso al tempio di Vesta hebbe Numa il suo palagio cō vn bello atrio. Fra questo tempio e quel di Gioue Statore pone Biondo gli archi vecchi di Romolo, che erano di mattoni, e si rinouauano sempre in me-

Tē. di Vesta

Chiesa di S. Siluestro in lago.

Palagio di Numa.

memoria de l'autore loro, ma che à Romolo fosse mai drizzato arco, pare cosa noua à dire.

Il tempio di Quirino fu ancho in questa valle, e là forse, doue è hora la chiesa di S. Theodoro.

Têp. di Quirino Chiesa di S. Theodoro

Il Lupercale, che fu qui presso, fu vn tempio ò spelonca piu tosto cauata nel colle Palatino, è consacrata à Pane Liceo dio di Pastori dalle genti di Arcadia. Scriue Dionigio, che ne ancho à tempo suo si poteua congietturare doue stata fosse per li tanti edificij, che qui per tutto erano. Alcuni pongono duo Lupercali, l'vno qui, l'altro nel Comitio presso al fico Ruminale, che dalla Lupa, che diede à Romolo è Remo il latte, il nome tolse.

Lupercale

Alla vscita di questa valle è la piazza montanara chiamata già da gli antichi il foro Olitorio, per che vi si vendeuano gli herbaggi.

Foro Olitorio.

In questo foro fu vna strada chiamata Argileto da Argo hospite di Euandro, che vi fu sepolto; ò dalla argilla spetie di creta, che qui in gran copia si ritrouaua; e si stendeua dal Velabro fin presso S. Nicola in carcere; e come da questa parte era chiamato l'infimo Argileto, così dall'altra era detto il sommo Argileto. Nell'infimo Argileto hebbe Iano vn tempio edificato da Numa; e rifatto poi & ampliato da Gn. Duillo, che vinse

Têp. di Iano Argileto Piazza mõtanara.

prima i Cartaginesi in mare, presso à questo tempio pongono il Sacrario di Numa.

Tempio di Carmenta.

Il tempio di Carmenta fu qui presso le radici del Campidoglio è la Porta Carmentale, doue è hoggi la chiesa di S. Caterina molto rouinata.

Chiesa di S. Caterina.

Tẽpio di Giuno. Matuta.

Giunone Matuta hebbe nel foro Olitorio il tẽpio là doue è hoggi S. Andrea in Mentuccia cognome nato da quel Matuta; benche il cognomino ancho in Vincij.

Chiesa di S. Andrea in Mentuccia.

Chiesa di S. Gio. decoll.

Aequimelio

Presso S. Giouani Decollato pongono l'Aequimelio, che era vn campo, doue era stata spianata è tolta via la casa di Sp. Melio, che s'era voluto insignorire della patria.

Tẽ. di Satur.

Alle radici del Campidoglio fu già l'antico tẽpio di Saturno, doue fu l'Aerario prima, che si trasferisse nel foro Romano: Vi era qui ne gli anni à dietro vna cappella, che la chiamauano S. Saluatore in Erario, ò in Statera antica, che vi era fino à tempo di Varrone: E soprastaua questa cappella à lo spedale di S. Maria in portico.

Colõna lattaria.

Nel Foro Olitorio fu la colonna lattaria, doue si poneuano i bambini, a quali si cercaua balia per lattarli. In questo foro hebbe il tempio la Speranza: vi edificò Augusto vn bel theatro in nome di Marcello figliuolo di Ottauia sua sorella; onde il

Theatro di Marcello.

Theatro di Marcello fu detto: Hoggi ſopra le ro uine di queſto edificio ſi vede il palagio di Sauelli. Era il Theatro fatto in forma di vn mezzo cerchio, come l'amphitheatro d'vn cerchio intiero. In queſto di Marcello capeuano LXXX. mila perſone à vedere le Comedie, e gli altri giuochi, che vi ſi faceuano.

Carcere della plebe.

Chieſa di S. Nicolo ĩ carcere.

Tẽpio della Pietà.

Appio Claudio edificò il carcere della plebe, per che non baſtaua vna ſola prigione in Roma; preſſo la chieſa di S. Nicola in carcere, che ne ſer ua fino ad hoggi il cognome. In vna parte di queſto carcere fu il tempio della Pietà edificatoui in memoria di quel pietoſo atto, che vsò vna giouane in nudrire del ſuo latte il padre ſuo, che era quiui prigione, & al quale haueua la giuſtitia ordinato, che non ſi deſſe da mangiare. E fù queſto tempio là doue fu poi edificato il Theatro di Marcello; per che ancho queſto luogo il Carcere comprendeua. Dauanti à queſto Theatro edificò ancho Auguſto vna Curia con vn belliſsimo portico in honore di Ottauia ſua ſorella; onde dal nome di lei furono amendue queſti luoghi chiamati. La chieſa di S. Maria in portico tolſe da queſto portico Ottauia il nome, per che fin là ſi ſtendeua; anzi li fu queſta chieſa edificata ſopra. In queſto portico

Portico di Ottauia.

Chieſa di S. Maria ĩ portico.

(per-

(per che furono in Roma i portici opere molto magnifiche) hebbe Giunone il tempio con bellissime statue di diuersi Dei: & Apollo vi hebbe vna cappella, con statue medesimamente bellissime e varie. Vi pongono ancho la Scola Ottauia; nella quale erano per vaghi ornamenti varie e belle statue di diuersi eccellenti artefici.

Da S. Maria in Portico fino à S. Maria Egittiaca si stendeua anticamente à lato al Teuere il Foro Piscario, doue si vendeua il pesce.

Foro Piscario.

Chiesa di S. Maria Egittiaca.

La chiesa di S. Maria Egittiaca fu già il tempio della Fortuna virile, edificato da Seruio Tullo Altri vogliono che questo fusse il tempio della Misericordia, ò l'Asilo; altri che fosse il tempio della Pudicitia.

Tēp. di Vesta.

Qui presso fu il tempio di Vesta, doue à tempi di Augusto si conseruaua il fuoco sacro (per che Vesta hebbe molti tempij in Roma) e fu quel tondo col portico pure tondo sostenuto da XVIII. colonne che qui vediamo dedicato à S. Stephano, benche habbiano alcuni detto, che questo fosse tempio di Hercole; altri dell'Aurora.

Chiesa di S. Stefano.

Al dritto di questo luogo e di Scola greca fu nello Auentino la spelonca di Caco cauata nel mōte: e giu nel piano à lato à questa spelonca fu l'antica

Spelonca di Caco.

tica

tica porta Trigemina; della quale ſi dirà vn'altra parola appreſſo: e vi furono ancho le Saline antiche di Romani, doue ſi vendeua e teneua il Sale publico.

Porta Trigemina.
Saline antiche.

Quel gran piano, che è qui come vna valle fra l'Auentino, il Palatino, e'l Campidoglio, fu chiamato il Velabro, dal vehere ò portare per barca le genti, che dalla città nell'Auentino paſſauano: per che il Teuere anticamẽte allagaua queſta valletta, e biſognaua nauigarla. Fu poi da Tarquinio Priſco drizzato il corſo del Teuere, e ſeccato queſto luogo; ma li reſtò pure l'antico nome: Onde fino ad hoggi è chiamata in Velabro la chieſa di S. Giorgio, che è qui. Preſſo la quale chieſa vogliono, che haueſſe Africano caſa ſua, che fu poi fatta da Sempronio vna Baſilica chiamata Sempronia.

Velabro

Chieſa di S. Giorgio in velabro.

Il Foro Boario detto coſi da vn bue di brõzo, che vi era; ò pure da i buoi, che vi ſi vendeuano; fu qui in vna parte del Velabro; e fino ad hoggi vi ſi vede vno arco antico drizzato da' mercadãti di queſto luogo Boario à Settimio, e M. Aurelio Impp. con queſto titolo.

Foro Boario.

Arco Boario

IMP. CAES. L. SEPTIMIO. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTH.

MAX.

ta Virginia nobile donna, ma moglie d'vn plebeio dalle altre Patritie cacciata: onde ella edificò nel vico lungo in vna parte di casa sua vna cappella à la Pudicitia Plebeia, e vi sacrificò con le donne Plebeie.

Non molto lungi da S. Giorgio, sorge vn fonte, che alcuni dicono essere il Fonte di Iuturna; altri che sia vn ramo della Cloaca Massima, che dal Foro Romano scorrea per lo Velabro nel Teuere.

Fonte di Iuturna

Nel Foro Boario hebbe la Madre Matuta il tempio edificato da Ser. Tullo, che ancho qui alla Fortuna prospera ne edificò vn'altro: & in vn di stesso si faceua in amendue la festa: Ma dinanzi à quel di Matuta drizzò Stertinio duo archi con certe belle statuette di sopra.

Temp. della madre Matuta.

Il Circo Massimo si stendeua da questo lato del Palatino fin presso le radici dell'Auentino: e come s'è tocco di sopra; hauea presso gli horti di Scola greca la entrata sua. Qui si celebrauano i giuochi Circensi, & altri varij spettacoli. Era questo Circo piu lungo, che largo assai: per che era lungo presso à mezzo miglio, e largo da vno ottauo di miglio: e vi capeuano dentro à sedere CCLX. mila persone. Romolo dicono, che fosse il primo, che

Circo mass.

che celebrasse i giuochi Circensi, quando rapì le Sabine; e li chiamasse Consuali da Conso, il cui altare ritrouò egli qui sotto terra: Tarquino Prisco disegnò il luogo di questo Circo; il Superbo l'edificò poi alla grande: C. Cesare l'ampliò; & Augusto l'adornò, e spesso vi celebrò varij giuochi. Essendosi quasi poi rouinato, Traiano l'ampliò, e'l fece piu bello: & Heliogabalo vi fece poi il pauimento di Chrisocolla, e l'ornò di bellissime colonne. Di tanti e cosi belli edificij, che erano in questo Circo, non se ne vede hoggi cosa alcuna: tanto il tempo, e la fierezza di barbari ha potuto operare: benche si possa ancho nel resto di Roma dire il somigliante. Oltra i varij giuochi di caualli, e di caccie, che qui si faceuano, vi soleuano anco talhora far venire de l'acqua Appia, è quasi in vn picciolo mare celebrauano con molte barchette i giuochi nauali, onde il luogo, doue l'acqua si riduceua, era chiamato la Naumachia del Circo Massimo; & era presso le radici dell'Auentino. Qui nel circo hebbe vn tempio Nettuno, edificatoli da gli Arcadi: che si tiene che fosse quella cappella, che fu à di nostri scouerta à le radici del Palatino presso S. Anastasia, tutta adorna di cōchiglie marine. Presso questa chiesa di S. Anastasia

Naumachia del circo maß.

Chiesa di S. Anastasia.

stasia sotto il Palatino vogliono, che hauesse Pompeio vna sua casa, della quale anchora si veggono rouine antiche.

Furono nel Circo Mass. duo Obelisci, ò aguglie, che chiamauano; l'vn di CXXXII. piedi; l'altro poco piu di LXXXVIII. Il maggiore si spezzò in duo parti volendosi drizzare; vi è anchora hoggi, ma couerto di terreno: & Augusto il reco di Aegitto. Presso al Circo Mass. habitauano molte corteggiane; vi furono molti tempij, di Venere, di Mercurio, di Cerere, de la Giouentù, del Sole, di Libero, di Proserpina; è Stertinio vi drizzò vno arco simile à que' duo, che hauea nel Foro Boario drizzati.

Obelisci del circo mass.

Del Settizonio di Seuero, de la strada Appia, e porta Capena, con ciò che vi era. *Cap. VI.*

OLTRA il Circo Mass, quasi su la punta del Palatino si vede il Settizonio di Seuero Imp. detto cosi da le sette zone ò cente di colonne, che vogliono, che hauesse l'vna sopra l'altra, come ne ha hora tre sole. Da alcuni è stato chiamato Settisolio, perche hauesse sette solari; e fu vn

Settizonio di Seuero.

vn sepolcro, che questo principe à se stesso edificò. Hoggi è mezzo rouinato, e vi si legge questo titolo mezzo. C. TRIB. POT. VI. COS. FORTVNATISSIMVS NOBILISSIMVSQVE. Qui presso fu già vna chiesa di S. Lucia, che da questo edificio fu chiamata à Settisolia.

Appia strada.

Via Appia.

Presso à questo Settizonio incomincia la strada Appia, che ne va dritta ad vscire per la porta di S. Sebastiano; e per le rouine di Alba si stẽde per Terracina, per Fundi, e per mezzo de' campi stellati fino à Brindisi. Tolse da Appio cieco il nome, che la lastricò fino à Capua. Cesare spese poi molto in riconciarla: Traiano poi la rifece con gran dispesa.

Via noua.

Pongono vn'altra via noua, che incominciando pure presso al Settizonio da man dritta, si stendesse dalla parte dell'Auentino sotto le Therme di Baßiano Impe. e si andasse à congiungere con la Appia presso la Porta Capena. La quale via noua fu da Baßiano fatta vna delle più belle strade di Roma. Su questa via noua sotto le ditte Therme edificò Baßiano ad Iside vn tẽpio, che fu presso, doue è hora la Chiesa di S. Nereo.

Su la strada Appia prima che s'vscisse la porta,

ta, Marcello edificò à l'Honore & alla Virtù il tempio. Marte hebbe anco qui duo tempij, vn dẽtro col titolo di Marte Quirino, quasi custode della città; l'altro fuori della porta col nome di Gradiuo, quasi guerriero.

Tempio di Marte.

Questa porta fu chiamata Capena, dalla città Capena, che era presso Alba: alcuni la chiamauano Camena, da vn tempio delle Camene, che era fuori di lei con vn bel boschetto; nel quale tẽpio era vna gran statua di Aetio poeta. La chiamano hora di S. Sebastiano dalla chiesa di questo Santo, che le è di fuori da due miglia lontano. Questa chiesa si troua à man dritta su la strada Appia; doue è il Cimiterio di Calisto cõ sepolcri di molti martiri in vna grotta sotterranea, chiamata hoggi dal volgo la Catacomba. Dentro questa grotta sacrificauano già i Christiani, che per paura de gli Imperatori non poteuano publicamente farlo.

Porta Capena

Porta di S. Sebastiano.

Nel mezzo fra questa chiesa, e la porta Capena si vedevna cappella detta, Domine quo vadis: per che qui dicono, che S. Pietro fugendo gli Imp. incontrasse nostro signore, e li dicesse, Domine quo vadis? e che li fosse risposto; in Roma ad essere posto di nuouo in croce: Vi si vedeuano già le orme

de' piedi ſtampate in vn marmo: e per ciò vi fu queſta cappella fatta: hora queſto marmo ſi vede nella chieſa di S. Sebaſtiano.

Non molto lungi da S. Sebaſtiano preſſo la ſtrada Appia ſi veggono gran rouine antiche con vno Obeliſco rotto in più pezzi; e ſi crede, che qui foſſe il Circo di Antonino Caracalla; doue erano ſtati prima edificati da Tiberio gli alloggiamenti Pretoriani; cioè le ſtanze de' ſoldati della guardia ſua.

Circo di Caracalla.

Su la ſtrada Appia furono molti ſepolcri alla grande di cittadini principali Romani, come furono gli Scipioni, i Metelli, i Seruilij, e gli altri: e ſe ne veggono fino ad hoggi gran rouine.

Doue ſi dice hoggi Capo di bue, poco più in là del Circo di Caracalla ſi legge in vn marmo;

CAECILIAE Q. CRETICI. F. METELLAE CRASSI.

Fuori della porta Capena fu vn luogo ſacro à Mercurio con l'acqua di Mercurio, della quale ſi aſpergeuano quelli, che vi veniuano alla feſta, perche credeuano à queſto modo mondarſi dalli peccati.

Non molto lungi da queſta porta fu di ſaſſo quadrato il ſepolcro della ſorella di Oratio, che am

maz-

mazzò i tre Curiatij Albani, e poi questa sua stessa sorella. Marcello per vn voto edificò fuori di questa porta vn tempio alla tempesta. I Romani vi edificarono al Dio Ridiculo vn'altro, perche essendo stato fin quà Anibale, se ne era ritornato ischernito à dietro: Vi hebbe ancho la Speranza vn tempio; Apollo vno altare; il dio Honore vn boschetto; ma Marte vn bellissimo tempio sostenuto da cento colonne; doue soleuano Romani dare audientia à gli ambasciatori de' nemici, per non farli entrare nella città: vna gran parte del quale tempio se ne cadde à prieghi di S. Stefano Papa, quando egli vi fu dall'Imp. Galieno condotto, per douere à Marte sacrificare. Presso à questo tempio era la pietra Manale; che quando erano le stagioni secche, la portauano solennemente nella città, e ne seguiua la pioggia.

Tẽp. di Marte

Pietra Manale.

Su la strada Appia cinque miglia da Roma fu Pomponio Attico sepolto in vn bel sepolcro di Q. Celio suo zio: e quattro miglia piu oltre fu il sepolcro di Galieno Imperatore.

Su questa strada fu il sacrario della bona Dea, doue fu Clodio morto; & vn giardino di Terentio di XX. moggi.

Sacrario della Bona dea

Si veniua à congiungere cõ questa strada Ap-

pia la Laurentina così detta per passare per lo cõtado di Laurenti; ò pure per che incominciaua da vna selua di Laurenti su l'Auentino. Ma prima, che nel Celio si passi, ispediamoci di quella parte della città, che ci restaua à mã dritta dalla parte di mezzo giorno. Prima dunque parleremo del campo doue e Testaccio; poi dell'Auentino.

Via Laurentina.

Del piano di Testaccio con ciò che vi era. Cap. VII.

TVTTO quel piano, che viene rinchiuso tra l'Auentino, il fiume, e le mura della città; fu doppo del colle Auentino rinchiuso in Roma; per che da principio la muraglia cingeua il colle solamente; e presso doue col Teuere terminaua, hauea la sua porta Trigemina, che fu poi con l'ampliarsi della muraglia, trasferita doue hora si vede, e chiamosi di S. Paolo dalla chiesa di questo Santo, doue per lei si va. Ma piu anticamente, e prima, che questo colle con la citta si rinchiudesse; fu questa porta Trigemina dall'altra parte del colle pure presso il fiume, e le Saline antiche. E questa fu quella, che fu primieramẽte da i tre fratelli Oratij, che nè vscirono, chiamata Trigemina. Or ritornando

Porta Trigemina.

do al campo; quel monticello, che vi si vede, e che non gira vn mezzo miglio à torno; e chiamato Testaccio, dalle teste de' vasi rotti, di che egli è fatto, le quali vi erano gittate e poste da i cretari, che quiui erano; che gran copia di questi maestri vi era, per la comodità dell'acqua, che vi haueuano: e perche si vietaua loro di potere gittare nel fiume queste teste, per che nol reimpiessero; in questo luogo le cumularono.

Testaccio

Fra Testaccio istesso, e'l fiume erano le botteghe de' cretari: Fra quali hebbe vna cappella Venere Mirtea; cosi detta per stare in luogo pieno di mortelle.

Su l'entrare di questo piano fu gran copia di maestri legnaiuoli; fra li quali fu vn portico chiamato Emilio: e qui presso vicino al fiume si soleua fare vn mercato: Quiui erano ancho i vitrari: e molto à dentro, quasi dietro Testaccio, era il Circo chiamato Intimo; come se ne vede qualche segno fra le vigne poste presso al Teuere: doue pongono ancho il boschetto di Hilerna.

Cir. intimo

Nel mezzo di questo campo furono. CXL. magazeni grandi da tenere grani; come fino ad hoggi se ne vede qualche vestigio nelle vigne, che vi sono.

Fra l'Auentino, e'l Teuere presso al ponte Sublicio hora guasto, furono gli archi d'Oratio Cocle, drizzatili in memoria di quel generoso atto qui vsato à sostenere solo questo ponte contra tutta Toscana.

Archi di Oratio Cocle.

Presso la porta di S. Paolo si vede giunta col muro vna Piramide quasi intiera, che fu vn sepolcro di C. Cestio, come il suo titolo fa chiaro, che è questo;

Sepolcro di Cestio.

C. CESTIVS. L. F. POB. EPVLO. PR. TR. PL. VII. VIR. EPVLONVM.

Et appresso in piu minute lettere;

OPVS ABSOLVTVM EX TESTAMENTO DIEBVS. CCCXXX. ARBITRATV. PONTI. P. F. CLA MELAE. HEREDIS ET PONTHI. L.

Da questa porta incomincia la strada Ostiense cosi detta, per che per lei si va ad Ostia.

Via ostiense

Da vn miglio lungi dalla porta su questa strada è la chiesa di S. Paolo edificata dall'Impe. Constantino; & ornata poi molto da Papa Honorio IIII. Sotto l'altare di questa Chiesa sono i corpi di San Pietro e San Paolo, con molte altre reliquie.

Chiesa di S. Paolo.

Vn miglio piu oltre si troua il monasterio chiamato à Tre fontane, da tre fonti, che vogliono, che

qui nascessero ne' tre salti, che fece la testa di S. Paolo, essendoli quiui mozza: Sta posto in luogo paduloso e di cattiuo aria; e vi sono monaci di S. Bernardo. Ma è già tempo di montare vn poco su l'Auentino.

Del Colle Auentino con tutti i suoi luoghi antichi, e moderni. Cap. VIII.

L'AVENTINO detto così da Auentino Re di Alba, che vi fu sepolto, fu gran tempo fuori della città; benche fosse da Anco Martio rinchiuso di vn muro, e fatto habitare, ma non già tutto, per che vi hauea molte selue. L'Impe. Claudio fu, che il rinchiuse poi dentro di Roma. Si stende molto in lungo questo colle, e viene come diuiso in due da vna strada, che passandoli quasi per mezzo, ne va dal Circo Mass. dritta alla porta di S. Paolo. Fu chiamato ancho Remorio da Remo, che vi augurò, e vi fu sepolto: onde fu vn luogo particulare del colle chiamato Remoria.

Auentino colle.

Remoria.

Si montaua su l'Auentino per vn cliuo ò pennino chiamato Publico, che era al dritto del Foro Boario. Nell'vltima parte giu al basso

Cliuo publ.

di questo cliuo pongono vna cappella di Murcia dea de' poltroni e mucidi: dalla quale vogliono, che fusse questo colle chiamato ancho Murceo. In capo del cliuo sul piano del colle era il tempio di Giunone Regina votato e dedicato da Camillo della preda di Veienti. Le scale Gemonie, per le quali si soleuano strascinare con vno vncino, e tenagliare i mal fattori, furono qui presso questo Cliuio, e'l tempio di Giunone.

Tēp. di Giunō Regina.

Chiesa di S. Sabina

Doue è hora la Chiesa di S. Sabina edificata da fundamēti da vn certo vescouo di Schiauonia; fu già il bel tēpio di Diana comune à Romani co' popoli Latini, & edificato da Ser. Tullo.

Tempio di Diana.

Chiesa di S. Maria Auētina.

La Chiesa di S. Maria Auentina, che è dalla parte, che riguarda sopra Testaccio, e'l Teuere, fu già il tempio della Buona Dea; alla quale sacrificauano le donne sole.

Temp. de la Buona Dea.

Chiesa di S. Alessio.

Doue è la chiesa di S. Alessio, ò presso, fu il monasterio di S. Bonifacio; ma prima vi era stato il tempio d'Hercole; Presso al quale pongono l'Armilustro, luogo doue si giocaua di arme, ò doue le arme di Romani si riponeuano.

Tempio di Hercole.

Armilustro.

Chiesa di S. Prisca.

Doue è hora S. Prisca, furono già le Therme di Decio Impe. e se ne vede ancho hoggi qualche vestigio. Da questo luogo fin presso al tempio di Her-

Therme di Decio.

Hercole vogliono, che si stendesse vn palagio di Traiano Imp. cō le Therme del suo nome, che egli vi edificò.

Therme di Traiano.

Qui presso pūgono ancho le Therme Variane, delle quali si vede qualche segno ancho hoggi. Nō erano le Therme altro, che bagni ò stufe fabricate molto alla grande.

Dicono che su l'Auentino fosse il fonte di Fauno e di Pico, che vi furono da Numa inebriati. Ma non vi si vede hoggi altro fonte, che certi ruscelletti, che nascono à le radici del colle, e corrono al Teuere.

Fōte di Fauno e di Pico.

Nell'altra parte dell'Auentino assai piu lunga e piu stretta della già detta, presso la chiesa di S. Balbina furono le magnifiche Therme di Antonino Caracalla: se ne veggono hoggi gran rouine, & in vece di Antoniane vi si dice Antignano. Vogliono, che questo Imp. facesse ancho qui vn bel palagio. Vn ramo dell'acqua Appia veniua su questo colle; & vna parte ne veniua in seruigio di queste Therme. Fu questa acqua condotta in Roma da quello Appio Cieco, che diede ancho alla strada Appia il nome; dal territorio di Frascato per la via Prenestina: Il suo aquedotto si congiungeua con vnaltro aquedotto fra la

Chiesa di S. Balbina.
Therme di Caracalla.
Antignano.
Acqua Appia.

strada Latina, e la Appia; ma diuidendoseno tosto si stendeua per l'Auentino fino alle Saline antiche, presso doue ancho hoggi se ne vede qualche vestigio; e dall'altra parte del colle medesimamẽte, che à Testaccio risguarda.

Hebbe l'Auentino molti altri luoghi, de' quali non si sa dare conto particulare: per che vi hebbe la Dea Matuta il tempio; ve l'hebbe la Libertà bellissimo, con vno ampio atrio; ve l'hebbe Vittoria, Minerua, la Luna: vi hebbe Venere Murcia vno altare; vn'altro ve ne hebbe Gioue Elicio drizzato da Numa, per fare con certi sacrificij venire i tuoni dal Cielo. Vi hebbe Vitellio Imperatore vna bella casa; vi fu la selua di Laurenti, onde s'è detto, che togliesse la strada Laurentina il nome. Ma passiamo nel Celiolo, e poi nel Celio.

Del Celiolo, e del Celio co' luoghi loro antichi, ò moderni. Cap. IX.

PRIMA che si esca dalla porta di S. Sebastiano, si troua à man manca il Celiolo, che è rinchiuso dentro Roma dalle mura della città. Su questo

Mõte Celiolo

questo colle fu già il tempio di Diana, e credono alcuni, che fosse là doue è hog gi la Chiesa di S. Giouanni ante portam latinam: doue dicono, che fosse questo Apostolo per ordine di Domitiano posto dentro vn caldaio d'oglio bollente. Nel ciglione di questo colletto è la porta latina con la strada ancho di questo nome, per che ne' popoli latini mena. Questa strada si va poco lontano dalla porta à cōgiungere dentro Roma con la Appia; è di fuori medesimamente passando per Valmontone, e S. Germano poco piu in là, pure con l'Appia si vnisce.

Tempio di Diana. Chiesa di S. Gio. āte porta latina

Porta Latina

Su questa strada quattro miglia da Roma fu vn tempio della Fortuna muliebre, il cui simulacro non poteua essere tocco, se non da quella donna che vn solo marito hauuto haueua. Vi hebbe ancho Filide balia di Domitiano vna villa.

Tēpio della Fortuna muliebre

Nel fine del Celiolo verso leuante si vede nel cantone della muraglia vna porta murata chiamata Gabiussa, per che per lei si andasse ne' Gabij terra di Sabini: Da questa porta vscia la strada Gabina, che poco innanzi con la Prenestina si congiungeua. Per questa porta entra in Roma il Rio d'Appio, ò l'acqua Mariana, che la chiamano, che vogliono alcuni, che sia vn poco dell'acqua

Porta Gabiussa.

Via Gabina

Rio di Appio

Appia

Appia, che da Frascato veniua. Passa questo Rio per la valletta, che è tra'l Celiolo, e'l Celio, e ne va poi lungo l'Auentino à mescolarsi col Teuere.

Pisci. publi.

Nella già detta Valletta vogliono, che fosse la Piscina publica, doue s'essercitauano à notare i giouani Romani.

Mõte Celio.

Ma passiamo nel Celio, che molto in lungo si stende lungo le mura della città, per che giunge fino à Porta maggiore. Fu di questo nome questo colle detto da Celio Capitano di Toscani, che venendo in soccorso di Romani, restò poi qui con tutte le sue genti ad habitare, benche fosse poi lor dato per stanza il vico, che da loro fu chiamato Toscano; del quale s'è già ragionato. E fu questo colle prima chiamato Querquetulano, dai molti alberi di quercie, che vi erano.

Chiesa di S. Gio. e Paolo

Curia Hostilia.

Doue è hoggi la chiesa di S. Giouanni, e Paolo dalla punta del colle, che è volta al Settizonio di Seuero, fu già la Curia Hostilia, che Tullo Hostilio vi edificò doppo la rouina di Alba; e vi faceua spesso raunare il Senato, per le bisogne della Rep.

Nel bel palagio di questa Chiesa, che vi è hoggi, fecero vn tempo residentia i Pontifici: benche

alcuni

alcuni dicano, che questa Chiesa fosse nella casa paterna di questi Santi martiri edificata.

La Chiesa di S. Maria in Dominica, che è dalla parte del Celio, che riguarda l'Auentino, e che fu da Leone. X. rifatta; fu sopra le Mansioni albane edificata, cioè sopra il luogo assegnato à gli Albani per habitarui. Presso questa Chiesa si vede l'aquedotto antico dell'acqua Claudia con questa inscrittione in vno arco;

Chiesa di S. Maria in dominica.

Mãsioni Albane,

Acqua Claudia.

P. COR. P. F. DOLABELLA COS.
C. IVNIVS. C. F. SILANVS FLAMEN. MARTIAL.
EX. S. C.
FACIVMDVM CVRAVERVNT. IDEMQVE PROBAVERVNT.

Poco sotto questo aquedotto si vede vno antico Castello da riceuere le acque.

Lo Spedale di S. Thomaso, che si vedeua già vicino à S. Giouanni e Paolo, fu vn luogo per riscotere i cattiui di mano di infideli; hoggi è rouinato.

La Chiesa di S. Gregorio, che egli stesso edificò, e dedicò à S. Andrea, è pure da questa parte del Celio, che riguarda il Palatino.

Chiesa di S. Gregorio.

Quasi in mezzo del Celio da questa parte è la tonda chiesa dedicata da Papa Simplicio à S. Stefano,

Chiesa di S. Stefano.

Tempio di Fauno.

fano, e già l'antico tempio di Fauno: Fu già bellissimo; ma essendo guasto dal tempo, Nicola V. il ristrinse, e fello come hora si vede.

Chie. di Sãti quattro Coronati: Alloggiamẽti pellegrini.

Doue è hora la Chiesa di Santi Quattro Coronati edificata da Papa Honorio. I. dalla parte del colle volta alle Esquilie, furono gli alloggiamenti pellegrini; cioè doue Augusto teneua stantiate le genti dell'armata di mare, che in Miseno teneua. Essendo stata questa chiesa rouinata, fu da Pascale II. rifatta, & aggiuntoui vn bel palagio. Qui sotto è la Chiesa di S. Clemente, nella casa sua stessa da lui edificata.

Chiesa di S. Clemente

Chiesa di S. Gio. in Laterano.

Passando oltre; doue è la Chiesa di S. Giouanni in Laterano edificata da Costantino à prieghi di San Siluestro, onde ne fu ancho la Basilica di Costantino chiamata; fu già vn palagio della famiglia di Laterani. Qui sono hoggi quattro colõne di bronzo, che Augusto fece de gli sproni dell'armata di Cleopatra, che vinse. Vi sono molte reliquie, e spetialmente le teste di S. Pietro e S. Paolo, l'arca federis, la Verga di Aaron, la tauola doue nostro Signore fece l'vltima cena. Vi è Sancta Sanctorum luogo di gran riuerenza. Giu poi è il battisterio di Costantino con tre deuote e priuileggiate cappelle. Con questa Chiesa è congiunto lo

spedale

ſpedale del Saluatore da molti baroni Romani arrichito. Qui preſſo dicono, che haueſſe Coſtantino vn bel palagio. Qui preſſo à S. Giouanni fu il tempio della Quiete, là doue è hora la Chieſa di S. Pietro, e Marcellino ſu la ſtrada Labicana, che è fra il Celio, e l'Eſquilie.

Tèpio della Quiete. Chieſa di S. Pie. e Marcellino.

Preſſo la Chieſa di San Giouanni è la porta; che da queſto Santo hà hoggi il nome: Fu da gli antichi chiamata Celimontana, per eſſere poſta ſu le radici del Celio: la chiamano ancho volgarmẽte Aſinaria: Da lei hà principio la ſtrada Campana, detta coſi per che meni in Campania, che è hoggi terra di lauoro; Si diuide in due ſtrade, che toſto ſi ricongiungono, e diuentano vna ſteſſa con la Latina. Piu oltra preſſo la muraglia pure ſul Celio è la Chieſa di S. Croce in Hieruſalem, che fu vn tempio di Venere e di Cupidine; e ſe ne veggono ancho hoggi ſegni: Alcuni dicono, che foſſe da Coſtantino ſopra l'atrio Seſoriano edificata: onde ne è ſtata chiamata ancho la Baſilica Seſoriana: Sono in queſta Chieſa molte reliquie, come ſono, vn pezzo del legno della croce; vn de' xxx. danari d'argento, vn chiodo, il titolo della croce. Vi è vna cappella ſotterranea edificata da Helena madre di Coſtantino, doue non poſſono, ſe non

Porta di S. Giouanni.

Porta Celimontanã.

Porta Aſinaria.

Via capena

Chiſea di S. Croce ĩ Hie. Tẽp. di Venere e Cupidine.

vna

vna volta l'anno entrare donne. Nel monaste-
Anfiteatro di Statilio Tauro.
rio di questa Chiesa fu già l'Amfiteatro di Stati-
lio Tauro, che à persuasione di Augusto edificò: si
vede rouinato, e con le mura della città congiunto
ma non fu molto grande: credono alcuni, che que-
sto fusse l'Amfiteatro castrense posto da P. Vitto-
re nella regione Esquilina.

Hebbe il Celio molti altri luoghi, de' quali non
è chi sappia dare conto: per che vi hebbe la Dea
Tẽpio della Dea Carna
Carna vn tempio edificato da quel Bruto, che cac
ciò i Tarquinij: ve ne hebbe vn'altro l'Imp. Clau-
dio, che Vespasiano gli edificò. Vi hebbero casa i
Tetrici; ve l'hebbe Iulio Senatore; vi fu il campo
Cãpo Martiale.
Martiale, doue si faceuano giuochi à cauallo: vi
Macello grãde.
fu il Macello grande, che era vna piazza, doue si
vendeuano tutte le cose per sostentarci la vita. Vi
furono molti altri tai luoghi, ma non si sa doue.

Per questo colle si stendeua di lungo l'aquedut
Acqua Claudia.
to dell'acqua Claudia, che dalla porta Neuia en-
traua; e se ne veggono hoggi molti vestigi. Clau
dio Imp. condusse questa acqua in Roma con vna
spesa incredibile X L. miglia di lungo per la stra
da di Subiaco, e li diede da se il nome. Fu questo
aquedotto il piu alto, e'l più magnifico di quanti se
ne facessero in Roma. L'Aniene nuouo, che fu
pure

pure da Claudio condotto per X L I I. miglia di lungo pure per la strada di Subiaco dal fiume istesso dell'Aniene; dentro Roma si congiungeua con l'acqua Claudia, è diuentauano vna cosa stessa. Vogliono, che l'acqua Claudia andasse nel Palatino, nell'Auentino, e nel Campidoglio ancho: si veggono e qui & altroue alcuni aquedotti doppi, che si faceuano per non mischiare le acque insieme e per euitare la spesa di non fare noui aquedotti per ogni acqua. Ne l'aquedotto istesso, che è presso la porta Neuia si legge questo titolo dell'acqua Claudia;

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVGVSTVS. GERMANICVS. PONTIF. MAXIM.
TRIBVNICIA. POTESTATE. XII. COS. V. IMPERATOR. XVII. PATER. PATRIAE.
AQVAS. CLAVDIAM. EX. FONTIBVS. QVI. VOCABANTVR. CAERVLEVS. ET. CVRTIVS. A. MILLIARIO. XXXXV.
ITEM ANIENEM. NOVAM. A. MILLIARIO. LXII. SVA. IMPENSA. IN. VRBEM. PERDVCENDAS. CVRAVIT.
IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVGVST. PONTIF. MAX. TRIB. POT. II. IMP. VI. COS. III. DESIG. IIII. P. P.
AQVAS CVRTIAM. ET. CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO. ET. POSTEA. INTER-

TER

TERMISSAS. DILAPSASQVE.
PER. ANNOS. NOVEM. SVA. IMPENSA. VRBI.
RESTITVIT.
IMP. T. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS.
AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. TRI=
BVNIC.
POTESTATE. X. IMPERATOR. XVII. PATER.
PATRIAE. CENSOR. COS. VIII.
AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERVLEAM. PERDV=
CTAS. A. DIVO. CLAVDIO. ET. POSTEA.
A. DIVO. VESPASIANO. PATRE. SVO. VRBI.
RESTITVTAS. CVM. A. CAPITE. AQVARVM.
A. SOLO. VETVSTATE. DILAPSAE. ESSENT.
NOVA. FORMA. REDVCENDAS. SVA. IMPEN=
SA. CVRAVIT.

Porta Neuia. *La porta Neuia, detta cosi da gli antichi per vna selua di vn certo Neuio, che quiui era; e chiamata hora Maggiore, per stare vicina à S. Maria Maggiore:* *Porta maggiore.* *la chiamano ancho di S. Croce, per stare à questa altra chiesa vicina. Credono, che fosse sopra vno arco trionfale, che quiui era, edificato.*

Via Labicana *La strada Labicana, che incomincia presso al Coliseo, e si stende fra le Esquilie, e'l Celio, viene ad vscire per questa porta Neuia. Per questa stessa porta esce ancho la strada Tiburtina, che la chiamano ancho Prenestina; e nel capo di Subur-* *Via Tiburtina*

ra ha il suo principio; e passando per mezzo l'E-
squilie à lato à trofei di Mario, viene à questa por-
ta: Ma nell'uscire, tosto amendue si diuidono, la
Labicana va à man dritta; la Tiburtina, e Pre
nestina à man manca. Ma passiamo su l'Esquilie.

Del Colle dell'Esquilie, co' luoghi, che vi furono, ò vi sono. Cap. X.

LE Esquilie chiamate hora dal volgo le Squil
le, furono cosi dette dalle Escubie, ò guardie, che
Romolo vi facea fare. E un gran colle, e molto
erto; e distinto con la via Labicana dal Celio, e
col vico patritio dal Viminale. Egli viene diuiso
quasi per mezzo dalla via Tiburtina, che s'è det-
to, che ne va da Suburra alla porta Neuia. Questa
stessa strada prima, che giūga à Trofei di Mario,
sparge da man dritta un ramo, che viene al drit-
to di S. Giouanni in Laterano à giungersi con la
strada Labicana: Da man manca ne sporge un'-
altro, che è la strada Prenestina, e va ad uscire per
la porta di S. Lorenzo. Quella parte dunque del
l'Esquilie, che è da Trofei di Mario volta à S. Gio
uanni, fu presso gli antichi la regione di Taberno
la; hora da questi Trofei la chiamano Merulana

Esquilie colle.

Regione di Tabernola.
Maleruna.

in vece di Mariana: e tutta è hoggi piena di vigne.

Alquanto ſopra S. Matteo in Merulana furono le Therme di Philippo Imp. e ſe ne vede qualche veſtigio.

Therme di Philip. Imp.
Chieſa di S, Matteo in Merulana.

L'altra parte dell'Eſquilie, che è rinchiuſa da quel primo ramo della ſtrada Tiburtina, & è volta al Palatino, e fu anticamente chiamata le Carine, per eſſere à guiſa del riuerſo d'vna carena di barca, fatta. Le Carine furono luogo molto celebre in Roma.

Carine.

Chieſa di S. Pietro à vincola.

La chieſa di S. Pietro à Vincola, che fu molto da Iulio II. abbellita, fu edificata dalla Imperatrice Eudoſſa, che vi ripoſe le catene, onde fu legato S. Pietro: e da S. Pietro in carcere trasferì qui la feſta del primo d'Agoſto. Fu queſta chieſa edificata preſſo le Therme di Tito Imp. òpure ſopra le ſue rouine; delle quali ſi vede ancho hoggi veſtigio: dicono alcuni che queſte Therme foſſero di Traiano. Preſſo queſte Therme edificò Tito vn bel palaggio; che fu làdoue dicono le ſette Sale, benche ſiano noue: che non erano altro, che vn caſtello da riceuere le acque; come ne erano molti per Roma diuerſamente, ma ad vno effetto iſteſſo fabricati. Qui fu ne gli anni à dietro ritrouato

Therme di Tito Imp.

Sette ſale.

quel

quel bellißimo Lacoonte, che è in Beluedere.

S. Martino in Monti, che è di quà poco lontano fu da Papa Simmaco edificato presso le Therme di Adriano Imp. ò pure nelle rouine istesse di queste Therme: onde ne chiamano il luogo Adrianello.

Chiesa di S. Martino in Monti. Therme di Adria. Imp.

Santa Lucia, che è qui di sotto nel capo di Suburra, fu da Papa Honorio I. edificata; e Leone IIII. ne cacciò con le sue orationi vn basilisco.

Chiesa di S. Lucia

Poco sopra questo luogo è la chiesa di S. Prassede edificata da Papa Pascale I. Vi è vna colonna, doue dicono, che fosse flagellato nostro Signore.

Chiesa di S. Prassede

Giu nel piano, onde si monta in S. Pietro à vincola, incominciaua il vico scelerato, e si stendeua fino à i Busti gallici. Fu questo vico prima chiamato Ciprio, poi fu detto Scelerato da l'hauere la cruda Tullia fatto con la sua carretta calpistare il corpo morto del Re suo padre, che iui in terra giaceua. A Busti Gallici si diceua doue è la chiesa di S. Maria, e di S. Andrea chiamati à Busti Gallici, dall'esserui stati sepolti; ò arsi i Galli Senoni, che furono da Camillo vinti e morti: Hoggi il volgo guastando la voce, chiama Portogallo

Vico scelerato. Vico Ciprio Busti gallici

Chiesa di S. Andr. à busti gallici Chiesa di S. Maria à Busti gallici.

il luogo.

Casa di Cassio. In capo del vico scelerato hebbe Caßio casa sua, che li fu spianata, per essersi voluto insignorire della patria; e vi fu sopra edificato il tempio di Tellure, doue solea raunarsi il Senato, e doue vogliono, che sia stata poi edificata la chiesa di S. Pantaleone.

Tēp. di Tellure.

Chiesa di S. Pantaleone.

Vicino à questo tempio fu la casa di M. Antonio, che fu poi vinto da Agosto.

Tigillo sororio. Fra il vico scelerato, e le Carine fu il Tigillo Sororio, che non era altro, che vno altare con vn traue lungo opposito su la strada dedicato à Giunone, doue si purgò del suo homicidio quello Oratio, che ammazzò la sorella.

Curia vecchia. In quella parte poi delle Carine, che è piu volta a Coliseo, nel mezzo fra S. Maria noua, e S. Pietro in vincola, fu la Curia vecchia, non già quella, che edificò Romolo nel Foro; ma quella, doue ogni mese veniuano dal Campidoglio per la via sacra gli auguri à cattare gli augurij.

Casa di Pōpeio. La casa di Pompeio fu su le Carine presso al capo della via Tiburtina, doue Leneo suo liberto insegnò Grammatica.

Casa di Cicerone. Hebbe anco su le Carine M. Tullio casa sua, la quale diede libera à suo fratello, quando egli si

comprò

comprò l'altra sul Palatino. Ve ne hebbe ancho vn'altra bella Balbino; ma non si sa doue fossero.

L'altra parte dell'Esquilie, che riguarda al Viminale, à man manca della strada Tiburtina, fu da gli antichi il Cliuo Vrbico detto. Quiui habitò Ser. Tullo, che fu nel vico Scelerato dal genero fatto morire. Vi hebbe ancho Giunone Lucina il tẽpio con vn boschetto: Vi furono ancho duo altri boschetti, il Querquetulano, e'l Fagutale.

Cliuo Vrbico.

Casa di Ser. Tullo.

Qui fu ancho la Basilica di Sesimino antico Romano; presso la quale fu edificata la bella chiesa di S. Maria Maggiore da vn certo Giouanni patritio; il cui sepolcro si vede presso al campanile di questa chiesa; nella quale sono molte reliquie, e tra le altre sotto l'altare maggiore il corpo di S. Mattia Apostolo: nel presepio è il corpo di S. Gieronimo. Vi sono due bellissime figure di nostra Signora, vna fu da S; Luca depinta; l'altra restitui miracolosamente la mano à Papa Le one.

Chiesa di S Maria maggiore

Su la strada Tiburtina presso a San Vito si vede vno arco schietto dell'Impe. Galieno con questo scritto.

Arco di Galieno.

GALLIENO. CLEMENTISSIMO. PRINICIPI. CVIVS. INVICTA. VIRTVS. SOLA. PIETATE. SVPERATA. EST. ET SALONINAE. SANCTISSIMAE

MAE. AVG. M. AVRELIVS. VICTOR. DEDICATISSIMVS. NVMINI. MAIESTATIQVE. EORVM.

Arco di S. Vito. Chiesa di S. Vito. Macello Liuiano Chiesa di S. Antonio.

Il chiamano di S. Vito dalla chiesa di questo Santo, che gli è appresso; doue sono molti corpi santi: E chiamano questa chiesa di S. Vito in Macello, dal Macello antico, che fu su l'Esquilie, cognominato Liuiano. Qui presso è la chiesa di S. Antonio, che fu col suo spedale dal Cardinale di Capozi Romano edificata presso la chiesa di S. Andrea, che Papa Simplicio I. fondò.

Trofei di Mario Cimbri.

Passando oltra presso la chiesa di S. Giuliano sono i Trofei di Mario mezzo rouinati: li furono drizzati, per la vittoria, che egli hebbe de' Cimbri ferocissimi popoli: onde il volgo hoggi vi chiama i Cimbri. Qui hebbe ancho Mario vna cappella, e vi fu già la casa de gli Elij.

Palagio di Gordiano. Therme di Gordiano. Argini di Tarquino.

Dietro à Trofei di Mario à lato à S. Eusebio hebbe l'Impe. Gordiano il suo palagio bellissimo con CC. colonne per filo; e le sue Therme magnifiche, come se ne vede fino ad hoggi vestigio.

Gli Argini di Tarquino Superbo fu marauiglioso lauoro, e si stendeuano lungo il muro della città dalla porta Collina, à la Esquilina: poi ampliandosi la muraglia, essi restarono vn pezzo dentro,

tro, e lontani dalle già dette porte. Si stendeuano dunque da lle Therme di Dioclitiano fino à l'arco di S. Vito, come ancho hoggi se ne comprende qualche garbo. Dalla Torre di Mecenate, che fu sotto questi argini presso le Therme di Dioclitiano, come da luogo altißimo stette Nerone lieto à mirare l'incendio della città di Roma, che VII. di e VII. notti durò.

Torre di Mecenate.

La strada, che dal Vico Patritio ne va presso le Therme di Dioclitiano alla porta Querquetulana, che è hora chiusa; diuide il colle, e'l campo Esquilino dal colle, e dal campo Viminale: onde quel campo, che resta in mezzo fra questa strada, e l'Esquilie, e'l muro della città, si chiama Esquilino, doue soleuano gli antichi sepelire i morti; e però il chiamauano ancho le Puticole, ò dal puzzare, ò per che fossero à foggia di pozzi fatte le sepulture. Questo luogo, per che ne venia nella città grã puzza, fu da Augusto con volunta del Senato, donato à Mecenate; il quale vi fece vn bellißimo giardino: presso alquale hebbe Virgilio casa sua.

Campo Esquilino.

Puticole.

Horti di Mecenate.

Casa di Vergilio.

Su l'altra parte dell'Esquilie, che è tra la porta di S. Croce, è quella di S. Lorenzo, fu edificata da Augusto vna bellißima Basilica, cõ vn magnifico portico in nome di Gaio, e Lucio suoi nepoti:

Basilica di Gaio e Lucio

se ne

se ne vede ancho hoggi vna volta bellissima quasi intiera: Il volgo chiama questo luogo Galluccio, in vece di Gaio, e Lucio. Qui presso fu il palagio Liciano; e vi si diceua à l'Orso pileato, da l'Orso con vn cappello, che vi era; à lato al quale fu edificata la chiesa di santa Bibiana da Papa Simplicio.

Palagio Liciano. Orso Pileato. Chiesa di S. Bibiana.

Su l'Esquilie fu il Foro Esquilino, con vn tempio della mala Fortuna, & vn'altro della Felicità.

La porta di S. Lorenzo così detta dalla chiesa di questo Santo, doue per lei si va; fu da gli antichi chiamata Esquilina, per essere presso al campo, e colle Esquilino: E stata ancho chiamata Taurina, da vna testa di toro, che vi si vede iscolpita.

Porta di S. Lorenzo. Porta Esquilina. Porta Taurina.

Fuori di questa porta vn miglio si troua la bella chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura edificata da Costantino: sotto l'altare maggiore sono i corpi di S. Lorenzo, e di S. Stefano. Presso questa Chiesa, fra certe vigne, si vede vno Obelisco rotto.

Chiesa di S. Lorẽzo fuori delle mura.

Poco oltre si troua sopra l'Aniene, il Ponte Mammeo, detto così da Mãmea madre di Alessandro Seuero, che il rifece: Il chiamano hora ponte Mammolo.

Ponte Mammeo.

Dalla porta Esquilina esce la strada Prenestina, che conduce à Preneste. Vogliono, che vi incominci ancho la Labicana; per che è da questa porta, e dalla Neuia si andaua ne' Labicani popoli, che hoggi chiamiamo Valmontone.

Via Prenestina.

Presso questa porta Esquilina si veggono gli antichi aquedotti dell'acqua Martia, detti così da Q. Martio; che la condusse; ben che si perdesse poi, & Agrippa ve la riconducesse: Fu la più fresca, e la più salutifera acqua, che venisse in Roma; onde seruia solamente per bere. Venia XXXV. miglia di lungo, e passaua per le montagne di Tagliacozzo; & entrata in Roma, si conducea per lo campo Esquilino à le Therme di Dioclitiano, e poi à colli vicini. Nel suo aquedotto dinanzi alla porta di S. Lorenzo si legge questo titolo;

Acqua Martia.

IMP. CAESAR. DIVI. IVLI. F. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. COS. XII. TRIBVNIC. POTESTAT. XIX. IMP. XIIII. RIVOS. AQVARVM. OMNIVM. REFECIT.

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. PARTH. MAXIM. BRIT. MAXIMVS. PONTIFEX. MAXIMVS. AQVAM. MARCIAM. VARIIS. KASIBVS. IMPEDITAM. PVRGATO. FONTE. EXCISIS. ET. PERFORATIS. MONTIBVS. RESTITVTA. FORMA. ADQVISITO.

ETIAM

ETIAM. FONTE. NOVO. ANTONIAN. IN. SACRAM. VRBEM. SVAM. PERDVCENDAM. CVRAVIT.

IMP. TITVS. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS. AVG. PONTIF. MAX. TRIBVNICIAE. POTESTAT. IX. IMP. XV. CENS. COS. VII. DESIG. II. RIVOM. AQVAE. MARCIAE. VETVSTATE. DILAPSVM. REFECIT. ET. AQVAM. QVAE. IN. VSV. ESSE. DESIERAT. REDVXIT.

Dall'altra banda di questa stessa porta entraua nella città l'acqua Iulia, e la Tepula insieme: la Iulia si raccoglieua da piu capi sei miglia fuori di Roma: la Tepula venia da quel di frascato. XI. miglia lontana: Il loro aquedotto entrando in Roma per questa porta à man manca, ne passaua oltra à lato à Trofei di Mario. Vogliono, che ancho l'Aniene vecchio venisse in Roma presso questa porta di S. Lorenzo: non era troppo buona acqua; onde seruiua ad adacquarne i giardini, & ad altre simili cose; e si toglieua. XX. miglia sopra Tiburi.

Acqua Iulia

Acqua Tepula.

Aniene vecchio.

Del Colle Viminale con tutti i suoi luoghi. Cap. XI.

IL lungo e stretto colle Viminale, che è con

le

le Esquilie congionto da vna parte, dall'altra col Quirinale; fu così detto da Gioue Vimineo, che vi hebbe il tempio. Su questo Colle quasi nel mezzo presso S. Susanna si veggono le marauigliose reliquie delle Therme di Diocltiano; e pure non erano altro, che edificij per bagni: le chiamano hora volgarmente Termine. Vi è vn luogo sotterraneo, che il chiamano la botte di Termine, che nõ era altro, che vn castello ò ricettacolo di acque, come s'è di quell'altro detto, che era nelle Therme di Tito. Nelle vigne presso à queste Therme dalla parte verso la valle Quirinale, vogliono che Diocltiano facesse vn palagio; e vi sono state à di nostri ritrouate gran basi di colonne poste nel luogo loro; e vi s'è scouerta vna cappella di varie conchiglie ornata: Vnaltra ne fu ritrouata dalla parte opposita di queste Therme, couerta di duo pezzi soli di marmo lauorati à guisa d'vna conchiglia di mare. In queste Therme fu la libraria Vlpia, doue si conseruauano i libri elefantini.

Viminale colle.

Chiesa di S. Susanna.

Therme di Diocltiano

Botte di Termine

Da gli Argini di Tarquino fino à la muraglia di pari al campo Esquilino, e il campo Viminale: il chiamano infino ad hoggi il Viuaio, per che era anticamente luogo da tenerui varij animali rinchiusi.

Cãpo Viminale.

Viuaio.

Presso

Presso la strada, che menaua à la porta Querquetulana chiusa, poco sopra gli Argini di Tarquino fu vn bello arco dell'Impe. Gordiano; i cui marmi furono nella passata età cauati e portati per ornarne S. Lorenzo in Damaso; e'l palagio di S. Giorgio.

Arco di Gordiano.

La Porta Querquetulana, che è hora chiusa, fu così detta da vna gran Quercia, che vi era presso: alcuni credono, che questa fosse la porta tra gli argini, ma ella si crede, che fosse trasferita doue è quella di S. Agnese.

Porta Querquetulana.

Fuori di questa porta chiusa si vede vn piano quadro murato intorno, che era già detto il castel della guardia, per che vi alloggiaua la guardia di Dioclitiano Impe. Da questa parte fuori delle mura fu vn'altro viuaio da tenere animali rinchiusi, che hora vi dicono il viuaiuolo à differentia del viuaio, che era dentro.

Castel della guardia.

Viuaiuolo.

Dall'altra parte del Viminale volta à la punta del Quirinale fu già il bagno di Agrippina madre di Nerone.

Bagno di Agrippina.

Dalla parte volta alle Esquilie furono le Therme di Nouatio, doue è hoggi la chiesa di S. Pudentiana, edificata da Papa Pio I. à prieghi di S. Prassede sua sorella; e di queste Therme in questa stes-

Therme di Nouatio. Chiesa di S. Pudentiana

ſa chieſa ſi vede qualche veſtigio.

Le Therme di Olimpiade furono fra queſta chieſa, e quella di S. Lorenzo in Paliſperna: preſſo doue dicono alcuni, che edificaſſe l'Imperatore Decio vn bel palagio. In queſta parte ancho del Viminale fu la caſa belliſsima di C. Aquilio.

Therme di Olimpiade, Chieſa di S. Lorenzo in Paliſperna.

Del Colle Quirinale, e del monte de gli Hortoli co' luoghi loro. Cap. XII.

PASSIAMO hora ſul Quirinale detto coſi dal tempio di Quirino, che vi era: il chiamano hora Monte cauallo, da' duo caualli di marmo, che vi ſono. La ſtrada, che dalla valle Quirinale va à la porta di S. Agneſa, il diuide dal Viminale. I duo caualli di marmo, che hanno dato il nome al colle, furono (come vi ſi vede iſcritto) opera di Praſitele, e di Phidia eccellenti artefici; e condotti in Roma da Tiridate Re d'Armenia. Qui preſſo furono le Therme di Coſtantino, come ſe ne veggono hoggi gran veſtigij.

Quirinale colle.

Mõte cauallo.

Caualli marmorei.

Therme di Coſtantino.

Non molto quindi lungi dalla parte, che è volta alla punta del Viminale, e ſtata à di noſtri ritrouata vna cappella, che per li peſci, e conchiglie, che depinti v'erano, s'è creduto, che foſſe di Nettuno.

Nettuno.

Chiesa di S. Agata.

Fra questo luogo, e le Therme di Costantino è la Chiesa, che S. Gregorio dedicò à S. Agata; e volendo dirui messa, per che era stata gran tempo chiesa di Arriani, fu veduto dal popolo vscire di sotto l'altare vn demonio in forma di porco, e disparire fugendo.

Torre mesa

Temp. del Sole.

In questa parte nella cima del colle è la Torre chiamata Mesa, che credono, che fosse vna parte de gli ornamenti del tempio del Sole, edificato qui magnificamente da Aurelio Imp.

Bagni di Paolo Emilio.

Bagnanapoli.

Torre de' còti.

Quasi nella punta del colle furono i bagni di Paolo Emilio, onde vi dice il volgo Bagnanapoli in vece di Balinea Pauli. Il Palagio de' Conti fu in vna parte di questi bagni edificato; e la Torre de' Conti, che è piu verso la punta del colle, fu edificata da Innocentio III. di questa famiglia. L'altra torre, che è dall'altra parte, per che fu da Bonifacio VIII. su le stanze de' soldati di Traiano edificata, fu chiamata delle militie, come s'è ancho detto di sopra.

Casa de' Cornelij.

Vico de' Cornelij.

Da questa stessa parte del Quirinale fu la casa de' Cornelij, onde insino ad hoggi il vico di Cornelij vi dicono, e S. Saluatore de' Cornelij. In questo vico furono i tempij di Saturno e di Bacco.

Presso S. Saluatore incominciaua le strada chiamata Altasemita, che per la schiena del colle si stendeua quasi dritta fino à la porta di S. Agnesa. A mano dritta di Altasemita presso l'estremo del colle dalla parte di S. Vitale hebbe Pomponio Attico vna bella, & amena casa con vna piaceuole seluetta: e qui presso vogliono, che fosse il tempio di Quirino, in quel luogo, doue Iulio Proculo diceua hauere veduto Romolo deificato.

Chiesa di S. Saluatore di Cornelij.

Alta semita

Casa di Põponio Attico.

Tempio di Quirino.

Da questa stessa parte piu verso le Therme di Dioclitiano, fu il Pomo granato; presso al quale fu la casa de' Flauij, che poi ne fu fatto à questa stessa famiglia vn tempio.

Ma prima che dall'altra parte di Altasemita passiamo, vediamo i luoghi, che erano nelle vallette de' già detti colli. La valletta à dentro fra le Esquilie, e'l viminale sia presso à le Therme di Dioclitiano, fu chiamata il Vico patritio da i Patritij, che vi habitarono per ordine di Ser. Tullo. Suburra fu tra la punta del Viminale, e l'Esquilie: Fu questa vna celebre contrada e strada, che incominciaua dal Foro di Nerua, e si stendeua sotto le Carine fino al principio della strada Tiburtina, che diuidea l'Esquilie per mezzo: onde ne fu quella sallita chiamata il Cliuo di Suburra: al-

Vico patritio.

Suburra.

cuni vogliono, che questa contrada dal Coliseo incominciasse, e si stendesse di lungo fino al capo di Suburra. In questa contrada habitò C. Cesare vn tẽpo. Si legge, che vi habitassero già molte corteggiane.

Fra la punta del Quirinale, e'l viminale chiamarono Suburra piana; doue presso à la chiesa di S. Maria in campo fu il pozzo di S. Proba. Da questa parte à le radici del Viminale fu il tempio del Dio Siluano.

Chiesa di S. Maria in cãpo.
Tempio di Siluano.
Valle Quirinale.

Piu à dentro fra questi dui stessi colli fu la valle Quirinale, doue hebbe la Fortuna publica il tempio. In questa valle diceua Iulio Proculo esserli apparso Romolo doppo la morte; onde li fu qui sopra S. Vitale drizzato il tempio; che fu (come s'è detto) quel di Quirino. Ma ritorniamo à dire i luoghi, che erano sul Quirinale da man manca di Altasemita.

La punta del Colle, che qui si vede, fu chiamata il monte di Apollo, e di Clatra, per li tempij di costoro, che vi erano. Poco più oltre, doue il colle si sporge alquanto, fu il Campidoglio vecchio con la cappella di Gioue, di Giunone, e di Minerua.

Monte di Apollo, e di Clatra.
Cãpidoglio vecchio.

Piu oltre doue è la chiesa di S. Susanna fra duo

Chiesa di S. Susanna.

duo lauri, fu il tempio di Quirino, che diede al colle & à la porta il nome: Dirimpetto al quale pongono vn tempio di Hercole. Qui presso fu il Vico di Mamurro con vna statua, che li fu drizzata: E qui presso si lauoraua anticamente il minio.

Tempio di Quirino.

Vico di Mamurro.

Il Foro e la casa di Salustio fu presso la chiesa di S. Susanna; onde fino ad hoggi vi si dice dal volgo, Salustrico: vi hebbe ancho qui Salustio vn bellissimo giardino, che si stendeua dalla porta Salaria quasi fino alla Pinciana, occupando gran parte di questi colli, e della valle, che è loro nel mezzo. Nel mezzo di questo giardino sul colle si vede vno Obelisco in terra dedicato alla Luna con lettere Aegittie.

Foro di Salustio.

Horti di Salustio.

Obelisco.

Il campo scelerato doue si soleuano sotterrare viue le monache di Vesta violate, fu tutto quello spatio, che si comprende fra la casa e gli horti di Salustio, e la porta Salaria.

Campo scelerato.

Sul Quirinale fu il Senatulo de le donne, ordinato dall'Impe. Heliogabalo, per che le donne vi consultassero de' negotij loro. Vi furono molti altri tempij, come quel del dio Api, della Salute, della Fortuna primogenia, dell'Honore, del dio Fidio.

Senatulo de le Donne.

Nella valle, che è tra questo colle, e quel de gli

 Hortoli,

Foro Archemorio.

Hortoli, fu il Foro Archemorio, là doue è hora S. Nicola de gli Archemorij, che ne ritiene il nome.

Fra il monte di Apollo, e'l Campidoglio vecchio, che si sono detti; si vede vna valletta, che fu il circo di Flora, doue le corteggiane ignude celebrauano i giuochi Florali. Da questo Circo si montaua nel Campidoglio vecchio per lo Cliuo Publicio: e qui su la sponda del colle hebbe Flora il tempio. In questo luogo sopra il Circo di Flora si vede attaccato nel muro di vna vigna vn marmo antico con questa inscrittione, che fa mentione de gli Horti di Salustio, che erano qui presso.

Circo di Flora

Cliuo publicio

M. AVRELIVS PACORVS ET. M. COCCEIVS STRATOCLES EDITVI VENERIS HORTORVM SALVSTIANORVM BASEM CVM PAVIMENTO MARMORATO DEANAE. D. D.

Pila Tiburtina.

La Pila Tiburtina, era presso à questo Circo, & occupaua gran parte della valle verso l'vscita. Presso questa Pila fu la casa di Martiale.

Ma prima che paßiamo nel colle de gli Hortoli, ragioniamo delle due porte, che presso al Quirinale sono, cioè della Viminale, e della collina. La Viminale fu cosi detta dal colle, nella cui estre

Porta Viminale.

mità si vede posta: Hora di S. Agnesa la chiamano dalla chiesa di questa Santa, che le è vicina dalla parte di fuori. Fu da gli antichi questa porta chiamata ancho Numẽtana, per che per lei s'andaua à Numento terra di Sabini; e Figulnense dalle figline, ò boteghe di cretari, che vi erano presso: onde fu è Numentana, e Figulnense chiamata la strada, che da lei incomincia: In questa porta vogliono, che fosse la porta tra gli Argini trasferita. Presso à questa porta dalla banda di fuori fu il tempio di Nenia dea de li pianti, e delle essequie.

Porta di S. Agnesa.

Porta Numentana.

Via Numentana.

Tẽ. di Nenia

Duo miglia lungi su la strada Numentana si troua l'antico, e tondo tempio di Bacco con vn bel sepolcro di porfido, che di Bacco il chiamano: Fu questo tempio da Alessandro IIII. dedicato à S. Costanza figliuola di Costantino Impe. Qui presso fu vno Hippodromo, luogo da maneggiare caualli; se ne veggono ampi vestigij.

Tẽp. di Bac.

Vn miglio piu oltre è su l'Aniene il ponte Numentano. La Chiesa di S. Agnesa è molto antica, e vogliono, che gliele edificasse S. Costanza essendo libera dalla lepra.

Ponte Numentano.

Chiesa di S. Agnesa.

L'altra Porta, che segue appresso, è chiamata Salaria dalla strada Salaria, che da lei ha principio:

Porta Salaria.

Porta Quirinale. Porta collina.

pio: Fu da gli antichi chiamata Quirinale dal colle, che le è presso: Fu ancho detta collina da i varij colli del Quirinale.

Via Salaria

Tempio di Venere Eri.

Poco lungi da questa porta fu la strada Salaria, cosi detta dal sale, che per lei veniuano i Sabini à torsi in Roma; fu il tempio di Venere Ericina, che hebbe vn bel portico; e le donne pudiche veniuano nel mese di Augusto à farle vna festa molto solenne: E quiui era il simulacro di Venere Verticordia. Qui presso si soleuano ancho à le volte celebrare i giuochi Agonali; onde ne fu la porta talhora Agonale chiamata.

Due miglia su questa strada hebbe vn bel sepolcro Licinio barbiero di Augusto. Tre miglia lungi di Roma accampò Anibale da questa parte e per la gran piogia si tornò à dietro.

Non è piu, che tre miglia da Roma fu la strada Salaria il ponte fatto da Narse Eunuco su l'Aniene, come dal lungo titolo, che vi si legge, si fa chiaro. Poco piu sotto si mescola questo fiume col Teuere; e diuide il territorio Romano da quel di Sabini. Qui preßo Torquato vinse quel gran Frãcese: e vi hebbe Mario il sepolcro.

Fuori della porta Salaria hebbe Honore il tẽpio: e fra la strada Salaria, e la Numentana hebbe

be vn liberto di Nerone vna magnifica villa, doue poi Nerone ammazzò se stesso. Dalla Porta Salaria entrarono i Galli Senoni in Roma.

Colle de gli Hortoli.

Il Colle de gli Hortoli, che è del Quirinale diuiso dalla valle, doue erano gli Horti di Salustio; ò pure dalla strada, che va ad vscire alla Porta Pinciana; fu detto di questo nome da i belli horti, che già vi furono presso, come ancho hoggi vi sono: benche fosse ancho chiamato il Colle Pinciano dal Palagio di Pincio, come ancho la porta. Su questo Colle presso S. Maria del popolo fu il sepolcro de' Domitij, nel quale fu Nerone sepolto, nella vigna de' frati, che stanno al Popolo, si vede vn vestigio antico di castello da riceuere le acque, come era la botte di Terme; ma è vna stanza sola assai grande. Vi fu il tempio del Sole, là doue su la cima si vede vna antica fabrica, come vno arco. Qui presso è la Trinità, che Luigi XI. Re di Francia edificò ad instantia di S. Francesco di Paula, che alhora viueua.

Colle Pinciano.

Sepolcro de' Domitij.

Tempio del Sole.

Chiesa della Trinità.

Sopra S. Maria del popolo si vede nella muraglia della città vn pezzo di muro antico, chiamato il muro inchinato, per che pare che debba ogn'hora cadere: non è stato mai riconcio, per che si crede, che da questo luogo habbia S. Pietro piu

volte difesa la città dalle mani di barbari.

Porta pinciana.

La Porta, che è su questo colle, e che la chiamano hora Pinciana da vn gran palagio di Pincio Senatore, che vi fu appresso; fu da gli antichi chiamata Collatina da Collatia terra di Sabini, e patria di Collatino, marito della casta Lucretia, che era qui presso; onde chiamano hoggi in Collatia il territorio, che si truoua fuori di questa porta: E la strada, che di quà ha principio, è fino ad hoggi chiamata Collatina; ma ella poco oltre con la Salaria s'vnisce: Da questa parte vn pezzo fuori della città si veggono vestigij di aquedotti profondißimi dell'acqua Vergine; per dentro i quali vennero i Gothi ascosi per prendere Roma.

Porta Collatina.

Via Collatina.

Porta del Popolo.

L'vltima porta, che è da questa parte presso le radici del colle de gli Hortoli, e che la chiamano hora del popolo dalla chiesa di S. Maria del popolo, che le è appresso; fu già chiamata Flaminia dalla strada Flaminia lastricata da C. Flaminio Consolo, è che incominciaua presso la via lata, e si stendeua fino ad Arimino. Questa strada fu poi riconcia da Augusto. Fu ancho questa porta chiamata prima Flumentana da quella antica Flumentana, che era presso à ponte sisto; è che col riceuere il campo Martio nella città, fu qui trasferita e

Porta Flumentana.

Via Flaminia.

da

da lo ſcorrerui à le volte il fiume, tolſe il nome di Flumentana: vogliono alcuni, che queſta porta del popolo foſſe vno arco trionfale. Due miglia da Roma ſu la ſtrada Flaminia ſi troua ſul Teuere vn ponte, chiamato molle, e da gli antichi Miluio, edificato da M. Scauro, ma rifatto poi da molti, piu volte. Qui preſſo fu Maſſentio Tiranno vinto ſul fiume dall'Imp. Conſtantino.

Ponte molle

Da queſta parte IX. miglia da Roma fu la villa de' Ceſari chiamata la villa à le galline, da le galline, che da Liuia moglie di Auguſto in poi vi ſi conſeruauano illeſe. La ſtrada Claudia, che con la Flaminia s'vniua, fu fuori di queſta porta. Vi fu ancho la Caßia, che menaua à Viterbo, & in quel di Bolſena.

Villa de' Ceſari.

Via Claudia.

Via Caßia.

De' luoghi della città piana, e fra gli altri, del Circo Flaminio, e del Theatro di Pompeio. Cap. XIII.

Ragionato de' Colli con quanto vi era, paßiamo à dire della città piana: e prima incominciamo da quella parte, che noi preſſo à piazza Montanara, e'l Teatro di Marcello laſciammo. Preſſo queſta piazza dunque dinanzi à la Porta Carmentale

Tempio di Bellona.

mentale fu il tempio di Bellona dea delle guerre, e sorella di Marte, edificato da Appio cieco; e vi si soleua raunare il Senato à negotiare delle cose della Republica.

Colonna Bellica.

La colonna Bellica era dinanzi à questo tempio; fu di marmo, e da lei tirauano vn dardo verso la parte, doue haueuano à mouere guerra i Romani. Non molto di qua lontano fu il tempio di Apollo, doue ancho il Senato soleua raunarsi; e fu doue è hoggi la Chiesa di S. Maria sotto il Campidoglio.

Tempio di Apollo. Chiesa di S. Maria sotto al Cápido.

Tempio di Marte.

Il bel tempio di Marte fu à man mãca di questa Chiesa, doue si veggono tre gran colonne di marmo in piedi.

Tempio di Giunone. Chiesa di S. Angelo in pescaria.

Il tempio di Giunone fu qui presso, doue è hora S. Angelo in pescaria, che ha vn portico dinanzi: Fu guasto dal fuoco, e riconcio da Settimio Seuero, e da M. Aurelio, come nel titolo, che vi è, si legge;

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS. PERTINAX. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS. TRIB. POTESTAT. XI. COS. III. P. P. ET

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. VI. COS. PROCOS. INCENDIO. CONSVMPTAM. RESTI-

TVE-

TVERVNT.

Vicino à i già detti luoghi fra la torre delle citrangole, e le boteghe oscure (che era la sua larghezza) fu il Circo Flaminio, detto così da Flaminio, nel cui cãpo fu edificato; e doue varij giuochi à cauallo si celebrauano. La Chiesa di S. Caterina, doue si fanno le funi, fu nel mezzo di questo circo edificata; Egli si stendeua in lungo da S. Saluatore in Palco, fin presso le case di Ludouico Matthei; e la sua bocca era presso doue è S. Lucia. In questo Circo fu il tempio di Vulcano, il tempio di Nettuno con bellißime opere di Scopa eccellente artefice; il tempio di Hercole cognominato Custode, che si tiene, che fosse doue è S. Lucia. Vi fu vn'altro tempio commune ad Hercole, & à le Muse edificato da Fuluio Nobiliore, che vi recò di Ambracia le statue delle IX. muse. Vi fu vn'altro tempio di Castore; vn'altro di Gioue; vn'altro di Apollo, doue furono poi i prati Flaminij: Qui si lauorauano vasi da bere.

Circo Flaminio. Chiesa di S. Caterina. Chiesa di S. Saluatore in Palco. Tẽp. di Hercole custode. Chiesa di S. Lucia. Prati Flaminij.

In campo di Fiore così detto da Fiora donna amata molto da Pompeio, fu il Teatro di Pompeio; del quale nella stalla de gli Orsini si veggono anchora vestigij: Questo fu il primo Teatro, che fosse in Roma fatto di fabrica, per che prima si faceuano

Campo di Fiore. Teatro di Pompeio.

ceuano di legno per durare poco tempo. In questo Teatro capeuano XL. mila persone: fu da Nerone fatto in vn di indorare, per honorarui il Re d'Armenia. Fu arso dal fuoco, e rifatto da Caligula: Theodorigo Gotho il rifece ancho molto tempo poi. In questo Teatro fu vn tempio di Venere vittrice edificato da Pompeio, e con gran festa dedicato. Presso à questo Teatro la Fortuna equestre hebbe vn superbißimo tempio, edificato da Fuluio Flacco. La Chiesa di San Lorenzo in Damaso fu fatta presso à questo Teatro. Qui presso fu drizzato vno arco marmoreo à Tiberio Imperatore.

Chiesa di S. Lorenzo in Damaso.

Dinanzi à questo Teatro edificò ancho Pompeio vn bel palagio, che fu chiamato la Curia di Pompeio; ne la quale fu poi C. Cesare da Caßio, e Bruto, morto. Hebbe questa Curia vn bellißimo Atrio, doue hoggi dietro al palagio de gli Orsini chiamano Satrio: Vi hebbe ancho vn portico di cento colonne per filo. Poco doppo dell'Imperatore Gordiano arsero tutti questi edificij.

Curia di Põpeio.

Il Portico Ottauio bellißimo, edificato da quello Ottauio, che vinse il Re Perseo, fù fra il Circo Flaminio, e'l Teatro di Pompeio, doue è hora la Chiesa di S. Nicola in Calcaria.

Portico Ottauio.

Chiesa di S. Nicola in Calcaria.

Quel

Quel Portico rouinato presso la Giudeca, che'l chiamano Ceura, si tiene, che fusse dall'Imperatore Seuero fatto. Ma passiamo hora in campo Martio.

Ceura portico.

De' luoghi del Campo Martio, e del Pantheone, del Circo chiamato in Agone, e della palude Caprea. Cap. XIIII.

IL muro della antica città di Roma dalla parte della città piana incominciaua dal fiume presso à Ponte sisto, e ne andaua dritto à ritrouare il Quirinale: tutto quello spatio, che restaua fuori della muraglia, era il cāpo Martio, detto cosi perche fu consegrato à Marte, doppo che furono i Tarquinij cacciati di Roma. In questo luogo si soleua in varij essercitij la giouentù Romana essercitare, e drizzaruisi le statue, come nel Campidoglio. In questo cāpo furono poi da varij principi molti grā di edificij fatti.

Cāpo Martio.

La Valle Martia, che fu la piu bassa parte di questo campo, si stendeua da l'arco di Domitiano che è su la strada Flaminia, fin presso alla porta del popolo.

Valle Martia.

La Naumachia di Domitiano fu in questa valle

Naumachia di Domitiano.

le presso le radici de gli Hortoli, come hoggi ancho se ne vede vestigio: Vi faceua costui venire l'acqua, e farui battaglie nauali. Qui presso edificò questo Principe vn tempio à Flauij, che vogliono, che presso à S. Siluestro fosse.

Chiesa di S. Siluestro.

Mausoleo di Agosto.

Il gran Mausoleo di Augusto, che non fu altro che vn magnifico sepolcro per se, e per gli altri Imperatori; fu là doue si dice hoggi Augusta, presso à san Rocco. Qui vogliono, che hauesse prima C. Cesare edificato vno Amfiteatro, che Augusto pose à terra, per farui il Mausoleo. Qui presso furono due Obelisci di XLII. piedi e mezzo l'vno. Fra Augusta, e'l fiume se ne vede vno rotto; l'altro dietro san Rocco è couerto di terra.

Obelisco del campo Martio.

Arco di Domitiano.

L'arco di Domitiano, che il chiamano hora di Tripoli, e di Portogallo; fu in capo della Valle Martia, e fu à questo Impe. drizzato, e vi si vede la sua effigie di naturale: credono alcuni, che questo arco fosse di Claudio Imp. e che la effigie, che vi si vede, sia di Claudio, e non di Domitiano Qui presso fu il tempio di Giunone Lucina, che è hora la chiesa di S. Lorenzo in Lucina, che ne ha tolto il nome.

Quel grande Obelisco drizzato da Augusto nel campo Martio, fu poco da questa chiesa lontano,

no, e si vede hoggi spezzato in terra: si legge in vn de' lati suoi questo scritto;

CAES. DIVI. I. F. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV. AEGYPTO. IN POTESTATEM. POPVLI. RO. REDACT. SOLI. DONVM. DEDIT.

Colonna di Antonino.

Sul principio della strada Flaminia si vede fra la piazza di Sciarra, e S. Maria ritonda, la colonna à chiocciole di Antonino Pio co' gesti di lui iscolpiti intorno: E alta. CLXXV. piedi; & hà LVI. fenestrelle. Sono i suoi gradi guasti, & essa è guasta dal fuoco: da questa colonna chiamano in Colonna tutta questa contrada. Questo giustissimo Principe hebbe qui ancho vn tempio.

Portico di Antonino pio.

Qui presso à lato à S. Stefano dello truglio si veggono XI. gran colonne di vn portico antico, che si crede, che fosse opera di questo stesso principe.

Monte Acitorio.

Il monte Acitorio, che è presso à la colonna di Antonino Pio, fu da gli antichi chiamato Citatorum, per che vi si ritirasse il popolo, dato che hauesse la voce nella creatione de' magistrati: per che prima si ratteneua separatamente tribu, per tribu ne' Septi, che erano luoghi rinchiusi di tauole posti fra la colõna di Antonino, e l'acqua vergine:

Septi.

gine: i quali luoghi erano chiamati ancho Ouili: E per vn ponte, che era presso la colonna; data, che haueuano la voce, se ne passauano nel monte Acitorio. Dentro i Septi soleuano ancho à le vol te annouerare il popolo, e farui caccie, & altri giuochi. Presso i Septi fu la via Fornicata: vi fu vn tempio di Nettuno con vn portico bellissimo: vi edificò ancho l'Imperatore Claudio vno Amfiteatro.

Via fornicata. Tempio di Nettuno.

Villa publica.

Da questa parte del Campo Martio fu la Villa publica, che fu vn palagio, doue si daua albergo à gli ambasciatori de' nemici, per non farli entrare nella città.

Acqua Vergine.

Presso à Septi si vede vn poco dell'acqua Vergine, che sola di tante si vede hoggi in Roma; entraua per la porta Pinciana; e fu il suo aquedotto rifatto da Papa Nicola V. come il suo scritto moderno fa chiaro. Qui presso vogliono, che hauesse Iuturna il tempio dalla parte, doue è il fonte del lotreglio.

Tempio di Iuturna.

Nell'entrare d'vna corte della casa di M. Giacomo Colotio da Giesi, si vede dirimpetto à la porta vno arco antico di pietra tiuertina dell'Acqua Vergine; & è da x. canne lungo: e nel mezzo di lui si legge questo titolo antico.

TI. CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR AVGVSTVS GERMANICVS PONTIFEX. MAXIM. TRIB. POTES. V. IMP. XI. P.P. COS. DESIG. IIII. ARCVS DVCTVS AQVAE VIRGINIS DISTVRBATOS. PER C. CAESAREM A FVNDAMENTIS NOVOS FECIT. AC RESTITVIT.

In vna pietra di marmo locata nell'arca sopra il fonte si leggono ancho questi versi scritti in carattere antiche.

Huius Nympha loci, sacri custodia fontis.
Dormio, dum blandae sentio murmur aquae.
Parce meū quisquis tangis caua marmora somnū
Rumpere; siue bibas, siue lauere, tace.

Doue è hora S. Saluatore della Pietà fu già il tempio della Pietà, che era in campo Martio.

Temp. de la Pietà
Chiesa di S. Saluatore della pietà.

La via lata incominciaua dal Campidoglio, e veniua à giungersi presso à Septi cō la Flaminia: serua fino ad hoggi il nome; onde si chiama Santa Maria in via lata la chiesa, che è fundata su questa strada:

Il tempio di Iside fu su la via lata presso i Septi dalla banda della chiesa di S. Marcello.

Via lata.
Tempio di Iside.

Il Foro Suario, doue si vendeuano i porci, fu qui à le radici del Quirinale; onde chiamano hoggi S. Nicola in Porcilibus vna chiesa, che vi è.

Foro Suario
Chiesa di S. Nicola de porcilib.

Tempio di Minerua.

Dall'altra parte della via lata fu il tempio di Minerua, doue ancho hoggi S. Maria della Minerua chiamano: nel giardin di questa Chiesa si veggono anchora vestigij del tempio antico; nel quale pose Pompeio i titoli delle vittorie sue: Dietro à questa Chiesa, su la porta picciola, che è presso l'altare maggiore, si vede in terra vn Obelisco piccolo antico, simile à quello, che è presso à S. Machuto. Fra la Minerua, e la via lata è ancho hoggi vno arco molto schietto; che per che di Camillo il chiamano, dicono, che fosse à Camillo drizzato, ò che egli il drizzasse.

Obelisco picolo.

Arco di Camillo.

Presso al campo Martio fu vn'altro cãpo, chiamato di Agrippa, doue costui edificò il bel tempio del Pantheone, che hora S. Maria rotõda chiamano: fino ad hoggi si vede intiero col suo bel portico, e con le sue porte di bronzo: E sfenestrato nel mezzo, per che vi entri il lume del giorno; cõ buchi in terra à quel dritto, per riceuerui l'acqua, che pioue: tanto è questo tempio alto, quanto largo. La gran rouina de gli edificij d'intorno fa, che come prima vi si montaua con sette gradi, hora con molti vi si scenda. E questo tempio tutto in Isola; e vogliono, che fosse già coperto di piastre d'argento, come è hora di piombo. Vi si legge nel fronti-

Campo di Agrippa.

Panteone. Chiesa di S. Maria rotõda.

frontispicio questo titolo.

M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIVM FECIT.

E più giù di più minute lettere.

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS. PERTINAX. ARABICVS. ADIABENICVS. PARTHICVS. MAXIMVS. PONTIF. MAX. TRIB. POT. XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. TRIB. POTEST. V. COS. PROCOS. PANTHEVM. VETVSTATE. CORRVPTVM. CVM. OMNI. CVLTV. RESTITVERVNT.

Nella piazza di questa Chiesa sono duo Leoni di vn sasso bruniccio, e duo belli vasi di porfido.

Dietro al Pantheone dalla parte, che è volta al Campidoglio, furono le Therme di Agrippa bellissime; e se ne vede ancho hoggi qualche vestigio: presso le quali fu il tempio del buono Euento: e presso questo tempio ha M. Mario Perusco in questa età edificato vn bel palagio.

Therme di Agrippa.

Tempio del buono Euento.

Le Therme di Nerone, che furono bellissime, furono dietro la Chiesa di S. Eustachio, che è qui presso; e se ne veggono anche hoggi alcune antiche volte.

Therme di Nerone.

Dietro queste Therme edificò molto à la grande le altre sue Alessandro seuero, che si pensa, che fossero doue è hora lo spedale di Francesi, e'l pala-

Therme di Alessandro.

gio di Medici: Et à lato à queste edificò Adriano le altre sue, che furono doue è la chiesa di S. Luigi. Nella piazza di S. Machuto presso al Pantheone, si vede vno Obelisco picciolo in piedi.

Therme di Adriano.
Chiesa di S. Luigi
Obelisco picciolo

Il campo di Agone, che Nagona chiamano, è posto fra questi luoghi già detti, e'l Teuere; e fu cosi detto dalle feste Agonali, che vi si celebrauano; hora il Carneuale vi si fa vna bella festa, che rappresenta gli antichi trionfi Romani; e vi si fa ogni mercordi il mercato. E stato chiamato da alcuni il Circo di Alessandro, forse per che qui presso le Therme di Alessandro fossero, ò per che questo principe il rinouasse.

Agona.
Circo di Alessandro.

Presso la chiesa di San Celso vogliono, che fosse vno arco triomphale di Gratiano, Valentiniano, e Theodosio Imperatori, per vn marmo, che col titolo loro vi si ritrouò.

Hebbe Nettuno vn tempio presso al Teuere, doue è hora la chiesa di S. Biasio; e vi soleuano i marinai attacare le pitture votate ne' naufragij loro.

Tẽpio di Nettun.
Chiesa di S. Biasio.

Fu vn luogo nel Campo Martio presso al Teuere, chiamato Terento; doue xx. piedi sotto terra era vno altare di Plutone, al quale i Romani sacrificauano; ma il teneuano qui occulto e coperto, e non

Terente.

e non voleuano, che altri il sapesse.

La palude Caprea, doue fu Romolo rapito, ò morto; fu nel campo Martio; & era vn luogo securißimo, per che vi allagaua il Teuere d'ogni intorno; intanto che solo da vna parte vi si poteua entrare.

Palude Caprea.

La via retta fu vna strada nel Campo Martio: i dei Lari hebbero nel Campo Martio vn tempio: Nel Campo Martio drizzò C. Cesare à Gioue vn colosso di xxx. cubiti, che fu chiamato Põpeiano, per stare presso al Teatro di Pompeio: Nel Campo Martio furono sepolti Silla, Hircio, e Pansa, Druso padre dell'Imperatore Claudio, e Iulia zia di C. Cesare. Balbo edificò vn theatro, che credono che fosse fra il Pantheone, e'l Teatro di Pompeio.

Via retta.

Theatro di Balbo.

Nel Campo Martio, si celebrauano in honore di Marte, certi giuochi à cauallo, che erano per ciò chiamati Equirij; che vogliono, che partendo dal Mausoleo di Agosto ne venissero per S. Maria in Equiria, che ne tolse il nome; fino al Circo Flaminio: Hoggi è ogni cosa da gli edificij occupato, ne si può dare conto di questo corso. Nel giardino di S. Maria in Equiria sono alcune colonne in piedi, che mostrano, che qui fosse ò tempio, ò por

Equirii giuochi.

Chiesa di S. Maria in Equiria.

tico antico. Ma è già tempo di passare in Trasteuere.

Di Trasteuere, e de' luoghi suoi; e dell'Isola co' pōti, che sono sul Teuere da questa parte. Cap. XV.

Transteuere Ianicolo.

ANCO Martio, rinchiuse di mura vna parte del colle, che fu da Iano, che vi habitò, detto Ianicolo: Questa contrada per essere di là dal Teuere, fu poi chiamata Trasteuere: e per che Agosto vi locò i soldati dell'armata, che teneua nel porto di Rauenna, fu ancho da molti chiamata la città di Rauennati. E stata sempre questa contrada habitata poco, e solo da genti basse, per essere di cattiuissimo aere: hora è quasi tutta piena di giardini, e poco se ne habita.

Città di Rauennati.

Presso l'Arsenale di Ripa si veggono nel fiume vestigij dell'antichissimo ponte Sublicio, che fu fatto per potere passare nel Ianicolo rinchiuso con la città. Fu tutto fatto di legno senza vn chiodo di ferro; e fu già da Oratio Cocle difensato contra tutta Toscana; per che Emilio Lepido il fece poi di pietra, fu chiamato il ponte Emilio: fu poi da Antonino Pio rifatto di marmo, e per ciò il chiamano

Ponte Sublicio

Ponte Emilio.

mano hoggi di Marmorato. Su questo ponte soleuano anticamente stare molti poueri à chiedere la limosina: Da questo ponte fu Heliogabalo gittato con vn gran sasso nel Teuere, perche andasse nel fondo. Qui presso la ripa del fiume soleuanò i pescatori celebrare i loro giuochi. Qui ancho presso Ripa furono i prati Mutij, dati del publico à Mutio Sceuola in premio del suo valore. Leone. IIII. edificò presso Ripa da amendue le sponde del fiume due torri, perche non potessero i Saraceni sallire su con barche à dannegiare in Vaticano, come haueuano prima fatto: hoggi vna sola torre vi si vede.

Ponte marmorato.

Prati mutij

La prima porta di Trasteuere che è tral fiume da questa parte di Ripa, e'l Ianicolo; fu chiamata Nauale dal darui le naui è gl'altri vascelli à porto: hora la chiamano la porta di ripa, da ripa, che le è vicina: Fu ancho chiamata portuense, perche per lei si andaua à Porto, città già edificata da l'Imp. Claudio su la marina: onde la strada fu ancho Portuense chiamata. Su quella porta si legge vn lungo titolo, che mostra, che Arcadio, & Honorio rifecero in grã parte le mura de la città.

Porta Naua le, ò di ripa.

Porta portuense.

Fra la porta di ripa, è quella di S. Pancratio, sotto la muraglia dirimpetto à S. Cosmo fu la

Naumachia di Cesare. Acqua Alsietina.

Naumachia di Cesare, ò di Augusto, che vi recò l'acqua Alsietina, che fu da lui ancho Augusta chiamata: fu trista acqua, è condotta dal lago Alsietino per molte miglia in Trasteuere. Se ne vede ancho hoggi qui vno aquedotto, che poi s'asconde; è ne gli anni adietro conduceua questa acqua nella piazza di S. Maria in Trasteuere, chiesa edificata sopra il tempio, de le hostarie de Rauennati: nel qual tempio dicono, che à tempo di Augusto tutto vn di scorresse vn fonte di oglio, che iui nacque; fino al Teuere.

Chiesa di S. Maria in Trasteuere.

Tẽpio della Forte Fortu.

Hebbe ancho Cesare presso al Teuere vn giardino, nel quale poi fece Tiberio à la forte Fortuna il tempio, che fu presso doue è hora il campo de Giudei: doue è ancho hoggi la chiesa, e'l monasterio di San Francesco. In questo campo di Giudei edificò Seuero Imp. le Therme sue; è le altre sue Aureliano, è se ne veggono ancho hoggi vestigij. Presso S. Maria vi è vna bella chiesa di San Chrisogono: vnaltra di S. Cecilia; & vn bel monasterio di S. Cosmo, doue sono monache di molta santità.

Therme di Seuero Imp. Therme di Aureliano.

Sepolcro di Numa.

Sotto il Ianicolo fu sepolto Numa Pompilio, il quale sepolchro fu gran tempo poi ritrouato. E sopra il colle fu sepolto Statio poeta. Nel cliuo del

colle

colle è la Chiesa di S. Honofrio: e sul colle è quella di S. Pietro à montorio: per che montorio, cioè monte aureo, è chiamato hoggi il colle, dalla arena di colore di oro, che vi si caua.

Montorio.

L'altra Porta di Trasteuere, che è nella cima del colle, è chiamata hoggi di S. Pancratio, dalla chiesa di questo Santo, che si troua non molto lungi dalla parte di fuori: Anticamente fu e la porta, e la strada, che ne esce, chiamata Aurelia, da vn certo Aurelio, che lastricò questa strada: la quale riconcia poi da Traiano, fu ancho Traiana detta; e per lei si va verso Pisa per la maremma di Toscana.

Porta di S. Pancratio.

Porta Aurelia

Via Aurelia

Via Traiana

Tre miglia da Roma su questa strada fu sepolto Papa Calisto: e poco lontano poi ancho Papa Felice I. che vi edificò vna Chiesa, che da lui tolse il nome; e l'Impe. Galba vi hebbe vn giardino, doue fu poi egli sepolto:

Doue ha principio questa strada in Trasteuere, fu il Tribunale Aurelio: Su la cima del Ianicolo hebbe vn certo Martiale vn bel giardino. Il boschetto de gli Albioni fu in Trasteuere.

Tribunale Aurelio.

La terza porta di Trasteuere, che è dall'altra parte vicina al fiume, è chiamata Settimiana dal l'Impe. Settimio Seuero, che qui presso edificò le

Porta Septimiana.

Therme di Settimio Seuero.
Porta Fontinale.
Porta sotto Iano.

sue Therme: fu da gli antichi chiamata Fontinale, per essere à le dee de' fonti consecrata; e sotto Iano, per stare sotto il Ianicolo: Fu rifatta da fundamenti da Papa Alessandro VI. Qui presso dicono, che fosse Iano Settimiano. e l'altare Settimiano.

Ponte di S. Maria.
Ponte Palatino.

Si passa hoggi dalla città in Trasteuere per molti ponti: Il primo, che segue doppo il sublicio, è chiamato hoggi di S. Maria dalla Chiesa di S. Maria Egittiaca, che gli è vicina: Fu già chiamato Palatino, per essere al colle Palatino vicino; fu chiamato ancho il Ponte de' Senatori. Questo fu il primo Pōte fatto sul Teuere doppo del Sublicio. Poco giu sotto questo ponte vsciua la Cloaca massina con le spurcitie della città. Da questo ponte si va per mezzo Trasteuere quasi al dritto ad vscire per la porta di S. Pancratio.

Pōte di quattro capi.
Ponte Fabritio.

Seguono poi duo punti oppositi su l'isola: quello, che congiunge l'Isola con la città, è chiamato il ponte di quattro capi, da quattro simulacri di marmo, che nel entrare del pōte si trouano: fu anticamēte detto il ponte Fabricio, da colui, che il fe fare, come si legge nell'arco del ponte, doue sono queste parole;

L.

L. FABRICIVS. C. F. CVR. VIAR. FACIVNDVM.
COERAVIT. IDEMQVE. PROBAVIT.
Q. LEPIDVS. M. F. M. LOLLIVS. M. F. COSS. S.
C. PROBAVERVNT.

Quell'altro ponte, che giunge l'isola col Ianico lo, è chiamato di S. Bartolomeo, dalla chiesa di què sto Santo, alla quale è vicino: fu già chiamato Ce stio; e fu rifatto da Valentiniano, e Valēte, e Gra tiano Imperatori, come da vn lungo titolo, che vi si legge, si conosce.

Ponte di S. Bartolomeo
Ponte Cestio.

L'Isola hebbe principio à tempo di Tarquino Superbo; per che gittando Romani nel fiume le biade di Tarquino, che haueuano metute nel Cam po Martio; per che era di estate, trouando le paglie qui il secco, vi si fermarono; & à poco à poco vi nacque vna isoletta, che fu poi aiutata cō le ma ni à diuentāre soda è ferma: onde vi furono poi molti grandi edificij fatti. Fu tutta l'Isola consacrata ad Esculapio, che hebbe il tempio, doue è hora S. Bartolomeo, ò pure nel giardino di questa Chiesa; & hebbe à canto vn Spedale per gli in fermi, per che à questo idio attribuiuano la medi cina: Ma fu chiamata l'Isola di Gioue Licaonio dal tempio, che hebbe Gioue presso à quel di Escu lapio; doue è hoggi la chiesa di San Giouan Batti sta.

Isola Licaonia.
Tempio di Esculapio.
Chiesa di S. Bartolomeo
Tempio di Gioue Licaonio.
Chiesa di S. Gio. Batti.

Tēp. di Fauno. sta. Dall'altra punta dell'Isola fu il tēpio di Fauno, e pochi vestigij se ne veggono, per che il fiume gli hà rosi à poco à poco. E questa Isola fatta come vna galera lunga vn quarto di miglio, e larga nel mezzo cinquanta passi: Nella punta, doue fu il tempio di Esculapio; si vede vna naue di marmo Tasio, fatta in memoria del vascello, che recò qui di Epidauro il simulacro di Esculapio, che era vn serpente. Hebbe C. Cesare in questa Isola vna statua, che in vn tranquillo di fu veduta volgersi da ponente à leuante.

Viene doppo l'Isola l'vltimo ponte, che giunge la città con Trasteuere; e'l chiamano Ponte Sisto, da Papa Sisto IIII. che il conciò finalmēte: perche prima era chiamato Ponte rotto, per stare rouinato è guasto: Fu da gli antichi chiamato Ianiculense, dal Ianicolo, nel quale si passaua: Fu da Antonino Pio fatto di marmo, ma poi fu guasto. E con questo ci siamo spediti delle cose di Trasteuere passiamo in Vaticano.

Ponte Sisto. Ponte rotto

Di

Di tutti i luoghi di Vaticano, che chiamano hoggi in Borgo. Cap. XVI.

IL VATICANO, che fu da i Vaticinij cosi detto, ò dal Dio Vaticano, che hebbe qui nella cima del Colle il tempio; fu da Leone IIII. cinto di mura, per che non vi venissero per lo fiume i barbari à danneggiare, come prima fatto vi haueuano; e ne fu per ciò vn tempo chiamata la città Leonina; hora volgarmente vi dicono in Borgo. Vi sono sei porte; la prima è quella di S. Spirito, per la quale si va in Trasteuere: la seconda chiamano del Torrione, & è presso le fornaci di Vaticano; ma fu prima detta Posterula, da vn Posterulone Sassone, che vi habitò presso. La terza è chiamata Pertusa sopra S. Pietro. La quarta è chiamata di Beluedere, dal bel giardino, che le è appresso; fu chiamata del pellegrino, dalla chiesa di questo santo, doue per lei si và. La quinta, che è sotto il castello S. Angelo, & esce nelle pianure di Vaticano, fu da alcuni ancho Posterula detta. L'vltima è quella del ponte S. Angelo, è fu chiamata Aenea, da vna porta di rame, che vi era. Questa era assai stretta, e fu ampliata da Alessandro

Vaticano Colle. Città Leonina Borgo. Porta di S. Spirito. Porta del Torrione. Porta Pertusa. Porta di Beluedere Porta Posterula. Porta Aenea.

ſandro VI. che riſece il caſtello, e drizzò la ſtrada, che va da queſta porta drittiſsima à San Pietro; che fu da lui Aleſſandrina chiamata; e fece il correturo ſecreto da Palazzo in Caſtello. E ancho in Vaticano vn'altra picciola porta ſopra Beluedere, ma non ſerue ſe non à coloro, che nel palagio del Papa habitano.

Via Aleſſandrina

Caſtello S. Angelo.

Il Caſtello S. Angelo, detto coſi da vno Angelo, che à tempo di S. Gregorio ſi vide nella ſua ſommità con vna ſpada ſanguinoſa in mano; fu anticamente detto la Mole, ò il Monumento di Adriano da queſto Impe. che lo edificò, per vn ſepolcro per ſe, e per gli altri Imperatori, che à lui ſeguiuano: onde vi ſi leggono molti epitafii antichi infino ad hoggi. Fu poi vn certo tempo chiamato il Caſtello di Creſcentio, da vn certo Creſcentio, che ſe ne impoderò; ma egli ne fu poi pure cacciato, e morto. Bonifatio IX. fu il primo, che il riduſſe in fortezza, e caſtello; ma Aleſſandro VI. l'ha finalmente fatto fortiſsimo. Elio Adriano, per che ſi poteſſe dalla città andare à queſta ſua mole, edificò il ſuperbo ponte, che fu da lui chiamato Elio; e poi di Santo Angelo, ò il ponte di Caſtello. Nicola V. ampliò queſto ponte con torne certe caſuccie, che l'impediuano: ma Aleſſandro VI. con

Mole di Adriano.

Ponte Elio.

Ponte di Caſtello.

ampliare la porta picciola, che quiui era, fece il paſ ſo del ponte piu ampio, e ſpedito.

Nella valletta di Vaticano giu al baſſo preſſo la porta Pertuſa, fece Nerone vn Circo, & vna Naumachia, per celebrarui varij ſpettacoli; e doue furono fatti da lui grã numero di chriſtiani tormentare, e morire: onde la chieſa di S. Pietro ſi legge, che foſſe preſſo la Naumachia edificata: Fu queſta chieſa preſſo al tempio di Apolline, che quiui era; edificata dal gran Coſtantino; e fu poi da Papa Honorio primo couerta delle tegole di bronzo indorate, delle quali fu già couerto il Campidoglio. Hauea queſta Chieſa le porte di argento; Eugenio IIII. le rifece di bronzo con varie belle ſcolture: Nella cappella de' canonici è vn bellißimo ſepolcro di bronzo di Papa Siſto IIII. Sono dentro S. Pietro due ſtatue di bronzo: vna dele quali dicono, che foſſe di Gioue Capitolino. Vi ſono molte reliquie, e tra le altre, il ſudario, il ferro della lancia, i corpi di S. Simone, e Giuda; la teſta di S. Andrea. A tempo di Papa Paolo III. è ſtato ſotto terra nella cappella del Re di Franza ritrouato il ſepolcro della moglie d'Honorio Imp. con molte ricche e varie gioie, ben che in gran parte dal tempo guaſte, Nel cortiglio di queſta chie- *ſa*

Circo di Nerone.
Naumachia di Nerone.
Tempio di Apollo.
Chieſa di S. Pietro.

ſa ſi vede vn groſſo pomo di pigna di bronzo con certi pauoni belliſsimi, che dicono, che foſſero tolti dal ſepolcro de gli Scipioni. La pittura della naui cella, che è qui di Muſaico, fu fatta da Giotto fiorentino eccellente artefice.

Palagio del Papa.

Il palagio, che è con S. Pietro congionto, fu da Nicola III. cominciato à fabricare, & accreſciuto poi da gli altri Pontifici di mano in mano. Giulio II. e Leone X. vi fecero poi molto. Qui in cappella è la belliſsima pittura di Michel'Angelo: vi è la bella libraria di Vaticano, che Papa Nicola V. ordinò, e Papa Simmaco accrebbe molto. Col palagio è congiunto il bel giardino di Beluedere; doue ſi conſerua quel bel Lacoonte antico cō altre varie, e belliſsime ſtatue in diuerſi luoghi della città ritrouate, come ſono Apollo, Venere, Cupido, Cleopatra; il ſimulacro del Nilo, quel del Teuere, con Romolo, e Remo à petto à la Lupa.

Giardin di Beluedere.

Chieſa di S. Petronella. Chieſa di S. Maria delle febri Tempio di Marte.

A lato à S. Pietro fu il tempio di Apollo, doue è hora la Chieſa di S. Petronella: e doue è hora la chieſa di S. Maria delle febri fu il tēp. di Marte.

Obeliſco preſſo à S. Pietro.

Il bello Obeliſco, ò aguglia, che ſi vede à lato à S. Pietro, è nel piu largo ix. pie largo per ogni faccia; fu da Aleſſandria con vna ſmiſurata naue condotto in Roma, e drizzato nel Circo di Nerone:

ne; nella palla dorata, che ha in cima, crede il vol go, che siano le ceneri di Cesare: ha in due delle sue faccie questo stesso titolo;

DIVO. CESARI. DIVI. IVLII. F. AVGVSTO.
TIB. CAESARI. DIVI. AVGVSTI. F. AVGVSTO.
SACRVM.

Nel mezzo fu la strada, che è fra S. Pietro, e'l Castello, fu vna gran fabrica à guisa di vna meta, che dicono, che fosse il sepolcro di Scip. Africano; e fu da Alessandro VI. abbattuta, per drizzare questa sua strada.

Spedale di S. Spirito.

Lo spedale di S. Spirito fu da Innocentio III. edificato per li poueri infermi, e pellegrini: fu poi ampliato da Sisto IIII. fu cognominato in Sassia da i Sassoni, che vn tempo tutto questo luogo habitarono, che per ciò fu il vico di Sassoni detto. Qui presso fu la strada di longobardi; perche questa natione vi habitò à tempo di Carlo Magno.

Vico di Sassoi

Ponte trionfale.

Poco sotto al ponte S. Angelo si veggono nel fiume vestigij del ponte trionfale, che era cosi detto, per che per lui s'entraua nella città trionfando; e non era lecito à contadini passarui: onde è la porta, che era qui presso al Teuere, e la strada, che di quà si stendeua per S. Spirito fino alla Aguglia di S. Pietro, erano chiamate Trionfali: chiamaua

no ancho trionfale il territorio, che quiui era. Fu ancho questo ponte chiamato Vaticano insieme cō la porta, che vi era, per che per loro in Vaticano si andasse.

Ponte Vaticano.

Acqua Sabatina

L'acqua Sabatina, che fino ad hoggi se ne vede vn poco nella piazza di S. Pietro, veniua dal lago Sabatino, che hoggi dell'Anguillara il chiamano: e da Papa Adriano I: fu ricondotta questa poca in Vaticano, che era già persa.

Campo Vaticano.

Vscendosi fuori della muraglia per la porta che è à lato al Castello, si troua il campo Vaticano posto fra il colle Vaticano, e'l Teuere. Qui presso l'vscita furono i Prati Quintij, che di Quinto Cincinnato erano; e fino ad hoggi vi dicono i Prati. Presso à Prati Quintij si veggono vestigij d'vno antico Circo, ò Hippodromo da maneggiarui i caualli.

Prati Quintij.

IL FINE.

DELLE STATVE ANTICHE, CHE PER TVTTA Roma, in diuersi luoghi, & case si veggono.

DI MESSER VLISSE ALDROANDI.

Nel giardino di Beluedere, sopra il Palagio del Papa.

NEL mezzo del giardinetto si veggono duo simulacri di fiumi antichi bellissimi; e sta ciascuno di loro coricato sopra la sua basi, e si riguardano l'vn l'altro: L'vn di essi è il simulacro del Teuere, e giace col fianco dritto poggiato sopra vna Lupa, che ha i duo bambini al petto, che pare, che si giuochino con le mammelle: & ha sotto il braccio dritto il corno della copia, pieno di frutti e fiori. L'altro è il

Teuere.

Nilo

ſimulacro del Nilo fiume dell'Egitto, che giace col fianco ſiniſtro ſopra vna ſphinge animale peculiare dell'Egitto; e con la man manca tiene il corno della copia: e li ſonò di ogni intorno ſopra xvij. putti del marmo iſteſſo. Nella ſua baſi, che è del medeſimo marmo, ſi veggono iſcolpiti Crocodili, barchette, e varie ſorte di animali dell'Egitto, che nel Nilo ſteſſo naſcono. Queſto ſimulacro del Nilo fu non è gran tempo, ritrouato preſſo S. Steſano cognominato di Caco. Soleuano gli antichi Poeti

Fiumi

fingere à queſto modo gli Dei de' fiumi; e dire, che ſtandò à quel modo giacenti ne' capi de' fonti loro verſano copioſamente acque: & à ciaſcuno attribuiſcono quelle coſe, che piu ſi veggono nelle contrade, per le quali eſsi paſſano: come fecero del Teuere, che l'appoggiarono ſepra la Lupa, che ſi tiene Romolo e Remo al petto; per che queſti fundarono Roma, per la quale queſto fiume paſſa: E finſero la sfinge con que' Crocodili & altri animali che nell'Egitto ſi trouano, nella baſi del Nilo, per che per queſta contrada ſcorre queſto fiume; anzi per che nel fiume iſteſſo ſimili animali ſi generano.

Corno della copia

Finſero ancho i fiumi col corno della copia, per dinotare vna ſomma abondantia di tutte le coſe alla vita neceſſarie, che nelle contrade, che

hanno

hanno i fiumi vicini, si trouano.

Nel mezzo fra questi duo fiumi è vna fonticella, con vna basi antica triangulare con varie e belle sculture.

Dietro al simulacro del Teuere nel muro si vede vna statua di Antinoo ignuda intiera in pie, ma senza vn braccio, ha vna benda auolta su la spalla manca. Fu Antinoo vn bellissimo garzonetto, & amato suisceratamente da Hadriano Impe. E come appresso si dirà, si ritrouano per Roma molte teste di questo vago fanciullo. Questa statua che diciamo essere in Beluedere, fu ritrouata al tempo nostro su l'Esquilie presso à S. Martino in Monti.

Antinoo

A man dritta di questo Antinoo si vede il simulacro del fiume Arno giacente, e vestito dalle coscie in giu: e sta in atto di versare acqua cō vna vena, che tiene: E bellissima statua; e di sotto si vede vna pila antica, nella quale cade l'acqua, che scorre giu dalla parte, che è sotto il simulacro dell'Arno: Questa pila è posta sopra due testudini marmoree assai belle, ma moderne. Il fiume Arno è quello, che scorre per mezzo di Fiorenza.

A man manca di Antinoo si vede la statua di Cleopatra, che giace col braccio destro sul capo,

e pare che tramortiſca e venga meno. Giu è poi vna pila antica, nella quale va l'acqua, che ſcorre dal fonticello, che ſotto queſta ſtatua verſa. Fu Cleopatra Regina dell'Egitto, ſi dimeſticò volentieri con molti principi Romani, e ſpetialmente cõ Iulio Ceſare, e con M. Antonio: finalmente eſſendo ella vinta in battaglia inſieme col ſuo amante M. Antonio da Ceſare Auguſto, per non venire viua in mano del nemico, ſi fe da vno aſpe ſordo mordere il petto ſotto la mammella, e morì: & in queſto atto fu queſta ſua effigie ſcolpita.

Cleopatra

Preſſo à Cleopatra giu in terra ſi vede vn bel fragmento di Hercole, che tiene Anteo in braccio per farlo à quel modo morire: per che eſſendo Anteo figliuolo della terra, col toccare della terra, riprendea forza: onde fu Hercole forzato à farlo à quel modo morire ſoſpeſo da terra: L'Anteo nõ ha ne capo, ne braccia; e l'Hercole non ha le gambe.

Hercole Anteo

Dentro vna cappelletta, che ſegue, ſi vede vna ſtatua ignuda intiera in pie, di Commodo Imp. cõ la ſpoglia del Leone in collo: & ha nel braccio manco vn puttino. Fu Commodo cattiuiſsimo, e ſporchiſsimo Imperatore, pieno di ogni maniera di vitij; e fu non di meno figliuolo d'vn coſi buon padre,

Commodo

padre, come fu M. Aurelio, che fu cosi sauio, e da bene: benche alcuni habbiano creduto, che egli nascesse di vn gladiatore ribaldo: per che Faustina sua madre fu vna dishonesta & impudica donna, e serbò poco la fede al suo buon marito.

Faustina

Nella sequente cappelletta è vno Apollo intiero, in pie ignudo, con vna benda alle spalle e sul braccio manco: sta in atto di hauere già tratto l'arco; ma l'arco è rotto: ha la faretra al collo, e tiene la man dritta poggiata sopra vn tronco marmoreo, nel quale si vede vn serpe auolto. Finsero gli antichi Apollo con l'arco e saette, per che essendo vna cosa istessa col Sole, col saettare giu nella terra i suoi raggi, cōmoue gli humori terrestri, e genera la pestilentia, onde molti muoiono: Il depinsero ancho con la Lira, e'l fecero assistente à le Muse, à dinotare l'armonia, che dal volgimento de' cieli si causa, doue esso è il principe, e moderato re de gli altri fuochi celesti.

Apollo

Dietro al Nilo in vna cappelletta si vede quel tanto celebrato Lacoonte, che co' duo suoi figli viene aggirato con molti intrichi da duo serpenti: & è questo lauoro insieme con la sua basi tutto d'vn pezzo: Scriue Plinio, che questa fu la piu bella opera, che mai si facesse; e che fu per consentimen-

Lacoonte

to e parere di tre eccellenti artefici fatta, che furono Egesandro, Polidoro, & Atenodoro da Rhodi; e dice che nel Palagio di Tito si conseruaua: onde per che à dì nostri è stata questa statua ritrouata su le Carine, là doue dicono à sette Sale, si crede che iui fosse il palagio di questo Principe. Di queste tre statue l'vna sta in atto di dolersi, l'altra di morire, la terza di hauere compassione. Fu Lacoonte Troiano, e gli auenne quel caso di morire à quel modo insieme co' figli suoi vn giorno innanzi che fusse presa, & arsa Troia.

Venere

Nell'altra cappelletta è Venere, con vn lẽzuolo à torno vscita dal bagno: sta in piedi, & è intiera, fuori ch'è senza la mano sinistra: & ha à lato del medesimo marmo vn Cupido, che non ha le braccia; & Venere il mira. Nella basi, su la quale è locata questa statua, sono scritte queste parole.

VENERI FELICI SACRVM
SALVSTIA HELPID. D. D.

Venere

In vn'altra cappella è Venere tutta ignuda intiera, che con la mano dritta si cuopre le membra sue genitali, con la manca tiene la sua camicia pendente sopra vn giarrone: & è ogni cosa di vn pezzo. Fu Venere presso gli antichi la madre di Cupido:

pido: la depinsero ignuda, per che apparessero le sue gran bellezze; ò pure per che gli amanti, che lei & il figliuolo seguono, mostrano tutti ignudi i loro pensieri, e fanno molto alla aperta le loro cose, non credendo perho, che altri le vegga.

Giu in terra in questa stessa cappella è vno idolo di Bacco ignudo senza braccia. Bacco.

A mā dritta di questa cappella è vn torso grāde di Hercole ignudo, assiso sopra vn tronco del medesimo marmo: non ha testa, ne braccia, ne gābe. E stato questo busto singularmente lodato da Michel'Angelo. Nella sua basi ha queste lettere greche scritte. Hercole.

ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ ΝΕΣΤΟΡΟΣ ΑΘΗΝΑΙΟΣ ΕΠΟΙΕΙ.

A man manca è vna donna assisa vestita, senza testa ne braccia.

Per le mura di questo giardinetto si veggono murate XIII. maschere di marmo antiche. Maschere.

In vna loggia couerta piu à dentro è vn Mercurio intiero bellissimo, cō occhi, che pare che guardino; e sta poggiato col braccio dritto sopra vn tronco di albero di marmo, & ha vn cappello in testa. Mercurio figliuolo di Gioue, e di Maia, fu presso gli antichi, l'ambasciatore de gli altri dei; onde Mercurio.

onde il soleuano depingere con la bacchetta in mano; e porli ne' piedi, e sul capo i talari, cioè certe alette. Il finsero ancho idio della Eloquentia, e delle mercantie.

Meleagro.

Qui è ancho vna arca marmorea, che ha in se scolpita di mezzo rileuo la caccia di Meleagro vaghissimamente: E fu ritrouata nella vigna di Vaticano, che è del Pontifice.

Vi è ancho vna testa antica cō altri fragmēti.

Misuratore di campi.

Nell'altro giardino, oue sono i cipressi, si vede vn bel pezzo di marmo, doue è scolpito di mezzo rileuo vn Misuratore de' campi, che ha vn porco sotto, & vn puttino à lato: E vi si veggono varie misure, e tra le altre quella del piede antico. Qui è ancho vna bella antica pila, ò monumento, che vogliamo dire, di marmo. Vn'altra bella se ne vede nel corretoro, che mena à Beluedere.

Curiatio.

Nella guardia di sua Santità è la statua d'vn Curiatio bellissima.

In casa del Reuerendiss. di Cesis, in Borgo presso à S. Pietro.

Nel cortiglio della casa si veggono tre statue in pie: quella, che prima s'incontra nel frontispitio

è vna

è vna donna Amazona vestita; ma non ha le braccia. Erano le Amazoni donne guerriere, e nate à le arme; e per questo essendo fanciulle, si scauano la mammella sinistra, perche non crescesse, e desse loro impedimento nell'armeggiare, come à punto in questa statua si vede essere; la quale è stata da Michele Angelo lodata, per la piu bella cosa, che sia in tutta Roma, & il Re di Francia ne ha fatto piu volte cauare ritratti, e gli ha voluti in Francia.

Amazone.

Quella statua, che à man dritta s'incontra, vogliono, che sia vno Apollo: è ignudo, ma non hà mani.

La terza, che si vede da man manca, è vna donna Sabina mezza vestita, ma le mãcano le braccia. Furono le Sabine rapite da Romolo, per potere accrescere con la generatione il suo popolo: onde in memoria & honore di queste donne, ne furono loro assai statue drizzate; come se ne ritrouano ancho molte altre per la città.

Sabine.

Nel mezzo del cortiglio è giu in terra vna maschera grande antica di porfido bellissima, per riceuere le acque, che iui piouono. Ne' portici del cortile si vede gittato à terra vn torso di gladiatore: vn putto che dorme: vna sepoltura antica cõ due

due teste iscolpite, & altri fragmenti: e presso ogni colonna del portico del palagio vi ha vn pezzo di marmo antico con epitafii antichi assai belli.

Entrando nel giardino si veggono d'ogni intorno bellissime statue, fra le quali sono XXII. termini antichi, che sono teste con lunghe e quadre basi: e per che soleuano gli scoltori antichi variare il viso di questi Termini; è fra loro vn Fauno, vno Hermafrodito, vn Gioue Ammone, vn Pōpeio, vn Demosthene, & vn Filosofo antico. Adorauano gli antichi il Dio Termine, per che hauesse cura de' confini, e de' termini de' campi; e'l figurauano à questo modo, che qui si vede.

Termino.

Il primo giardino piano ha quattro quadri rinchiusi: nel primo, che ci vien da man dritta, è vn Bacco; non ha la testa, ma ha vn cane à piedi; & è posto sopra vna alta basi antica. Nel sequente quadro pure à man dritta è vn vaso di fonte antico bellissimo con tre pie lauorato di varij sfollaggi: e vi è dētro vn Fauno in atto di versare acqua di vno otre, che egli si tiene su la coscia. Nel primo quadro da man manca è vn Nettuno ignudo in pie posto sopra vna basi antica, ma è senza braccia. Nel seguente quadro pure à man manca è vno Apollo ignudo in pie con la cetra in mano assai

ſai bello poſto ſopra vn'altra antica baſi lauorata in varij sfollaggi. Fu da gli antichi Bacco fatto idio del vino, e però il ſogliono inghirlãdare di vue il depingono giouane, per che quaſi fa ſempre ſtare giouani, o fare portamenti da giouani coloro, che troppo vino beuono. Il finſero ancho ignudo, per che il vino fa fare tutte le coſe alla aperta, e moſtrare i penſieri dell'huomo aperti e ignudi. Nettuno fu il dio del mare; e però il ſogliono depingere ſpeſſo col tridente in mano. I Fauni furono dei ſel uaggi, e boſcarecci. Ad Apollo attribuirono la muſica, come s'è detto di ſopra, e per ciò il fingono con la cetra.

Bacco

Nettuno.

Fauni.

Entrando in queſto giardino, ſi truoua à man dritta preſſo al muro vna Agrippina intiera in pie veſtita à l'antica, e poſta ſopra vna antica baſi. E belliſſima ſtatua, ma non ha braccia. Fu queſta Agrippina figliuola di M. Agrippa, e di Iulia figlia di Auguſto: perche furono molte Agrippine.

Agrippina.

Giu in terra preſſo queſta ſtatua ſi vede vna pila, ò monumento antico lauorato di mezzo rileuo vaghiſſimamente.

La ſeconda ſtatua, che ſi ritroua pure à man dritta lungo il muro, è vna Pallade veſtita & armata

Pallade.

mata à l'antica assai bella: è posta sopra vna antica basi, ma non ha le braccia. Finsero gli antichi, che Pallade nascesse di Gioue senza madre: per che percotendosi Gioue con vna bacchetta il capo, ne nacque questa Dea: laquale è vna cosa istessa con Minerua, se non che vengono da gli vfficij distinte: à Minerua attribuirono la inuentione delle arti, e per ciò la fecero nascere dal capo di Gioue: e Pallade finsero armata e guerriera.

Hermafrodito.

La terza statua, che si ritroua, e vno Hermafrodito maggiore del naturale: sta ignudo assiso sopra vn tronco, con la veste auolta sopra vna coscia: ma non ha testa ne braccia. L'Hermafrodito ha l'vn sesso; e l'altro; il fingono figliuolo di Mercurio e di Venere; e dicono i Poeti, che essendo egli vn bel garzonetto, mentre si lauaua nel fonte Salmaci, fu cosi strettamente iui abbracciato da vna ninfa, che l'amaua; che di due diuentarono vno; e per ciò li danno l'vn sesso e l'altro.

A pie di questo Hermafrodito è vn pie di marmo, antico di colosso.

In capo di questa strada del giardino à mā dritta, vi è vn fonte, nel quale cadono le acque da vna lumaca di marmio: E poco sopra questa lumaca è vn putto, con vna vrna in collo in atto di versare

giu

giu acqua.

Si ritroua appresso, vna loggietta couerta con vna tauola grande marmorea bellissima, ma moderna: e nella sua basi si veggono le arme del Reuerendissimo vecchio di Cesis, che fu il Cardinale di Cesis, che è hoggi fratello. Su le finestre di questa loggia si veggono tre busti antichi, duo ignudi, vn vestito.

Dall'altra parte di fuori ha questa loggietta à man manca vna Venere mezza ignuda senza testa ne braccia, posta sopra vna basi. Ha à man dritta vna tauola di marmo con cinque sorelle, che piangono, di rileuo: è questa tauola collocata sopra vna basi anticha con varie sculture. Et appresso segue vn fiume, che giace mezzo ignudo sopra vna pila antica.

Appresso poi nel frontispicio del giardino, al dritto della prima porta, onde vi s'entra; si troua nel mezzo vna gran statua marmorea intiera, vestita, & assisa in vna sedia di marmo con vna corona di lauro nella man destra, e con vn stocco nella sinistra: & ha in testa vno elmetto. Vogliono, che ella sia vna Roma trionfante: per che come gli antichi depinsero i fiumi, e ferono le loro effigie in forma humana, cosi costumarono ancho di

Roma.

fare delle città. E collocata questa bella statua sopra vna basi antica; dinanzi à la quale basi è di mezzo rileuo la Datia tutta mesta, vestita, assisa, e poggiata il volto su la palma manca. E la Datia vna prouintia già vinta e soggiogata da gli Imperatori Romani. Ne' fianchi di questa basi si veggono scolture di mezzo rileuo di trofei antichi.

Datia.

A man dritta e man manca del simulacro di questa Roma sono duo Re cattiui intieri, vestiti, e con calzoni à l'antica: non hanno mani; e sono di pietra bruniccia, e grandi, come colossi.

Passando oltre per andare nell'Antiquario, si truouano due statue, vna da man dritta, l'altra da mau manca: sono vestite & assise, ma senza testa, ne braccia: E sono due Parche, Finsero i Poeti tre Parche, le quali s'oprassero nella vita dell'huomo, e le chiamarono Cloto, Atropos, Lachesi: Ad vna diedero l'vfficio di filare la vita humana; à l'altra di auolgerla nel fuso; à la terza di troncare lo stame.

Parche

Appresso si truouano due Sphingi di pietra bruniccia, poste sopra due basi bianche marmoree. La Sphinge, come s'è detto di sopra, è animale peculiare dell'Egitto. In vna si vede nella basi scritto, INNOCVAE SVNT. nell'altra,

Sphinge

NEC SERVNT AMBAGES. Et in amendue queste basi è l'arma del Cardinale moderno di Cesis.

Nel frontispitio poi dell'Antiquario, che è lauorato di stucco in varij lauori, si vede vna bella testa col petto di Gioue: e di porfido, e maggiore del naturale. Finsero i Poeti Gioue Re de gli altri Dei.

Gioue

A man dritta è la testa di Othone Impe. col petto vestito à l'antica: e di marmo bianco, e maggiore del naturale. Tenne Othone poco piu di tre mesi l'Imperio, e finalmēte ammazzò se stesso hauendo vissò xxxviij. anni.

Othone

A man manca è Poppea sua moglie col petto vestita, e co' capelli lunghi su le spalle. Vn'altra Poppea fu moglie di Nerone.

Poppea

Su nella cima dell'Antiquario si veggono cinque idoli antichi marmorei. Il primo, che ci viene da man manca, è di Pallade armata: il secōdo è di Cerere: il terzo è di Vittoria: il quarto è della Dea Copia: il quinto è di Diana: e sono vestiti. Di Pallade s'è raggionato di sopra. Cerere fu presso gli antichi la Dea de' frumēti, e delle biade; perche dissero, che ella fosse la prima, che ritrouasse la coltura de' campi, e'l seminare del grano. Paren-

Cerere

Vittoria

do à gentili, che la Vittoria fusse vna cosa assai buona, la finsero vna Dea, e le drizzarono i tempij e le statue, e le sacrificarono. Nel medesimo modo finsero vna Dea della vbertà e della abondantia, e la chiamarono Copia, e le drizzarono i tempij, e le fecero la statua con vn corno in mano pieno di fiori e frutti. Diana sorella di Phebo, per conseruare la sua virginità, si separò dal consortio de gli huomini, e con gran compagnia di ninfe viueua per li boschi, data tutta à le caccie. Ella è vna cosa stessa con la Luna, come è Febo quello istesso, che il Sole.

Copia dea.

Diana.

Dinanzi à l'Antiquario si veggono per terra varij fragmenti antichi.

Dentro l'Antiquario ci occorre tosto à man dritta la dea del Sõno col Papauero in mano: perche il papauero ha grã proprietà di fare dormire. Non lasciarono gli antichi cosa alcuna, à la quale non facessero soprastante qualche idio; onde fino al letame, & à i cessi crearono gli Dei. E questa statua intiera vestita, in piedi.

Dea del sono.

Da man manca ci occorre vna donna Sabina intiera in pie, vestita medesimamente.

Nel frontispicio su alto dentro l'Antiquario si vede vna testa grande di Pallade, come di colosso: ha

ha il petto vestito.

A man dritta su in alto è vna testa col petto vestito di Hercole di grandezza di colosso.

A man sinistra è vna testa col petto di Gioue vestito, e grande, come colosso.

Si vede à man dritta nostra sotto l'Hercole già detto, vn Satiro con le gambe e pie caprini, che abbraccia vn garzonetto, che li è appresso, e vuole insegnarli di sonare vna sampogna di sette canne, che ha il putto in mano. Sono amendue intieri, ignudi, & assisi sopra vna basi antica, che è d'vn pezzo istesso con le statue; e si puo volgere à torno, per che non è fissa sopra vn'altra gran basi di Marmo, su la quale è posta. Questo è vn lauoro de' belli, che si veggano in Roma. E' forse questo è vn de' tre Satiri, che celebra Plinio molto. Il nicchio, ò il muro della sua cappelletta è tutto incrustato di marmo. Hanno i Poeti detto, che questi Satiri mezzi huomini e mezzi capre si ritrouino per li boschi, e siano molto lasciui: si legge ancho in alcuna historia de' nostri Santi christiani, che ne sia stato alcuno da loro veduto nel mondo.

Satiri

A man manca sotto la testa di Gioue si vede vna testa di Pirrho Re di Epiroti col petto ar-

Pirrho

mato, e con vn gran pennacchio ſopra l'elmetto: è maggiore del naturale. Fu Pirrho Re in Albania, e poco tempo auanti di Aleſſandro Magno: Fu vno eccellente Capitano, e fra le altre ſue impreſe, guereggiò ancho con Romani: ma à l'vltimo non potendo accaparne il ſuo intento, ſe ne ritornò à dietro à caſa ſua: e fù nel combattere di vna città morto, diſgratiatamente da vna donna che li tirò da ſopra vn tetto, vn ſaſſo.

Leda

Sotto il Pirrho è vna Leda ignuda, che eſce dal bagno, e con la mano ſiniſtra tiene la ſua camicia, con la deſtra vn pomo: Ha vn bel Cupido à lato, che abbraccia vn Cigno: Sono amendue queſte ſtatue di vn medeſimo marmo, e poſte ſopra vna baſi, che ſi può volgere à torno, come s'è detto del Satiro. Fu leda per la ſua gran bellezza amata, e compreſſa da Gioue in forma di Cigno: onde ingrauidandoſi parturì poi due Oua; dell'vno nacque Caſtore e Polluce; dell'altro Helena, e Clitemneſtra, che furono mogli, la prima di Menelao, l'altra di Agammenone Rè della Grecia.

Ha l'Antiquario vn bel cielo moderno di ſtucco con varie e belle figure: e vi ſono intorno molti luoghi vacui da impirſi di ſtatue.

Vſcendoſi dall'Antiquario ſi ritroua à man

dritta

dritta nell'entrare d'vno appartamento del giardin, da man manca vn bel montone di marmo biãco, da man dritta vn Leone di mischio rossetto, posti amendue sopra basi marmoree, con le arme del Reuerendiss. di Cesis: E nella basi sotto al montone si legge questo titolo, SECVRA SIMPLICITAS: sotto al Leone, questo altro, INNOXIA FORTITVDO. Et è questo luogo di rincontro à l'Hermafrodito.

Entrandosi per quiui nella loggietta scoperta si vede nel mezzo della cappelletta, che s'incõtra la statua di Heliogabalo intiera, vestita, e posta sopra vna basi antica; nella quale si vede di mezzo rileuo iscolpito vn sacrificio. E piu di sotto si vede vn Capitano, ò Imp. trionfante, il cui carro è tratto da quattro caualli. Fu Heliogabalo vn pessimo, e lussuriosissimo Imp. Romano.

Heliogabalo

Su nella cima di questa cappelletta è vno idolo negro in forma di vna Scimia: E piu di sotto sono duo Crocodili del medesimo marmo. A man dritta e man manca, sono due teste moderne. Il Crocodilo, come s'è ancho detto di sopra, è vno animale peculiare del Nilo fiume dell'Egitto.

Nemuro, che è qui à man dritta nostra, si vede vna tauola marmorea attaccata al muro con

vna statua grande ignuda, & vna picciola pure ignuda di mezzo rileuo: Et erano di coloro, che haueuano cura delle stufe.

Passando oltra si troua vn cenacolo in forma quasi d'vn mezzo cerchio: nel cui piano è vn pozzo di acqua viua, & vn bello albero di celso: Sopra la credenza di marmo, che in questo cenacolo si vede; è vna testa di Bacco di sasso rosso, à guisa di vna maschera, e di mezzo rileuo, e maggiore del naturale, attacata al muro. Di sopra vi è vn Nettuno idio del mare co' suoi caualli. E nella cima poi è la Dea de gli Horti in piedi, vestita, & erta su la schiena di vna capra, che le è di sotto.

A le mura di questo Hemiciclo si veggono attaccate diuerse tauole marmoree con antichi epitaffii, che fanno tutti mentione della antica famiglia Cesia, che hoggi di Cesis diciamo; e con altri trofei, & vrne antiche.

Ritornando giu à dietro là doue erano i simulacri del montone, e del Leone; e passando oltre si truoua vn Plutone in pie mezzo vestito, e posto sopra vna basi marmorea: E questa statua di rincontro à quella di Pallade, che era là seconda girandosi il giardino piano. Fu presso gli antichi Plutone, idio dell'inferno, e fratello di Gioue, e di Net-

Plutone.

tuno: Dicono i Poeti, che questi tre fratelli si diuisero il mondo; à Gioue toccò il cielo; à Nettuno il mare; à Plutone la terra co' suoi luoghi sotterranei, & inferi.

Caminãdo oltre si truouano dinanzi vn'altra porta di vn giardino di su, duo leoni di pietra rossiccia, posti sopra basi marmoree con le arme del Reuerendiss. di Cesis, & con inscrittioni greche.

Al dritto di questa porta su nel frontispitio del giardino alto si vede vna Pomona vestita in pie. Era presso gli antichi Pomona la Dea, che produceua i frutti, per sustentamento della vita de gli huomini; onde da i pomi fu cosi detta.

Pomona

Passando oltre si vede vna testa di Gioue col petto vestito posta sopra vn gran portone di stucco; che è à l'incontro dell'Antiquario, del quale s'è già ragionato. Dall'altra parte di questo stesso portone è vna bella maschera di marmo biãco antica, e grande: E per questo portone s'entra nel giardino secreto, doue sono molti è diuersi fragmenti di statue antiche.

Nello studio poi della casa di questo Signore vi è vno ornamento di noce lauorato intorno, & intagliato sottilissimamente; fatto à colonne, di altezza di xij. palmi: Il pauimento è di mattone

variamente intagliato con vn minutißimo lauoro, e bello.

In mezzo di questa stanza è vn quadro grande ornato tutto sodo, & intersiato di minutißimi lauori; nel cui mezzo si vede depinta la testa del Re Francesco, che si vede à prospettiua.

Dirimpetto à la fenestra, si vede vn luogo da sedere fatto à colonne con tre nicchi tutto di varie opere lauorato: e nel suo mezzo si vede vna testa di Scipione Aphricano di paragone con tutto il petto.

Di sopra i tre nicchi si veggono tre vasi di alabastro orientale, trasparente, antichißimi, e grandi; & è vna cosa rara al mondo.

Sopra tutte le colonne del detto ornamento sono teste marmoree di Imperatori antichi. Nell'entrare della porta si troua nel cantone à man sinistra, la testa d'vn Consolo Romano; chi dice che è Catone; chi dice, che è Marco Bruto. Di Catone si ragionerà appresso M. Bruto fu vn de' congiurati, che ammazzarono Iulio Cesare con xxiij. ferite nella Curia di Pompeio: Fu questo Bruto nobilißimo, e discendeua da quel Iunio Bruto, che vendicò la morte di Lucretia, e cacciò i Tarquinij di Roma.

M. Bruto

La

La seconda, che si troua, è la testa col petto di M. Antonio Triumuiro, del quale si ragionerà à lungo appresso.

La terza pure con tutto il petto è di Iulio Cesare, che vincendo Pompeio, s'insignorì di Roma; e da lui successiuamente deriuarono gli Imperatori Romani.

Iulio Cesare

La quarta testa pure col petto è dell'Imperatore Settimio Seuero, del quale appresso raggioneremo.

La quinta posta nel cantone e col petto è vn Claudio Nerone Imperatore. Costui fu zio di Caligula; debellò l'isola di Inghilterra, e fu il primo, che aggiungesse l'isole Orcadi à l'Imperio di Roma: Egli fu poi attossicato da Agrippina sua moglie, per che li succedesse Nerone suo figlio nell'Imperio. Fu bene ancho vn'altro Claudio Imp. che vinse i Gothi.

Claudio Nerone.

Nell'altro cantone si vede à man dritta vna Giulia Mammea col petto; e fu madre del buono Imp. Alessandro Mammeo.

La seconda testa assai bella col petto è di M. Aurelio Imp.

La terza è pure col petto dell'Imperatore Antonino Caracalla, del quale si parlerà appresso.

La

La quarta è dell'Impe. Macrino: del quale ancho si dirà poi.

La quinta, che è nel cantone presso à la porta è d'vno Adriano col suo petto. E tutte sono teste ra rißime, e belle.

Costantino. Sopra la fenestra è la testa di vn Costantino maggiore del naturale, è senza il petto. Questo Imp. trasferì à tempo di S. Siluestro l'Imperio di Roma in Costantinopoli.

A man dritta presso la porta è vn grandißimo specchio, & assai bello.

A man manca in vn nicchio è la testa di Iulio Cesare, piu giouene dell'altra detta di sopra: E questo specchio, e questa testa stanno chiusi di sorte in legni di noce, che niuno s'accorge, che vi siano, ne si veggono, se quella tauola di noce non s'alza.

Da l'vna colonna à l'altra sono gli ordini pieni di libri di diuerse facultà: sopra i quali sta vna tenda di ormisino pauonazzo, che li cuopre.

Tutte le statue antiche, che in questa casa e giardino sono, sono bellißime e rare; per che il gentilißimo spirito del Reuerendißimo di Cesis innamorato forte delle cose antiche, senza perdonare à spesa alcuna ha sempre da varij luoghi hauute e

te è raccolte le piu belle cose, che ritrouate si siano, per ornarne poi, come ha fatto questo suo cosi bel palagio, e giardino; ne' quali luoghi chi entra, resta attonito, e pieno di marauiglia, e di piacere, e li pare di entrare in vn paradiso: Al S. Iddio piaccia; che se ne possa lietamente e di lungo godere il suo buon signore.

Nella loggia che è posta fra la sala, & camera di S. S. Reuerendißima, si vede vno pauimento sottilmente lauorato conforme al cielo di sopra tutto intagliato di legname, Questa loggia ha tre porte, & sopra ciascuna di esse vi è vno nicchio con drento vna figura in piede, cioè vn Cupido, vn Ioue con fulmine, & vn Bacchо. Nel mezzo della prima faccia vi è vna statua intera de vna donna, che è vscita d'vn bagno c'ha vna camiscia molle & transparente, che monstra tutte le carne della Donna, cosa bellißima & rara. Drieto alla quale vi è vna tauola grande octangola di marmo mischio, che è molto bella sopra de detta statua in vno nicchio vi è vna testa d'vna donna Sabina assai maggiore del naturale. All'incontro di detta statua vi è vn colosso d'vna testa d'vna Venere col petto.

Nell'altra faccia si vede vno colosso della testa

sta di Cleopatra, antica posta fra due finestre sopra vn pilastro de pietra.

Alla detta loggia si passa per due camere, & poi si viene à quella di S. S. Reuerendiss. nel mezzo della quale vi è vna tauola octangola intersiata minutissimamente & bellissimamente lauorata, all'incontro della quale vi è vno studiolo fatto del medesimo lauoro di tersia cosa bellissima, sopra il quale vi è vn vaso grande antico di alabastro orientale transparēte in mezzo di due teste di marmo col petto, ma piccole.

In vn canto vicino alla finestra vi è vn quadretto d'vna tauola di noce con vno quadro in mezo di marmo di mischio molto ben fatto, sopra la quale vi sta vna testa di Faustina col petto, antica bellissima & rara.

Nella postcamera di questa di S. S. Reuerendissima vi sono molte cose antiche di marmo, di bronzo, di terra sopra vna tauola, cioè molte teste antiche, vasi di alabastro, di Porcellana, di terra varie statue piccole di bronzo, lucerne, & altre statue di marmo piccole, fra dette teste vi è vn Scipione Nasatica et vn marco Bruto, di sopra detta tauola vi è vn tondo grande di marmo antico colla testa di Hadriano de basso rilieuo bellissimo.

In

In vn'altra banda vi è vn putto che preme vn' ansera per fargli gittar acqua dal collo, tutto intero, & questa è vna delle belle cose di Roma per statua piccola. In vn'altro luogo vi è Cupido antico che dorme sopra vn letto.

In casa del Reuerendiss. Saluiati, in Borgo.

Qui si vede solo la statua d'vno Hercole ignudo.

In casa del Reuerendiss. Dandini in Borgo presso à S. Caterina.

Quiui è la testa di Antinoo col petto ignudo sopra vna basi assai bella.

Vi è vna testa di Agrippina madre di Nerone, col petto vestito.

Vi è ancho vna bella testa di vna donna Sabina medesimamente col petto.

Vi è vno Hadriano Imp. ma non ha braccia, ne gambe.

Vi è vna testa con il petto moderno di M. Aurelio Imperatore.

In casa di M. Pietro de Radicib. in Borgo.

In vna sua camera terrena questo gentil'huomo

mo tiene le sottoscritte statue.

Vn Bacco ignudo, intiero, in pie, inghirlandato di vn pampino di vite con le vue, abbraccia di trauerso col braccio dritto sopra la spalla vn Fauno; che è di lui piu piccolo, e che à l'incōtro col suo braccio manco abbraccia il Bacco. Il Fauno ha sul collo e riuolta nel petto vna pelle di Tigre, e cō la mano dritta tiene vn vasetto. Il Bacco ha capelli lunghi sparsi sul collo: Sono ignudi amendui, e si riguardano l'vn l'altro. Sono queste statue bellissime, e tanto, che non si vede l'huomo quasi mai satio di riguardarle. Le ha M. Pietro ritrouate con tutte le altre, che ha; in vna sua vigna presso porta maggiore.

Muse.

Vi si veggono ancho tre Muse in pie vestite: vna di loro tiene in mano vn libro; l'altra, vno istromento musico: la terza, vna maschera: e ciascuna di loro ha sul capo due penne: con le quali pare che si accenni, che elle col cāto loro, e de' poeti, à quali esse inspirano il verso; fanno volare con molta lode per tutto coloro, che vengono in versi celebrati: ò pure per che inalzano su, gli ingegni de' Poeti. Sono noue le Muse, Clio, Euterpe, Melpomene, Talia, Polimnia, Erato, Tersicore, Vrania, e Calliope; e si fingono figliuole di Gioue, e de

la

la Memoria; e che habbiano per loro principale ſtanza il monte Parnaſo, doue è il tempio di Apollo, che ſiede loro nel mezzo.

Vi è ancho vna teſta di vecchio aſſai bella; che vogliono, che ſia di Carlo Magno Re di Francia, & Imperatore di Roma.

Vi è vn fragmento di Hercole piccolo aſſai bello, ma ſenza buſto.

Vi è vn'altro fragmento di Cupido alato: vn'altro di Venere; e molti altri tali.

Nel Caſtello S. Angelo.

Entrando dentro la prima porta ſi vede ſopra vna porta la teſta di Pallade col buſto, e con l'elmo con pennacchio in cima.

Dentro poi nella logia dirimpetto à la porta ſi vede vna belliſsima teſta di Hadriano Impe. col petto armato.

Qui preſſo in vn nicchio ſi vede vn'altro Hadriano al già detto ſimile, ma è moderno.

Poi ſi vede vn torſo antico.

In vn'altra loggietta depinta, che ha le fineſtre, che riſpondono in Ponte, ſono ſu ne' loro nicchi poſte cinque teſte antiche co' petti.

In casa di M. Bindo Altouiti, in banchi presso Ponte.

In vna camera presso la Sala si veggono con questo ordine collocate alcune belle antiche teste.

La prima è vna testa col busto vestito di Vespasiano Imperatore, del quale si dirà appresso qualche cosa.

Mutio

La seconda è vn Mutio sceuola pure vestito: Quel caualliero Romano, che andò nel campo di Porsenna Re di Toscani per ammazzarlo: e per che fallò ammazzando vn'altro, ne pose la sua destra al fuoco, e la lasciò intrepidamente ardere.

La terza è vno Augusto ignudo.

Antonino Caracalla

La quarta è vno Antonino Caracalla: Questo Imperatore fu molto cattiuo, per che ammazzò il proprio fratello; trauagliò molto il suo padre istesso; e fu cosi libidinoso, che non la perdonò à la sua stessa matregna. Ma egli fu finalmente morto nella impresa contra Persiani stando ad euacuare il corpo, & hauendo sei anni solamente regnato.

La quinta si tiene volgarmente, che sia di Iulio Cesare: Alcuni altri credono, che sia Marcello, che vinse Siragosa.

La sesta è di Faustina già vecchia, e vestita.

La settima è di Opilio Macrino Imp. di Roma e successore di Caracalla; ma non tenne piu che xiiij. mesi l'Imperio, senza oprare cosa degna mai. Questa testa e petto è vestito & armato. Macrino

La ottaua dicono, che sia di Mario, che fu sette volte Consolo, benche nascesse bassamente in Arpino.

Qui è vna bella testa antica di Satiro.

La nona testa è di donna, e non si sa di chi. Qui è vn bel Cupido alato moderno, che dorme, e tiene vn lupo in braccio. Vi è ancho vna tauola marmorea moderna, doue si vede Danae ignuda giacere di mezzo rileuo. Di Danae s'innamorò Gioue e per che era da suo padre, dentro vn forte castello tenuta rinchiusa e guardata; Gioue si conuertì in oro, e li pioue dalle tegole del tetto nel grembo, e si la ingrauidò. Danae

La vltima testa non si sa di chi fosse.

Giu poi à basso in vna camera, si vede dentro vn nicchio la statua di vna donna vestita: ha vn drappo in testa, & vn paio di polli in mano. Credono alcuni, che sia l'Autumno, vna delle quattro stagioni dell'anno.

Nel frontispitio della porta si vede sopra vna porticella vna testa antica col collo; non si sa di

chi sia.

Qui giace à terra vn torso antico ignudo.

E ancho qui vna statua di donna vestita; mà le manca la testa, & vna mano.

Vi si vede ancho vna pila grande con varie figure di mezzo rileuo iscolpite, di gente à pie, & à cauallo, in atto di combattenti.

Si vede ancho sopra vn pezzo di marmo vna figura ignuda di mezzo rileuo; la quale ha nella mano sinistra la veste auolta, è nella mano destra vn brieue. E moderna.

Vi è ancho vna tauola di porfido cō lettere maiuscule intagliate.

Vi è finalmente vna testa di Roma col petto moderno; hà vno elmo con la piuma in testa, pure moderno.

In casa del Reuerendiss. S. Fiore presso la Chiauica di S. Lucia.

Qui si vede vna figura ignuda in pie, con vn vaso in mano in atto di versare acqua.

In casa di M. Paolo Manilio, presso la Chiauica.

Su la Sala, si vede vna Fauna maggiore due volte e mezzo del naturale; tiene attrauersata

nel petto vna pelle di animale seluagio.

Vi è anco vna Cleopatra assai bella; & vn torso d'Hercole. Come finsero gli antichi i Fauni maschi, cosi finsero ancho le Faune femine, che per li boschi errassero.

In casa di M. Carlo da Fano, presso alla chiauica per andare à corte Sauella, in casa dell'Arciuescouo di Cipro.

NEL giardinetto ò loggia prima che s'incontra, si vede vna statua ignuda di huomo, che siede sopra vn montone; nella cui schiena egli ha prima auolti e posti i suoi panni: ma li manca la mano destra. Si pensa, che questo sia vn Phriso, che fuggendo l'ira di suo padre con Helle sua sorella in groppa al montone, che egli caualcaua; nel passare del mare, che è nello stretto di Galipoli, vi perdè costei, che spauentandosi cadde nel mare, e li diede il nome; per che da lei fu Hellesponto chiamato: Ma passando oltre Phriso, sacrificò in Colcho à Marte il suo montone, e li dedicò il vello; à la impresa del quale andò poi Iasone. Phriso

A man manca si vede vna tauola di marmo, nella quale sono di mezzo rileuo iscolpite le

Gratie

tre Gratie ignude; le quali sogliono sempre essere assistenti à Venere. Haueuano presso gli antichi queste tre Dee forza di fare l'huomo aggratiato e lieto: e si sacrificaua loro da colui, che si mostraua grato del riceuuto beneficio; anzi esse per la gratitudine si intendeuano. Quiui è vno Epitafio antico con queste parole; BATINIA PRISCILLA NIMPHIS SACRVM. E piu di sotto ve ne è ancho vn'altro.

Piu oltra nel muro si vede vna tauola marmorea con tre figure di mezzo rileuo, e nel mezzo di loro è vn putto con vn canestro in mano pieno di frutti: vn'altro canestro gli è giù à piedi.

Qui giù è vna Pila antica, doue sono belle scolture, e vi si trionfa di amore: per ciò che vi si vede Cupido essere da donne legato con le mani dietro: vi si veggono altri amori alati, e ignudi, e vestiti: de' quali duo ne sedono, e tengonsi le mani al volto in guisa di chi piagne. Ma Cupido tutto mesto mira vna donna, che li mostra la sua faretra, e saette, che tolte gli hanno.

Nel Palagio nouo del Reuerendiss. Farnese, che sta fra Campo di Fiore, e'l Teuere.

Entrando nel primo portico, di questo palagio

ſi veggono poſte ſu ne' lor luoghi tre ſtatue; una ſo là ne è intiera; le altre ſono ſenza teſta ne braccia: vi è ancho vn leone: E giù à terra vn gran torſo ignudo.

Più à dentro nel portico, che ſi troua à man manca, ſi veggono duo coloſſetti di donne, ma ſenza teſte, ne braccia: ſono veſtite, & vna ne è centa bene alta, l'altra ben baſſa: & vna di loro hà il lembo della veſte da man manca pieno di fiori e frutti, dicono eſſere duo Muſe.

Qui preſſo ſono giù à terra di mezzo rileuo due figure giacenti, vna di huomo, l'altra di donna: l'huomo abbraccia la donna, e con la mano ſiniſtra tiene vna ſcudellina: la donna ſi tiene la mano ſiniſtra ſotto la gola: E ſotto le ſpalle dell'huomo è vna teſta di leone.

In vna camera terrena appreſſo la porta ſi vede vna Venere ignuda chinata giu con vn ginocchio, e riguarda vn Cupido, che le ſta à man manca con l'arco ſuo. La ſua baſi è tonda.

Vi ſi veggono ancho tre ſimulacri di fiumi cô petti ignudi: fra li quali ve ne ſono duo di donne con bocche aperte: e l'ondeggiare de' fiumi vien loro nel petto fin preſſo à le mammelle.

Vi è vna bella teſta di Hadriano Imperatore

col petto vestito.

Vi sono due altre teste, vna col petto ignudo, l'altra col petto vestito à l'antica.

Vi è ancho vn'altra testa senza collo.

In vna stanza fuori di questo palaggio dalla parte del Teuere si conserua vn gran numero di statue bellissime, per ornarne poi il palagio: E sono queste, che noi qui descriueremo.

Si troua tosto che in questa stanza s'entra vn bellissimo simulacro di vna Roma trionfante assisa, è maggiore del naturale; & ha il capo, i piedi, e le mani con vn poco delle braccia di bronzo, che ha quasi colore di auricalcho: il resto poi è di porfido, con marauiglioso artificio fatta: Fu ritrouata in Parrione in casa di M. Fabio Sasso.

Gioue Capitolino

Appresso si vede vn Gioue Capitolino, sta assiso à guisa d'vn fiume; & ha vn capitello in testa: e per questo perauentura l'hanno chiamato Capitolino: per che il Gioue Capitolino fu cosi detto presso gli antichi, per che haueua quel cosi grãde e famoso tempio, nel Capitolio.

Seguẽdo à mã dritta si troua vn torso di Hercole con la spoglia del Leone; non ha ne capo, ne braccia; e fu nelle Therme Antoniane ritrouato.

Poi viene vn'altro Hercole ignudo poggiato ad

ad vn tronco: ha la spoglia del Leone; ma non ha capo.

Si troua appresso vna statua grande di gladiatore, à guisa di vn colosso: è ignudo, & ha sospesa al collo la correggia dello suo stocco: è sta locato sopra vna basi di marmo: tiene il pie dritto sopra vna targa: dietro al quale piede è il suo celatone: per che dietro al pie manco sono le sue vesti. Fu questa statua ritrouata à Therme Antoniane.

M. Aurelio.

Vien poi vna statua di M. Aurelio Imp. ha la sua veste auolta su la spalla, e la correggia del suo stocco attaccata al collo e pendente. Fu ritrouata in casa di M. Fabio Sasso. M. Aurelio fu filosofo & adottato dall'Imp. Antonino Pio. Fu ottimo e sauio principe, ma disgratiato in moglie, e figlio: per che Faustina sua donna fu dishonestissima, e piena di sceleráze: Commodo suo figlio, che fu suo successore nel regno, fu cosi cattiuo, che puo à Nerone, ò à qualunque pessimo Principe agguagliarsi.

Poi vi è vno Hermafrodito, cio è che ha l'vn sesso e l'altro: non ha testa: è vn bellissimo torso, e fu ritrouato à le Antoniane: come anco vna Venere, che viene appresso, senza testa: & vna dõna ignuda pure senza testa, ma tiene su le braccia

vn groppo di panni.

Segue poi vn torso bellissimo, che ha vna gamba, & vn troncone appresso. Fu ritrouato à Monte cauallo.

Flora

Vna testa della Dea Flora adornata di fiori: non ha altramente petto. Flora fu vna famosa corteggiana, è ricca: e morendo, lasciò il popolo Romano herede; ma volle, che di vna parte delle sue facultà, se ne douessero ogni anno fare certe feste, che da lei furono chiamate Florali: E si celebrauano poi nel Circo di Flora da corteggiane ignude con molta licentia, e dishonestà: Il popolo Romano dunque finse, che questa fosse vna Dea de' fiori, e le faceua i sacrificij, e le statue.

Sono poi due Re cattiui intieri vestiti con calzoni à l'atica, e maggiori del naturale: si mostrano molto mesti. Et erano già à Santo Apostolo.

Vna donna Sabina in capelli con la veste gittata in collo, è couerta tutta in fino à piedi, fuori che la metà del petto sinistro, che è ignudo.

Natura.

E poi gittata à terra vna marauigliosa statua, ma non ha ne capo, ne mani: è d'vn marmo macchiato, è vogliono che sia la Dea della Natura, ò pure la Natura istessa; per le tante cose, che le si veggono iscolpite sopra; de le quali la natura è produttrice:

produttrice: nel collo si veggono iscolpite molte effigie di huomini, e di donne: nel petto artificiosamente i simulacri delli xij. segni celesti: & vna ghirlanda di frutti di hellera, & vn'altra di ghiāde: il petto è poi couerto di infinite mammelle. Su le braccia sono leoncini: Il resto del corpo è à guisa d'vn puttino, auolto, & infasciato, e di sopra è di diuersi animali pieno, come sono ceruiotti, arpie, cicale, & altri simili. Nella testa dicono, che fossero molti ceruiotti iscolpiti: Ma le faranno e la testa, e le mani nere.

Vien poi vn torso d'Hercole con la spoglia del leone; ha vna sola gamba senza piedi.

Vn'altro bellissimo torso, non si sa di chi: e fu ritrouato à le Therme Antoniane.

Antonino Pio

Poi si vede vna testa di Antonino Pio: ha ancho il busto separato, che ve l'attaccaranno; e fu pure à le Antoniane ritrouato. Fu questo Impe. cognominato Pio dalla molta pietà, che vsò, in conseruare molti già condemnati à morte, & alcuni ancho inimici suoi. Fu assai buon principe, e si forzò di mantenere l'Imperio in pace. Fu adottato da Hadriano, & esso adottò poi M. Aurelio.

Vi è poi vna testa con tutto il collo, che ha vna ghirlanda di spighe in testa: Debbe essere il simu

lacro della Estate, che è vna delle quattro stagioni dell'anno: benche vogliano alcuni, che ella fosse di Primauera.

Poi segue vna testa col petto vestito di Gioue maggiore del naturale.

Vn torso di Hermafrodito: non ha testa, ma si comprende, che hauesse capelli da donna.

Vna spoglia, ò trofeo bellissimo ornato con vna Medusa in mezzo al petto, e con grifoni, e teste di arpie, e di leoni, con vn panno auolto in spalla. Fu ritrouato à Frascati. Vi è vn'altra simile effigie pure ritrouata à Frascati.

Seguono duo torsi marmorei, non si sà di chi si fossero.

Sileno

Vi è poi vna tauola marmorea, doue è di mezzo rileno vn Sileno, che sona i flauti: vi è vn Priapo, con vna donna che giace: vi è vn Centauro sotto con altre belle figure. Vnaltra à questa simile si vede in casa del Reuerendiss. Mons. Maffei. Il Sileno si è vn vecchio, il quale nudrì Bacco, è l'accompagnò sempre in tutte le imprese sue: e si suole fingere spesso col fiasco à lato, per che beue volentieri.

Vien poi vn torso di donna vestita. Vn'altro mezzo vestito e mezzo ignudo, ritrouato à l'Antoniane.

toniane.

Vi è poi vna Leda tutta vestita, fuori che il braccio destro: ha i capelli intrezzati: sta in atto di ginocchiarsi, e stringe con la mano destra vn Cigno: Di Leda moglie di Tindaro, e bellissima donna si innamorò Gioue, e si la compresse in forma di Cigno: ne nacque Castore e Polluce, & Helena con la sorella. Leda

Poi viene come vn trofeo, ò spoglia armata à l'antica, di porfido, e ritrouata à Frascati.

Vi è ancho vn bel torso antico.

Vi è poi vna donna vestita maggiore del naturale: è di vn marmo negro: la testa, le braccia, & vn piede sono moderni, ma ben fatti; vogliono che sia quella Vestale, che per purgarsi della infamia di dishonestà, che le si daua à faccia, portò dal fiume al tempio acqua col cribro. Fu ritrouata nelle Antoniane.

Vi è ancho vno Hermafrodito di paragone, maggiore del naturale, è vestito dal mezzo in giù: ha capelli di donna, e si tiene il braccio dritto sul capo: Ha vno istrumento musico appresso: e fu ritrouato in casa di M. Fabio Sasso.

Vi è vna Ninfa di Diana maggiore del naturale: ha sopra la veste, vna pelle di fiera: & tie-

ne

ne ſu alta la mano deſtra: ha vna ghirlãda in mano, e ſtà ſopra vna baſi ricoricia. Fu medeſimamente ritrouata à le Therme Antoniane.

Mercurio. Vi è poi vn Mercurio ignudo, aſsiſo ſopra vn tronco, e tiene vna fanciulla ignuda in braccio, la quale il mira: e ſi tiene di ſotto la veſte ſua; ha i talari in teſta e ne' piedi: cioè due alette ſul cappello, e due altre à i talloni: per che gli antichi diſſero, che Mercurio fuſſe il nuntio e meſſaggiero degli altri dei: e che eſſendo mandato vola. Fu ritrouato in Tranſteuere in caſa di M. Aleſſandro Mattei.

Hercole. Vi è ancho poi girando à dietro nel ſecondo ordine delle ſtatue, vno Hercole grande, come coloſſo; ſta ignudo, e poggiato in vn tronco con la ſpoglia del Leone, e del Toro marathonio, che egli ancho in ſu quel di Athena vinſe: Nel tronco ſono affiſsi carcaſsi con le ſaette: A l'Hercole è ſtata fatta vna teſta moderna, & vna gãba: e fu queſta ſtatua ritrouata à le Antoniane.

Segue poi vna teſta, con tutto il petto veſtito di Iulio Ceſare: è aſſai maggiore del naturale; anzi pare, che ſia di vn coloſſo di Ceſare: E belliſsimo pezzo, e fu ritrouato à Spoglia Chriſto.

Vien poi vna Pallade à guiſa di coloſſo, veſtita e

ta, è con lo scudo di Medusa in petto; e con l'elmet to con pennacchio sul capo: la testa, e le braccia, che si mostrano ignude, sono moderne. e fu questa statua ritrouata à le Antoniane.

Viene ancho poi vn bel torso di donna vestita.

Poi segue vno Esculapio bellissimo, che sta auol to su l'ignudo con vn mantello; onde mostra mez zo ignudo il petto: ha le scarpe in pie à l'antica; e li manca il braccio dritto. Gli si vede appresso vn serpente rotto, e guasto: Fu Esculapio figliuolo di Apollo, e Dio della Medicina presso gli antichi i Romani il condussero già di Frigia in Roma in forma di Serpente, e li fundarono vn tempio nell'i sola, doue è hora la chiesa di S. Bartolomeo; per che qui smontando da se stesso il serpe di naue, si fermo: E per questo gli depingono il serpe à lato.

Esculapio.

E poi vna testa col collo della Flora, per che ha sopra le treccie vna bella ghirlanda di fiori. Gia s'è di sopra detto chi questa Flora fosse.

Viene poi vn gladiatore ignudo, posto sopra vna basi moderna: ha la sua spada al fianco à l'antica: e tiene per li piedi vn putto morto, che s'ha gittato su le spalle. Ha la testa, le braccia, e le gambe moderne, e fu ritrouato à le Antoniane.

Poi segue vn bel colosso di Hercole ignudo pog

giato

giato sopra vn tronco del marmo stesso con la spa glia del Leone sotto, e con la claua in mano. Ha le gãbe, e le mani moderne, è fu ritrouato à le Antoniane. Nel suo tronco sono queste parole greche;

ΓΛΥΚΩΝ ΑΘΗΝΑΙΟΣ ΕΠΟΙΕΙ.

che vogliono dire, che Glicone Athenese questa statua fece.

Tritone.

Si vede appresso la statua di Tritone, che sta bocconi alla guisa di vn che va notando: Dalle coscie in giù è à guisa di pesce ò di Delfino. Chiamarono gli antichi Tritoni alcuni Dei marini, che obediscono à Nettuno; e volendosi fare tempesta nel mare, co' lor corni chiamano fuori le acque dalle cauerne: e volendo tranquillarlo, le richiamano à dietro dentro. Scriue Plinio, che à tempo suo si vide vn di questi Tritoni mezzo huomo, e mezzo pesce.

Minerua

Vi è poi vn Termine: & vna Minerua vestita, ma senza testa. A Minerua attribuirono la inuentione delle arti: & è vna cosa stessa con Pallade, come altroue diciamo.

Viene poi nel volgerci lungo il muro da man sinistra di questa stanza, vna Venere ignuda, che esce dal bagno; & ha in mano vn lenzuoletto, che le pende dietro: e le sta vn Cupido appresso.

Segue poi vna bellißima è rara ſtatua; & è vn Satiro ignudo, che dal mezzo in giù ha membri di capra: ha la barba ancho caprina, e quelli duo cincinnelli, che ſogliono le capre ſotto la gola hauere: ha ancho le corna in teſta, & abbraccia laſciuamente vn paſtorello ignudo, al quale inſegna à ſonare vna Sampogna di noue cane: in queſta Sampogna, ſi vede iſcolpito vn Satiro, con vn Cupido alato: che è forſe Pane innamorato già di Siringa: ſono il Satiro e'l garzonetto aßiſi amendue ſopra vn monte.

Vi è poi la teſta col buſto ignudo, di Antinoo fauorito di Hadriano: è moderna, e fatta à ſomiglianza di quello, che in caſa di M. Curtio Fraiapane ſi vede.

E poi la ſtatua ignuda di vno huomo, che ha vna benda abbottonata al collo: ha vna mano dietro; ne la quale tiene vna fronde. Ha la teſta e le gambe moderne.

Poi è vn torſo di Hermafrodito ignudo: non ha teſta, ne braccia, ne gambe; ma ſi conoſce, che egli haueſſe chiome lunghe da donna.

Appreſſo ſi vede vn Mercurio ignudo, in piedi: ha le alette in teſta ſul cappello, e ne' piedi: & ha nella man ſiniſtra il ſuo baſtoncello, doue ſono

Mercurio.

duo serpi auolti: Dicono i Poeti, che con questo bastone haueua Mercurio potestà di cauare le anime dall'inferno; e di indure sonno altrui. Ha questa statua vna benda su le spalle, e dinanzi al petto, che gli si auolge nel braccio manco: la sua testa è moderna.

Poi seguono tre torsi di huomini.

Mercurio. Vien poi vn Mercurio ignudo, minore del naturale, poggiato col braccio manco in vn tronco: ha in testa il suo cappello alato; nella man manca il suo bastone, e nella mano dritta vna borsa: per che gli antichi fecero Mercurio ancho idio della Eloquentia, e delle mercantie, e guadagni.

E poi la statua di vna donna vestita di camicia, e dal mezzo in giù auolta con vna toga. Non ha testa, ne il braccio dritto.

Dinanzi à questa statua è vna testa dell'Imp. Vespasiano. Vespasiano, grande in guisa di colosso. Fu Vespasiano padre di Tito, e di Domitiano, che furono duo Imperatori, che li seguirono. Vespasiano fu buon principe nel resto; ma tassato assai di auaritia: per che egli aggrauò per questa causa molto i popoli, & accrebbe forte i datij; e pose la gabella fino à l'vrinare. Egli incominciò ad edificare l'Amfiteatro, che chiamano hoggi il Coliseo: ma

Tito suo figlio il condusse à fine. Haueua Vespasiano vn viso, che parea, che sempre si spremesse (come da questa sua testa si comprende) onde dicendo egli per giuoco vn di ad un suo amico, che dicesse, se poteua, qualche cosa contra di lui; rispose facetamente colui; la dirò alhora, che voi haurete finito di andare del corpo: Volendo con queste parole moteggiarlo di quel suo viso.

Viene poi vn torso di Hercole. Poi vna donna vestita, ma senza testa, ne mani.

Appresso si vede vn Delphino, che ha sopra di se vn fanciullo ignudo; e'l tiene con duo giri con la sua coda auolta. Questo è vn bellissimo pezzo. Vogliono, che sia quel Delphino, che si legge, che ne' liti di pozzoli soleua spesso uenire à terra per vn putto, del quale era innamorato; e lo si toglieua sù, e lo portaua per lo mare: Ma mi pare, che altro sia; poi che questo fanciullo si uede hauere le ali. E' il vero, che (come si legge) generalmente i Delphini di lor natura amarono molti putti, e li portarono à questa guisa notando su per lo mare; e tolsero ancho spesso il mangiare di lor mano: E' fu Delphino, che per che non ritornaua piu al solito lito il suo amato garzone (perche era gia morto) ne volle anche esso morire, e si lasciò mo-

Delphino.

 rire

rire senza mangiare.

Si vede qui presso vn bel torso antico.

Poi viene vn Bacco in forma di colosso: ha nel collo e nel petto auolta vna spoglia di Panthera; e su la testa ghirlanda di vue con le sue frondi in mano, ha ancho vn grappo di vue con pampani.

Seguono poi duo torsi, vno di vn Fauno con la coda dietro; l'altro è di Ottauio con la sua testa; et hā su la spalla mācа vna picciola veste. Ottauio è quello istesso, che Ces. Augusto.

Vien poi vna Roma togata, e poggiata in vna tauola marmorea del medesimo pezzo.

Vi è ancho vn candeliero triangolare à l'antica con vittorie alate iscolpite; & vna Roma triomphante à lato, & harpie giu à i piedi. Fu ritrouato à Frascati.

Sono ancho in questa stanza molti altri fragmenti antichi, e fra gli altri quelli di Hercole, e del toro Maratonio, che egli ammazzò su quel di Athene: ma perche l'accomodarono sopra la basi sua, che si vede fra questa stanza, e'l palagio nuouo di Farnese, il descriueremo intieramente insieme. Egli è vn grandissimo monte di marmo bianco, sul quale Hercole combattendo col toro, il tiene con vna mano per lo corno, con vnaltra gli

Hercole.

ſtringe, e torce la bocca: Sul piano del monte è vn gran ſerpe, che s'aſconde in vn buco; e vi è la claua di Hercole pendente. Dintorno al monte ſi vede da vna facciata vn leoncino ſopra vn toro: & vn montone; vna teſtudine; vna biſcia; & vn leone, che morde vn ceruo ſu la ſchiena: ne la ſeconda facciata ſono due cerui, che paſcono; e vi è vn lupo, che dorme in vna grotta: ne la terza è vn paſtore aßiſo, & tiene vna ſampogna di vndici canne appeſa ad vno albero: ne l'vltima facciata ſono duo porchetti, che dormono: vi è vna aquila; vn ſerpe, che bee in vn tronco di albero bugiato; vn cane da caccia, & vn pappagallo. Fu queſto bel pezzo ritrouato ne le Therme Antoniane.

Preſſo il Palagio del Reuerend. Farneſe, in ſtrada Iulia.

QVI ſi veggono quattro großißime tauole marmoree; ne le quali ſono di mezzo rileuo iſcolpite quattro bellißime donne: Furono ritrouate in piazza di Pietra.

In caſa di M. Bernardo Alberichi, in ſtrada Iulia.

NEL cortiglio di queſta caſa ſi vede in vna feneſtra murata, vna teſta col petto veſtito di M. Catone

sta al Teuere, si vede vna pila antica iscolpita in figure di huomini, leoni, e caualli.

Su l'entrare del giardino grande si troua vna antica pila; ne la quale sono iscolpite di mezzo rileuo le noue Muse vestite: fra le quali due ne tengono vna maschera per vna; vna tiene vna testudine, l'altra vna palla in mano.

Dal'altro canto si vede vn'altra pila, doue sono le feste di Bacco iscolpite: e tra le altre cose vi si veggono molti Fauni, e Satiri; & alcuni di loro hanno in mano le faci accese; duo altri di loro conducono Sileno ebrio, che fu colui, che allenò Bacco: vi si vede medesimamẽte vn Priapo; vn che giace; vn Satiro, che esce di vna camera: Nel fronte di quella pila si veggono duo, che portano in vna cistella vn puttino; da l'altra parte sono due donne, vna de le quali ha in mano vn vasetto. E sotto à queste pile si veggono iscolpite le fasci antiche, che soleuano portare in Roma i sergenti e ministri de' consoli.

Nel cortile prima, che nel giardino s'entri, si vede vna grande e bella pila, adorna d'ogni intorno di varie figure: perche vi sono le feste di Bacco; è quasi tutti i compagni di questo idio portano & in mano, é ne' vasi, grappi di vua: e vi sono

molti puttini, che giacciono loro à i piedi con vasetti con vua: Fu questa pila ritrouata à Tiboli.

Vi si vede ancho vna colonna in tre pezzi bellissima con molte antiche inscrittioni greche, che male si possono leggere. Fu ritrouata in Tiburi; e vogliono alcuni, che vi fosse di Hierusalem trasferita.

In vna camera, che è in questo luogo, si vede vna Venere maggiore del naturale, ignuda da mezzo corpo in su, e si tiene la veste ristretta fra le coscie: non ha mani.

Si vede appresso vna statua d'huomo assiso: li manca la testa, vn braccio, vna mano, e la gamba dritta: ha le arme, che li giacciono à i piedi. Poi si vede la statua di vna giouane uestita assisa, e cō vna mano poggiata al luogo, oue siede: e tiene la veste attaccata con vn bottone su la spalla: le manca il braccio dritto, e i piedi.

In casa di M. Nicolo Guisa, doue hora sta il S. Duca di Melphi, di là dal Teuere.

SI ritroua ne la sala tosto che s'entra, à man manca sopra vna gran basi vna statua di huomo

ignuda

ignuda chinata giù col pie dritto, & con la parte manca del corpo siede: si tiene le braccia sopra i ginocchi, & ha volto il viso verso il cielo: sopra la spalla manca ha vn panno rauolto. E vna opra assai bella; e perche si vede vn coltello giacere sopra la basi, chiamano questa statua Aguzza coltelli.

In casa di Maestro Francesco da Norcia medico, su la piazza di Farnesi, presso à campo di Fiore.

Dentro vna camera tosto, che s'entra, à man destra, si ritroua vno Adone, ignudo, cõ un sottile velo su le spalle: è in piedi, e poggiato col fianco dritto in vn tronco: ha il pie manco chinato alquanto, e tiene vn bastone in mano: da man dritta gli è à piedi vn cane, che pare, che spiri & abbai: da man manca ha una testa di cinghiare locata sopra vn tronco, e si stende su la coscia del giouanetto: ogni cosa è d'un pezzo: E' fu ritrouato nel Ianicolo in vna vigna presso la porta Portuense.

Adone

Allo'ncontro dell'Adone predetto nella medesima camera è vna bellissima Venere. Adone nacque di Mirrha, e di Cinara padre di Mirrha;

onde fu ancho à sua madre fratello: Egli fu di tanta bellezza e vaghezza dotato da la natura, che i Poeti dicono, che Venere se ne innamorasse; e che sempre era seco per campagne e per selue; ne si ritrouaua mai de' dolci abbracciari di lui satia: Ma egli vn di in absentia de la donna sua uolendo ferire vn cinghiaro, fu da lui morto: e fu amarissimamente da Venere pianto, e conuertito nel fiore del papauero.

Buono Euento

Ne la sala è la statua del Dio del Buono Euento; è intiera con lo specchio da vna mano, con vn mazzo di spighe da l'altra. Adorauano gli antichi questo Idio, e gli edificauano i tẽpij, e gli sacrificauano, perche hauesse prosperate le cose loro: e fingeuano il simulacro di lui in habito di pouero, e li poneuano ne la mano dritta vna tazza, ne la mano manca una spiga. Dice Plinio, che il simulacro del Buono Euento, che era nel Campidoglio, era opera di Prassitele.

In casa di M. Latino Iuuenale: à la Regola presso campo di Fiore.

NEL cortile ò loggia coperta si ueggono queste belle statue;

Vna

Vna statua armata di Traiano Imp. in habito Imperiale, e maggiore del naturale.

Vna statua maggiore del naturale di Liuia moglie di Augusto: e glie la drizzò Claudio Imp. suo nepote.

Vna statua di Lucretia moglie di Collatino cō la ferita sotto la mammella, ch'ella stessa si fece ammazzandosi.

Vna statua di Hercole ignuda con li pomi de gli horti de le hesperidi in mano: e col drago, che guardaua questi horti.

Vna statua di donna vestita in modo, che qua si mostra il corpo ignudo.

Vna statua di vna donna che sede, e dorme.

Vna statua di Hercole ignuda con la pelle del leone, e con la claua in mano.

Due statue di Consoli in habito consolare.

Vna statua di donna vestita à la Zingaresca, con due altre statuette pure di donne.

Vi sono anco LX. teste con li petti, di Imperatori, e d'Imperatrici, e di altri huomini illustri e preclari.

Vi sono due statue assise, vna di donna, che tiene vn putto in braccio, l'altra di vn vecchio, che ha vn libro in mano: e sta ignudo con vn mantel-

lo

lo auolto à torno.

Vi è ancho finalmente vna statua vaga d'vn pastorello.

Nel palagio di S. Giorgio, doue è la Cancellaria presso à Campo di Fiore.

NEL cortile del palagio si trouano due statue di donne di grandezza gigantesca vestite à l'antica dicono essere due muse.

Sul palagio dentro vna camera si conseruano molte teste co' petti loro bellißime; e stanno con questo ordine, che noi diremo: La prima, che da man dritta ci occorre, è testa d'vn gladiatore: la seconda non si sa di chi si sia: La terza e di Septimio Seuero Imp. il quale fu vn gran Principe, perche debellò l'Oriente, che s'era ribellato à l'Imperio; fu ben dotto in ogni literatura: ma fu crudele co' buoni. Fu Aphricano; & anchora si veggono in Roma monumenti di lui; come è il bello arco, che si uede in piedi in capo del Foro Romano presso à S. Pietro in carcere; e come è il Settizonio di Seuero.

Settimio Seuero.

La quarta è vna testa di Antonino Pio maggiore del naturale. Fu costui ottimo principe, e successore di Hadriano, e doppo se lasciò à M.

Anton. Pio.

Aurelio l'Imperio.

La quinta di Tito figliuolo di Vespasiano. Tito fu vn cortese Principe; onde sußpirando vna sera à tauola, disse queste parole, Deh fratelli, che io ho perso questo giorno: e'l diceua, perche si ricordaua non hauere in quel di cortesia alcuna vsata. Costui vinse i giudei, e rouinò la città di Hierusalem, e ne triomphò, come si uede ancho hoggi nel suo arco presso S. Maria noua iscolpito: Egli compie l'amphitheatro, che haueua incominciato suo padre.

Tito.

La sesta testa è di Cesare Augusto. La settima è di Pirrho Re di Epiroti armata è con l'elmetto in testa.

La ottaua è di Domitiano Imp. fratello di Tito, ma peßimo e crudelißimo Principe.

Domitiano.

Nel nono ordine segue poi vn picciolo Cupido: sta ginocchiato, e con le braccia su alte.

La decima testa è di Augusto, quãdo era fanciullo.

La vndecima è testa di donna, e pensano che sia di vna Sabina.

La vltima vogliono che sia di Getha Imperatore.

Piu su poi nel palagio dentro la guardarobba del

del Reuerendiß. Farnese sono quasi infinite teste antiche.

Vi sono duo garzonetti con due vrne in spalla in atto di versare acqua.

Vi sono tre statue ignude, ma senza braccia, ne gambe: non sanno di chi si fossero.

Ve ne sono due altre vestite, ma imperfette medesimamente.

Vi è vna bella testa grande, con cinquanta altre piu picciole bellißime, e con infiniti torsi e fragmenti antichi; fra i quali vi è ancho una bellißima testa di cauallo di marmo.

In casa di M. Paulo Gallo, presso al palagio di S. Giorgio.

PRIMA che s'entri in casa, si uede su la porta una bella testa di Romolo, che edificò Roma.

Ne la loggietta terrena, che si troua tosto entrando in questa casa, si veggono due statue antiche senza testa: & vna pila bella lauorata di sfollagi à la antica.

Piu à dentro in vn giardinetto si troua vn bel Bacco ignudo in pie con ghirlanda di hellera, ò di

vite in capo: ha da man manca vn satirello sopra vn tronco assiso, e con amendue le mani si pone in bocca de' grappi de l'vua, ò hellera, che ha il Bacco in mano: Il Satirello ha i pie di capra, e le orecchie medesimamente; ha le corna ancho e la coda. Questa è opera moderna di Michele Angelo fatta da lui quando era giouane.

In vna camera piu su presso la sala si troua vna testa col busto di M. Aurelio Imp. assai bella: et vno Apollo intiero ignudo con la pharetra e saette à lato: & ha un vaso à i piedi, E' opera medesimamente di Michele Angelo. Vi è ancho vnaltra bella testa antica con altri fragmenti, che non si sa, che cosa si siano.

In casa di M. Angelo di Maßimi presso campo di Fiore.

IN capo del cortiglio di questa casa si vede sopra vna basi posta vna statua intiera antica di Pirrho Re di Epiroti. sta armata di corazza e di elmetto à la antica: tiene sopra vn scudo appoggiata la mano sinistra, & ha come vn mantelletto pendente dietro, et auolto in amendue le braccia. E bellißima statua, e fu poco tempo fa, comprata da questo gentilhuomo duo mila scudi. S'è detto di

sopra

ſopra chi queſto Pirrho foſſe.

Ne la ſala di queſta caſa ſi troua la teſta di Iulio Ceſare, che fu il primo Imperat. che haueſſe Roma.

Iulio Ceſare

In caſa de M. Lucha de Maßimi appreſſo à la Valle.

IN vna ſtanza vi ſono molte teſte, fra quali vi è vna d'Auguſto col mezzo petto molto bello, ſopra vna baſi.

Appreßo ſeguita vna teſta di Tiberio col petto dal naturale ſopra vna baſi.

Seguita vna teſta col petto di Lucio Seuero ſopra vna baſi.

Vi ſono anchora tre teſte di Nerone dal naturale molto belle.

Vedeſi vna teſta d'vn Fauno ridente.

Vedeſi anchora vn'altra teſta di Brutto Conſole, il quale fu capo de i coniurati contra la morte di Iulio Ceſare col petto bellißima.

Vedeſi vn' Apollo ſenza capo e braccia.

Vi è anchora vn moſtro marino,

Vedeſi anchora molte teſte fra quali da XL. altre teſte di varie ſorte de donne & huomini, fra quali ve ſono delle Giulie & Sabine.

Vedeſi vna teſta, che alcuni uogliono ſia d'Aſdrubale,

ſdrubale, ouero Annibale.

In caſa di M.Giordano Boccabella, preſſo S. Giorgio, volendoſi andare in Parione.

SV la porta d'vna camera ſi troua vna teſta di Fauſtina, col petto aſſai bella.

Vedeuiſi poi vn'Imp.Geta,ignudo,ma fanciullo,ſenza piedi, molto vago.

Sonoui poi tre teſte inſieme d'vn pezzo; lequali vogliono, che ſiano di Diana triforme,cognominata Hecate.

In vna tauola di marmo ui ſi vede di mezzo rilieuo vna Cibele,madre de gli Dei.

In vn'altra camera ſi vede vna teſta di Fauſtina.

Nella medeſima camera n'è vn'altra di Gioue.

Iui medeſimo è vn fanciullo ignudo con vn vaſetto ſu la teſta.

Euui anco un Cupido alato, che giace.

Sonoui ancho due torſi pur di Cupido.

Ne ui mancano molte altre teſte picciole, & altri frammenti diuerſi, con due vaſi neri antichi aſſai belli.

In casa di M. Pietro e Paolo Ardiccio, presso à Monte Iordano.

Quiui è vna statua intiera ignuda in pie con la veste auolta nel braccio manco. le manca solo la mano dritta.

In casa di Maestro Vicenzo Stampa, ne la piazza del Flisco, ò del Cardinale Triultio.

Ha costui dentro vn salotto assai teste antiche e belle; le quali noi descritte habbiamo cō l'ordine, come stanno.

Heliogabalo *Vi è dunque prima vna testa col petto togato di Heliogabalo; che fu vn pessimo e lasciuissimo Imp. intanto, che egli à guisa di donna volle hauere marito; non bastandoli di essere stallone di vno infinito numero di concubine.*

Lucretia. *Vi è vna testa col petto di Lucretia moglie di Collatino; che essendo stata forzata da Sesto Tarquinio, ammazzò se stessa per ricuperare per questa via l'honore de la sua honestà; e fu cagione con la sua morte di fare cacciare i Tarquinij di Roma, ha questa testa con vna benda coperta la metà del petto.*

Pertinace. *Vi è la testa di Aelio Pertinace: ha il petto ignudo,*

ignudo, & vna benda su le spalle. Questo Imperatore nacque nel Genoesato bassamente: regnò solamente sei mesi, e fu doppo l'Imp. Commodo.

Vi è la testa col petto di Druso, e ignudo con vna benda sola sopra le spalle. Fu Druso fratello di Tiberio Imperatore dal quale fu molto pianto morendo giouane in Germania. Fu ancho vn'altro Druso auo di Tiberio Cesare.

Drusо.

Vn'altra testa col petto togato dell'Imperatore Hadriano successore del buon Traiano. Fu eccellente principe, e volle di tutte le arti gustare, infino à l'essere architetto e scultore, e musico: ma nella disciplina militare si fundò piu che in altro. Regnò xx. anni, morì in Baia lasciando Antonino Pio suo successore.

Hadriano

Vi è poi vna testa col petto di Tiberio Imp. figliuolo di Liuia moglie di Augusto, dal quale fu egli adottato e lasciato suo successore. Fu vario ne' suoi costumi, per ciò che talhora si mostrò cattiuo, talhora virtuoso: ma la natura sua nel vero fu maligna, e finse spesso l'essere buono con dissegno di succedere per questa via nell'Imperio.

Tiberio.

Vien poi vna testa col busto, che vogliono, che sia Iulia figliuola di Tito.

Poi è la testa col petto di M. Aurelio barba-

to, è simile à quello, che si vede à cauallo nel Cãpidoglio.

E poi vna testa col busto di vn Re prigione, che ha vn certo capuccio in testa.

Vi è ancho la testa di vn puttino, che ride: vn'altra di vn bel Satiro: vn'altra di Venere, tutte tre col petto.

Vi è ancho vna testa picciola col busto di Pallade con l'elmetto sul capo.

Vi sono le tre gratie giunte insieme, sopra vna basi, ma non hanno ne testa, ne mano.

Vi sono poi ancho queste altre teste, ma senza petto; vna di Iulia Mammea madre dell'Imperatore Alessandro Mammeo, che fu doppo di Heliogabalo. vn'altra testa di M. Aurelio giouane senza barba.

Iulia Mammea.

Vna testa di Faustina col manto in capo. vna di vna dõna Sabina. vna di Venere. vna di Gioue.

Vna di Apollo, vna di Nerone Imp. cosi scelerato e crudele, vna di Ces. Augusto puttino, bellissima.

Vna di Filippo di Macedonia padre di Alessandro Magno, & ha questa testa poca barba.

Vna del dio Termine barbuta. vna di vn Fauno con le orecchie di capra.

Vna di vn putto, che vogliono che sia Gordiano Imp. che fu giouanetto assunto à questa dignità. Costui discendeua dal gran sangue de gli Scipioni, e si portò gloriosamente nella impresa di Parthi e di Persiani: ma egli ritornandosene vittorioso in Roma fu presso l'Eufrate à tradimento morto con gran dolore de' suoi, non hauendo retto l'Imperio piu che sei anni. Gordiano.

Vi sono anco xx. altre teste varie, e belle, che non si sa di chi fossero.

In casa di M. Francesco Lisca in Parione.

Entrando in vna loggia si trouano à man dritta queste tre statue: vna vergine vestale in pie vestita à l'antica: vna Iulia togata, che fu moglie di Pompeio, e figliuola di Iulio Cesare: vi è vn Pane mezzo ignudo in pie, ma non ha testa ne braccia: ha vn montone à pie senza testa. In Arcadia i pastori adorauano Pane lor dio; il quale fingono i Poeti, che essendo innamorato della Ninfa Siringa, e seguendola, poi che la vide conuertita in canna, la pianse, e fece vna Sampogna di quella stessa canna, con laquale racconsolaua i suoi afflitti e mesti spirti. Numa Pompilio, vogliono, che Pane

Vestale elegesse in Roma le monache à Vesta; le quali erano, di molta riuerenza e santità, e conseruauano la loro virginità sommamente.

A man manca di questa loggia sono tre altre statue; vna di Pomona, che è sotto al Portico coperto, & ha il grembo pieno di frutti: perche ella era la Dea de' pomi: vn'altra è della Fama, ha le ale, e smorza vna face accesa; vn'altra ne è di Diana vestita con vna mezza luna in testa, ma non ha braccia. Fingono i Poeti, che la Fama habbia vn corpo alato, e che volando per tutto il mondo con le sue voci faccia altrui glorioso e chiaro; ò infame, e di oscuro nome.

Pomona

Fama.

Nel fronte di questa logia; nel mezzo è vn Bacco ignudo in pie, poggiato con vn braccio sopra vn tronco, nell'altro tiene auolto vn cappotto: A man dritta di lui è vn Siluano ignudo, sona vna tromba; ha la coda, e le orecchie caprine; e si tiene presso à i piedi vna pelle di capra auolta. A man manca è vna Arethusa ignuda dalle coscie in su, e con vna mano s'acconcia le treccie in testa. I Siluani presso i Poeti sono dei boscarecci: & Aretusa è la dea d'vn Fonte presso Siragosa in Sicilia.

Siluani.

Aretusa

Sopra queste tre statue in alto, si vede su nel

mezzo vna testa antica, che vogliono che sia di Auentino Re di Alba, che morendo sul colle Auentino li diede il nome. A man dritta ha vna picciola statua della dea Cibele madre di tutti li Dei. A man manca ha vn Fauno, che con vna mano tiene per la coda vn Tigre, con l'altra alza vn bastone per darli.

Auentino.

Dietro à tutte queste statue del frontispicio, al coperto sono queste due statue; vna di Giunone Lucina togata con tre penne in testa, e con la mano sinistra tiene vn branco di rose. Fu questa Dea presso gli antichi sorella è moglie di Gioue; e con quel sopranome chiamata da le donne sul parturire. Vi è ancho Hebe figliuola di Giunone senza padre, e dea della giouentù; la quale finsero i Poeti, che seruiua Gioue à tauola à darli à bere prima, che si desse questo vfficio à Ganimede: Questa statua di Hebe è vestita, e sta in atto di versare acqua con vn vaso, che ha in mano.

Giunone Lucina.

Hebe

Dentro vn ritretto scoperto si troua vno Apollo ignudo in pie, con capelli lunghi appoggiato in vn tronco del marmo istesso, nel quale è vn serpe auolto. E vogliono, che fosse insieme con Marsia, che egli vinse à cantare, e si lo scorticò: come si vede il Marsia legato in casa di M. Camillo Ca-

 pranica.

pranica.

Su la porta di questo ritretto, prima che vi si entri dentro, si vede vna testa di Agrippina figliuola di Germanico, e madre del crudo Nerone Imperatore.

Agrippina.

In vn giardinetto si veggono molte teste, torsi e fragmenti antichi; fra i quali è vno Hercole mezzo ignudo, ma senza gambe, e braccia: & vn fragmento di Bacco con vn mezzo cane à i piedi.

In casa di Maestro Francesco Ragattiero Francese, presso la Pace.

In vna stanza dietro la sua botega si veggono quasi infinite, e belle statue antiche, che noi con l'ordine che tengono, descritte le habbiamo.

Vi è prima la testa di Geta Imp. vn'altra testa di Satra. vn'altra di Bacco. vn'altra di Hadriano Imp. vna di Alessandro magno di mezzo rileuo. vn'altra pure di mezzo rileuo in vna tauoletta marmorea di Alessandro magno medesimamente.

Vna testa col busto di mezzo rileuo, di Pirrho Re di Epiroti.

Vna testa di Gioue col petto vestito. Tre altre teste pure di Gioue, co' busti.

Vna testa col busto, della Dea della Natura. Due teste co' busti di Hercole.

Vna testa col petto di Traiano Impe. che fu virtuosissimo principe, e molto vtile à la Rep. di Roma: fu gran litterato, & amatore de' belli ingegni: ampliò molto l'Imperio in xx. anni, che il resse; fu dal Senato e popolo di Roma sommamente amato: doppo il quale successe Hadriano à l'Imperio.

Traiano

Vi è la testa di M. Aurelio, quando era giouine. vna testa di Cleopatra col petto mezzo vestito.

Vna testa picciola di vn Satiro. vna testa d'vn putto, che ride; dato (come vogliono) già per ostagio à Romani.

Vna intiera statua di Esculapio idio della medicina. Vna Venere quasi intiera posta sopra vna basi.

Vna testa col busto di Alessandro magno di mezzo rileuo.

Vna testa col petto di mezzo rileuo di Antonino Pio Imperatore.

Vi sono ancho xx. altre teste co' petti, che anchora non si sa di chi fossero.

Ve ne sono altre xl. teste solamente senza petto, che ne ancho si sa di chi fossero.

Vi è ancho vna testa di Gioue, di porfido assai bella: con altre teste di cani, di leoni, & altri molti simili fragmenti.

In vna sua vigna fuori de la porta del popolo ha molte altre teste antiche, e colonne, & epitafii; e fra le altre cose vi ha vna coraccia di vno Imperatore bellissima. Vi ha vn Re prigione intiero di porfido: & vna Diana intiera vestita.

In casa di M. Alessandro Cherubini: dietro la Pace.

Qui si vede rinchiusa e posta dentro vna scatola, vna testa di vn Fauno, che ride, assai bella.

In casa di M. Mario Melino in Agona.

Nel cortiglio della casa, si troua vna Pallade vestita et armata, e cō lo scudo nella mano sinistra.

Vi è ancho vna Venere ignuda chinata, che pare che con le braccia si voglia celare il corpo; e volge alquanto di trauerso la testa.

Vi sono ancho due statue togate di donna, ma senza testa, e senza braccia: con altri fragmenti e monumenti antichi scolpiti in varie figurette.

Dentro vna camera terrena è vn gladiatore ignudo

gnudo senza gambe, ne braccia: E vi è vn torso di vn piccolo Hercole: vna testa con tutto il petto di vna donna Sabina: con altri busti e fragmenti.

Su nella sala poi è vna bella statua ignuda, alata senza mano. Fu ritrouato sopra il Coliseo: e dicono, che sia vn Cupido effigiato à sembianza di Alcibiade Athenese, alhora, che egli era giouanetto bellissimo; & amato da Socrate.

Sopra vn tronco marmoreo sono un Fauno, et vn Bacco assisi; ma sono tronchi, e senza teste.

Vi è ancho vna testa con tutto il busto togata: e vogliono, che sia di Druso fratello di Tiberio.

Ve ne è vn'altra non cosi grande, ma togata medesimamente: non si sa di chi fosse.

Vi è vna picciola testa di Gioue.

Vi è vn'altra testa col petto vestito, & ha vn stranio trocchio auolto in testa.

Vi sono ancho altre otto teste: Fra le quali ve ne è vna con mezzo petto, posta in terra, & attaccata dietro il capo con vn ferro.

Dentro la camera è poi vn bel Satiro intiero.

In casa del S. Giouan battista Melino: presso Aragona.

Nella loggietta di questa casa si veggono tre

teste antiche; delle quali due nè sono col petto.

Vi è ancho vna statua vecchia vestita, con un putto vestito appresso.

In casa dell'Arciuescouo Sauli presso Agona.

AL frontispitio della porta, si vede vna statua di donna vestita, e maggiore del naturale.

Qui è ancho vna testa di Cicerone, figliuolo di M. Tullio Cicerone principe de gli Oratori Latini. Fu questo figliuolo di Cicerone di ingegno assai diuerso dal padre suo; e fu vn gran beuitore di vino: e tanto fu egli in qualche riputatione in Roma, quãto che il nome, e la grandezza di suo padre gliela daua.

Cicerone figliolo di M. Tullio

In casa di M. Alessandro Ruffini, su la piazza di S. Luigi, presso Agona.

Nell'entrare dentro à man dritta si troua in vna camera la statua di Iulio Cesa. maggiore del naturale, e quasi gigantesca: è armato di coraccia lauorata: in piedi ha stiualetti à l'ãtica: e nella mã dritta tiene il pomo della spada; perche la spada non vi è; come ne ancho la lancia, che nell'altra mano teneua: ha vn mãtelletto gittato su le spalle.

Augusto.

A l'incontro è la statua di Ces. Augusto figliuolo

uolo adottiuo di Iulio Cesare; è della medesima grandezza con la già detta: ha vna coraccia liscia in dosso, solamente nella cintura ha alcune teste iscolpite: ha le scarpe à l'antica, e la veste gittata su le spalle: con la man dritta alzata su tiene vna lancia, con l'altra mano il pomo della spada. Queste due statue sono forse delle piu belle, che si veggano in Roma.

Vi è ancho vn busto grande senza testa, maggiore del naturale.

In vnaltra camera à man manca è vna testa colossea col collo assai bella di Iulio Cesare, quando era giouane.

Nella loggia è la sepoltura di vna donna chiamata Ruffina, con la effigie di lei iscolpita fu ritrouata à Spoglia Christo: E' vi è vn grande epitafio antico.

Di sopra in vna camera sono tre teste, due di huomini, & vna di donna giouane.

Vi è vna testa di donna col collo con vn certo ornamento in capo: ritrouata à Frascati.

In casa di Madama: presso in Agona.

Nel giardinetto giu del palagio si uede vn Bac

co ignudo in pie, poggiato col braccio manco sopra vn tronco pieno di vue: ma non ha testa, ne mani.

Vi è vnaltro Bacco pure ignudo assai bello, ma è senza la testa e le braccia: vi è vn tronco con vue, e con vn serpe auolto: e seco e vnaltra statua piu piccola ignuda senza testa, ne braccia, e senza vna gãba: Tutti sono di vn marmo stesso.

Vi è vna donna ignuda da le coscie in su: ma senza testa ne braccia.

Vi è vna Venere ignuda assisa, e chinata giu in atto, che pare che si cuopra dinanzi con le mani: ma non ha ne le mani, ne la testa.

Vi è vna bellissima statua sopra la basi del marmo istesso con vno atto di gambe sforzato: ma le mancano le braccia, e la testa.

Vi sono sei torsi antichi, cinque ignudi, vno togato.

Vi è vna donna con veste fino à ginocchi di mezzo rileuo: ha seco vn putto, che è senza testa e braccia.

Vi è vna donna, che sta inginocchiata: ha i capelli lunghi; & il capo poggiato su la man manca mostrando mestitia.

Vi è vn Curiatio ignudo, e steso in terra, e con la

la ferita nel lato manco: ma non ha la testa.

Vi sono molti altri fragmenti; fra li quali vi è vn piede di colosso di marmo rubicondo.

Dentro vnaltro giardinetto poi si veggono attaccati al marmo gli altri duo Curiatij morti, posti di mezzo rileuo: e sono nel luogo, doue già furono le Therme di Alessandro, come vi si veggono i vestigij: & è presso S. Luigi. i tre Curiatij furono tre fratelli Albani, che combatterono con li tre Oratij Romani per l'Imperio de le patrie loro; e furono vinti e morti, e lasciarono soggetta la loro patria à Romani.

Curiatij

In casa di M. Antonio Paloso, presso la Dogana,

Nel muro de la loggia de la Corte si vede di mezzo rileuo vn bellissimo cauallo, che pare, che inciampando cada: è vn lauoro marauiglioso e degno, e ritrouato pochi di à dietro in Tiburi.

Vi sono anco duo torsi insieme con tronchi de le gambe artificiosamente fatti.

In vna camera appresso la porta, sono due teste col busto belissime: vna di Druso; l'altra di Iulia.

Vi è vna testa col collo di Bacco. Vi è la statua d'vna donna vestita.

Di

Di sopra poi in vna camera vi è la testa col petto di Hadriano Imp. Ve ne sono due altre senza petto, de le quali ne è vna di Faustina già vecchia. Vi è vnaltra testa col busto pure di Faustina moglie di M. Aurelio.

Vi è ancho vna testa di Sabina col collo. Vnaltra col busto di Bruto, che vendicò la morte di Lucretia.

Bruto

Vi è vnaltra testa col busto di Domitiano Imp. che fu figliuolo di Vespasiano, ma fu cattiuo e fiero Principe.

In questa stessa casa sono tre figure picciole intiere bellissime. Vi sono due teste di puttini.

Vi sono XIII. teste senza busto; fra le quali ve ne è vna di Hercole. Vi è vn puttino ignudo.

Vi è vna statua ignuda senza testa. Vi è vna tauola marmorea, doue è di mezzo rileuo il triompho di Tiberio Cesare successore di Augusto.

In casa di M. Giacobo Iacouacci: presso à la Dogana.

A man dritta entrando in questa casa si troua dentro vna camera vna donna vestita à l'antica assai bella.

Appresso

Appresso si veggono con questo ordine molte teste antiche: prima ve ne è vna col busto, e con vna parte de la vesta abbottonata su la spalla: vogliono che sia d'vn gladiatore.

La seconda è vna testa di Hadriano col busto armato con vna maschera; e le ali nel petto: è assai bella con la veste bottonata su la spalla.

Poi è vna testa di M. Aurelio Imp. ha il petto, con vna picciola veste auolta su le spalle.

Segue vnaltra testa de l'Imp. Neruá, ha il petto vestito à l'antica. Fu Nerua buon Principe; fu doppo di Domitiano, ma pochi mesi resse l'Imperio, e lasciò suo successore il buō Traiano. Nerua.

Vi è poi vn Termino con due teste.

Vi è vna testa senza collo di vn Satiro. Et vna testa col collo di Antonino Pio.

Vi è vnaltra testa maggiore del naturale, che vogliono, che sia del gran Scipione Africano.

Vi è vn torso di vn putto ignudo. Vi è ancho vn capro, che giace senza testa.

Vi è vna picciola testa di Gioue. Vi è vnaltra testa picciola.

Vna testa di mezzo rileuo di pietra cotta.

Vna testa piccola di bronzo di Venere assai bella: ha il petto, & è posta sopra vna basi di bronzo.

bronzo.

Vi è ancho vnaltra testa di Venere col petto cosi picciola, che con tutta la sua basi si tiene in pugno.

Vi sono ancho tre altre belle teste picciole, ma senza collo.

In casa di M. Desiderio Vrzatti, non molto lungi da la Ritonda, è presso la Maddalena.

ENTRANDO nel cortiglio si ritrouano giu molti torsi antichi; fra li quali è vno Orfeo:

Vi è poi vna statua di donna vestita à lungo, ma non ha testa; tiene la pelle con la testa d'vn capriolo, e vogliono, che sia Diana, ò la Dea de' boschi.

Vi è vnaltra donna uestita con un corno in mano.

Vi sono duo torsi antichi: E due maschere antiche con molti fragmenti.

In casa di Mons. Archinto Vicario del Papa: presso S. Agostino.

NE la sala si truoua una statua bella intiera di bronzo in habito seruile, somigliantissima à

quella

quella del Campidoglio, che chiamano la Zingara: anzi fatta in vn medesimo modello.

Su la ciminera della sala sono tre teste: quella di mezzo col petto vogliono, che sia di Gioue: quella, che le è da man manca, dicono, che sia di Gioue Capitolino: la terza non si sa di chi fosse.

In casa di Mons. Baldo Faratini, à Torre sanguigna.

NEL frontispitio della porta si vede vna bella statua di Galba Imp. armata di corazza, con vn panno su la spalla: è posta sopra vna basi, che ha molte inscrittioni antiche: ma il Galba nō ha mano.

Vi sono poi due pile, e due tauole marmoree iscolpite di varie figure.

In casa di Mons. Giouambattista Galleti, Mastro di casa di Papa Giulio III. à l'Orso.

ENTRATO qui, si ritroua sopra vn grā fenestrone, che è di rimpetto à la porta, dalla parte del Teuere, vna maschera antica col collo: è di donna co' capelli rauolti in piu trezzette: E' di bianchissimo e finissimo marmo, & assai bella.

Si vede appresso vna donna molto bella vesti

ta tutta, fuori che vna mammella; ma non haue ste ne mani.

Vi è poi in vna grossa tauola di marmo quasi di tutto rileuo iscolpito Esculapio, che ne la mano destra ha vn grandißimo serpe rauolto: Ha à lato vna donna, che pensano, che sua moglie fosse; ò pure il simulacro della medicina, perche anche ella tiene ne la man manca vnaltro gran serpe: Sopra il serpe di Esculapio è questa inscrittione; NVMINIBVS C. PVPIVS C. F. ANI. FIRMINVS. Sopra il serpe de la donna sono queste altre parole.

SANCTIS. D. D.

In questa stessa corte si uede una pila con fragmenti di unaltra pila con molte belle figure; fra le quali ui è un, che sona una tromba; ui è un Sileno ebbrio, con molte altre figure.

In vnaltra loggia si vede vna grandißima pila: doue di tutto rileuo sono bellißime figure iscolpite: e fra esse vi è vno Hercole ignudo, che tiene duo tori per le corna; e vi sono molte donne vestite, e fanciulli assai belli, che varij sacrificij fanno.

Vi è poi vna vrna antica assai bella.

Di sopra vna porta in vn nicchio si vede la testa

sta di vno Imp. giouane, col busto vestito & abbottonato à la spalla.

In casa del Reuerendiss. di Parisi in campo Martio.

Vi è vn Mercurio ignudo, che ha sopra la coscia vn puttino, restaurato: & è poggiato in vn trõco: e tiene ne la mano sinistra la sua bacchetta.

Vi è vna testa di Pompeio antica.

In casa il Reuerendiss. di Gaddi.

In Monte citorio nel Palazzo del Reuerẽdiss. Card. Gaddi, e nella camera di M. Hierolimo Garimberto ci sono molte teste d'Imperatori co' i lor petti, le quali per la quantità & concerto, ma molto più per la rarità e bellezza loro, meritano che ne sia fatta mentione.

Nella prima camera ui è Anto. Pio, e Marc' Aurelio, che fu suo genero: sono assai piu grossi del naturale; & tengano in mezzo le due Faustine, cio è la moglie di Antonino, & la figliuola che fu moglie del detto Marc' Aurelio. Seguita appresso Lucio Vero che fu compagno nell'Imperio di esso Marc' Aurelio, ancor esso assai piu grosso del naturale, dipoi Traiano & Adriano, l'uno

vecchio, e l'altro giouene & Elio Padre del detto Adriano, ma nell'età giouenile, con vna bellißima Venere nuda, et di grossezza assai piu che'l naturale.

Nella seconda camera all'incontro della porta vi è la testa di Giulio Cesare: col suo petto, nel medemo modo quella di Ottauiano Augusto, et l'vna & l'altra rarißime, & che ancor esse escedeno la grandezza naturale.

Appresso euui la testa di M. Agrippa, fauorito d'Augusto.

Poco discosto da quelle vi è Lucio in mezzo di Caracalla e Getta suoi figliuoli, con petti molto ornati, e vaghi. Nella medema camera ci sono ancora due teste di Filippo Imperatore, l'vna di mezzo rileuo in vn tondo di serpentino, posto sopra la cornice di vn camino, l'altra all'incontro sopra vn grand'Armario di noce.

In vn'altro camerino, che serue per studio, sono cose piu elette, ma piu piccole, come vna testa di Antonin Caracalla col petto uestito di alabastro: vn'altra testa molto bella di Alessandro Mameo pur col petto: & vn Pirro & vn' Adriano con alcun'altre figurine piu minute & delicate; et sopra la porta del detto camerino sta posta vna grossis-

grossissima testa di M. Aurelio, che è tenuta per cosa rara. Non lassando ancora far mentione d'una figura d'Apollo, che tira un arco; et di una tauola bellissima di mischio verde, lunga palmi cinque, & larga tre e mezzo, ligata in ramo dorato con un' ornamento intorno d'hebano, largo mezzo palmo: lasciando da parte molti fragmenti signalati, come braccia, mani, gambe d'huomini e d'altri animali, & teste non conosciute, tutte poste à i luoghi suoi, massimamente le teste de gl'Imperatori et Imperatrici, che sono intorno con i suo debiti interualli.

Non lassando di far mentione che su la tauola del camerino vi è un Cupido, che dorme su una pelle di lione, ignudo, con la mazza d'Hercole appresso, riputata per cosa assai bella; ma sopra tutte marauigliosa cosa è una mascella, ch'egli ha di Elefante petrificata, ma con i suoi denti, & con quell'altre parti distinte et naturali secondo furno formate dalla natura. Ci sono ancora molt'altre cose petrificate, come carboni, legni, ostreghe, un corno di Ceruo, & altre cose minute. sonui ancora parecchi vasi antichi molto belli fatti in diuerse forme di terra, e di pietra negra e d'altri colori.

Mi restarebbe à parlare di uarie sorte di pietre,

che ci sono, che dilettano molto alla vista, ma sopra ogn'altra cosa di vna grandißima quantità di medaglie di bronzo, d'argento, e d'oro, che in vna cassetta lauorata alla damaschina, stanno poste con bellißimo ordine, ma per non andar in infinito lasserò à ragionare del resto delle antichità che sono in diuerse case di Roma. Se alcuno gentilhuomo si degnarà andar alle sue camere, le sarà mostrato ogni cosa cortesamēte dal sudetto M. Hieronimo come glia fatto à me.

In casa di M. Antonio Gabriele: presso à S. Maria di la minerua.

Sopra la porta della sala si vede vna testa di Gioue.

Dentro la sala à mano destra la prima testa, che si vede, è di Tiberio Imperatore: e col pettto suo.

L'altra, che sopra vna porticella si vede, è di Traiano Imp. ha il busto vestito; & è posta sopra vna basi.

A man manca della sala è vna testa col busto di Germanico nepote della sorella di Augusto: sta sopra vna basi su la porta di vna camera.

Germanico.

Appresso è poi la testa col petto ignudo di Comodo Imp. figliuolo di M. Aurelio.

Su la porta di vna loggietta è la testa di vno Hermafrodito.

Nello studio poi dentro, su la porta si vede la testa di Druso: alcuni dicono, che sia di Romolo.

Nel frontispitio è vna testa di Pithagora molto bella: Fu Pithagora filosofo eccellente, è colui che chiamò prima la filosofia di questo nome Fu de l'Isola di Samo, e visse nella Magna Grecia, che chiamano, hora Calauria, nella fronte d'Italia. Pithagora.

À man dritta su la porta di vna camera si vede vna testa di Catone.

Presso à questo studio sono molte teste belle senza busto: vna ne è di Lucilla; vna di Ottacilla; vna di M. Agrippa genero di Augusto, e che edificò il Pantheone; vna di Cicerone, che fu il primo Oratore, e'l maggiore litterato, che hauessero mai i Latini. Vi è vna testa di Bacco; vnaltra di vna Musa; vnaltra di vn Termino; vna di vn Cupido; vi è vn sforzo di vna donna; & vn Satiro. Cicerone.

Nel frontispitio della logia è vna testa di Cesonia antica donna Romana.

Dirimpetto à questa è vna testa di Faustina E vi è ancho vnaltra testa antica.

In casa di M. Marco Casale: in campo Martio.

Su la strada dinanzi à questa casa si vede vna donna grande come vn colosso, vestita, ma è senza testa, dicono essere vna musa.

Nel giardino di questa casa dirimpetto à la porta si vede un colosso di huomo ignudo assai bello con vn panno su la spalla manca: e senza vna mano, & vn piede, vogliono che sia vn Bacco, & altri Apolo, furno trouate con le muse.

In vna camera di sopra si troua la testa di Iulio Cesare col busto vestito: Il quale è il vero retrato di Iulio Cesare, il Padre di M. Marco ha lassato in testamento che nõ se possa uẽdere e se lo vẽdera sia priuo della heredità. lo tiene serato in vno armario à chiaue, ma lo mostra amoreuolmente.

Vi è ancho la statua di vn giouanetto ignudo: e Apolo con vn bastone in mano, col carcasso, e le frezze dietro, e sta appoggiato ad vn tronco.

Vi sono due teste di donne vestite col busto bellissime: Due altre teste senza busto pure di donne.

Vi è finalmente una figura assai bella di mezzo rileuo con vn cornucopia in mano.

In casa di M. Francesco Aragonio: nel principio della strada del popolo.

Qui sono sopra le porte delle camere cinque teste antiche co' petti.

Nello studio poi sono due teste cu' busti di donne; & vnaltra di vn giouanetto bellissime, & antiche.

In casa del Reuerendiss. di Sarmoneta: presso à l'Orso.

Qui si vede vna statua grande di colosso armato à l'antica, posta sopra una bella basi, ma nõ ha gambe.

Nel giardino è uno Hercole con la veste del leone in spalla; è con vn toro à piedi.

Vi è ancho una statua di huomo grande uestita, e col manto sul collo riuersato. vi è ancho unaltra statua di nimpha.

In casa di M. Paulo Antonio Soderini, presso al Mausoleo di Augusto, è S. Rocco.

Qui si vede la testa di Faustina già vecchia, ma ui ha il busto moderno.

In casa il Reuerendiss. di Carpi.
Nel primo studio.

SOPRA certi cornicioni alti che coronano il studio da tutti i lati ci sono vinti vasi di terra antichi posti con bellissimo ordine quali sono dipinti con belle & varie manilli, fra quali ve ne sono diece grandi di bellissimo garbo.

Sotto à questi nel primo grado di certe scanzie che tengono grandissima quantità de libri, scritti à penna, greci, hebraichi, & arabi, la piu parte de quali sono libri rari, & non più stampati.

Ci sono nella man dritta tre teste di marmo, la prima de' quali non è conosciuta, la seconda è creduta Giulia d'Augusto, et la terza Faustina moglie di Antonino Pio.

Nella seconda ci sono tre altre teste, la prima de vna Venere, la seconda di Antonia, la terza d'vn putto.

Nella terza scanzia ci sono cinque teste, tre grandi di putti quanto al Naturale, & due altre di donna alquanto più piccole.

Nelle vltime scanzie ci è gran quantità di epitafi antichi, et d'vna Egittiaca creduta di Cibale & di pietra negra.

Dall'altro lato del ſtudio à man ſiniſtra nella prima ſcanzia, ci ſono tre teſte, due non conoſciute, & la terza di Iulia Maromea.

Nella ſeconda ci è vna teſta di donna non conoſciuta, con vna conciatura di teſta molto bizarra, & ſtraordinaria, & vn'altra d'vn putto.

Nella terza ſcanzia ci ſono ſei teſte, quattro di putti, vna di Hercole, & la teſta di vn Fauno.

Nelle tre vltime ſcancie è ſimilmente poſto gran quantità di epitafi ritrouati in ſepolcri antichi.

Sopra certe caſſe di noce intagliate & lauorate con molto diſſegno che circondano lo ſtudio, ſimilmente piene di libri antichi ſcritti à penna, Ci ſta poſto ſopra vna teſta di pietra verde egittiaca, creduta di Canopo, & vna tauola di marmo ſculpita di gran rilieuo, nella quale vi ſi vede vn puttino à lato, che parla all'orecchie di Aleſſandro Magno, & credeſi ſia fatta per denotar vn ſogno di eſſo Aleſſandro.

In detto ſtudio ſtanno poſte in terra due teſte, vna di homo non conoſciuta, & l'altra d'vn Ioue Amone.

Hauea laſſato ancho di dire che in l'vna delle caſſe di detto ſtudio, è poſta gran quantità di figurine,

ne, vasi, & teste, che lungo saria à raccontare.

Nel secondo studio.

SOPRA certi gran cornicioni che la circondano, vi sono XXII. vasi di terra pur antichi, depinti con varij Manilli, cosa bellissima à vederli per la pittura, per le manilli, & il disegno di essi vasi.

Ne quali cornigioni nel lato à man dritta, ci sono due teste con i petti, l'vna di Antonio Caracalla, l'altra non conosciuta.

Nella prima scancia di esso lato, ci sono quattro teste, la prima di Giulia figliuola di Tito, vn' altra di vna Venere, con bellissima conciatura di capo, le due de homini non conosciute.

Nell'altro lato dello studio à man sinistra, nella parte piu alta ci sono tre teste con li suoi petti grandi alquanto piu del naturale, l'vna di Galba, & l'altre due non conosciute.

Nella più alta scancia di detto lato, ci sono sette teste poste fra grandissima quantità di libri, collocati quiui con bellissimo ordine.

La prima di Numa Pompilio, la seconda di Domitiano, la terza & quarta non conosciuta, la quinta di Settimio Seuero, quella che seguita di Agrippina, & l'altra di Philippo il giouene.

Nelle

Nelle due ultime scancie di detto lato, ci sono assaissimi epitafii come di sopra.

Sopra al banco di detto lato, nel primo loco, ci è una tauola tutta integra con una grande inscrittione greca, & appresso questa, una figurina alta doi palmi, che sta à sedere, dopo questa la testa di Alessandro Magno assai più grande del Naturale, & in atto di un che more, per il che si crede che'l scultore che fu delli eccellenti, facesse quella statua, per dimostrare quando Alessandro staua per andar nell'altro mondo, & si lasciaua bacciar la mano alli soldati, seguita poi un'animale alto doi palmi simile à un capriolo tutto intiero, che guarda verso il cielo.

Et dopò quello una figurina alta doi palmi, di marmo bianchissimo, alla quale mancano parte delle braccia, & la testa, tutta ignuda, & sta in atto quasi che si asciugasse le gambe, nell'ultimo loco sta un torso d'un Fauno, cosa molto bella & rara.

Nella prima faccia sopra la porta di esso studio, vi è posta la testa di Iunio Bruto il secondo, cosa non men bella che rara, & de uno epitafio, che per esser molto effettuoso, non ho voluto mançaro di metterlo qui.

Que

Quæ tibi tuque mei potuerunt pignora amoris
Nata dari, populo sunt sacramenta data.
Et volui maiora nimis, sed cura meorum
Fida, Tui prohibent, me cinerem esse rogi.

All'un de lati di detta porta à man dritta si ci vede vn torso d'vna venere, di tanta bellezza che auanza l'arte, ne marauiglia saria creder che fusse quella venere di gnido.

Apresso di questa vi è vna statua senza braccia & testa d'un giouane tutto ignudo, che sta cõ le ginocchie in terra in vn atto gagliardo & è di maniera tanto carnosa et bella che fa stupire i piu eccellenti scultori.

In l'altra parte de lo studio stanno tre teste maggior del naturale, & altre minori non conosciute, & doi torsi, l'vno di donna, & l'altro d'vna giouane con gran numero di epitafii, & mascare & altri fragmenti.

In vna stantia auanti li sudetti doi studij.

Nella parte piu alta, ci è vna testa di donna quasi come di Colosso & credesi che sia fatta per vna Città, ò prouincia com'usauano di far li antichi, posta fra doi vasi pur antichi grandi & belli, intorno à detta stantia ci sono noue teste di Marmo,

mo, con i suoi petti grandi quanto al naturale, & la piu parte di essi maggiori posti sopra posamenti di noce alti sei palmi in circa, fabricati con molto disegno & lauoro, la prima di dette teste è di Lucio Vero, la seconda di una donna non conosciuta, la terza si crede esser di Poppea, la quarta di Luceio uero piu giouene chel primo, la quinta di Adriano; appresso la quale vien vn'altra pur di Adriano piu giouane, quando anco non era Imperatore & cio si conferma perche tiene il perizonio & non ha veste Imperatoria, seguita questa la testa di . padre di Marco è Lucio Vero, appressa la quale ui è vna testa greca non conosciuta, tutte rarissime per l'eccellentia. In essa stantia ci è vna statua, che sta à sedere & grande quanto al naturale vestita di panno tanto suttile che scopre il nudo, creduta per la secura, appresso la quale ui è vna testa di satiro, vna d'un putto, & vna di altra donna; & vna figurina, che sta à sedere di pietra d'Agata alta circa vn palmo e mezzo, appresso di quello vna testa di vn termine di pietra rossa & vaso di marmo molto bizarro.

In vn'altro lato appresso vna fenestra, ci è un torso di vn giouinetto quanto al naturale, & vn' altro pur di Giouene piu picciolo tutti doi ignudi,

& vn'altro di maniera molto gagliardo, che tien vn panno su la spalla sinistra, vna testa d'vn vecchio non conosciuta, un Satiro senza capo et bracci, che sta in un atto molto strano, & un Torso di vn Cupido.

Fanno fregio intorno à detta stantia bellissimi quadri di pittura di man di Rafaello d'Vrbino cõ molti ritratti di huomini famosi venuti da Pittori Illustri, fra quali si uede quel di Papa Paolo III. & Carlo Quinto Imperatore, sopra la maggior porta di detta stantia sono doi uasi di Alabastro grandi belli & tutti intieri.

In diuerse parti di detta stantia & studij, vi è grandissima quantità di epitafii, doue si uegono molte sorte di Caratteri che dinotano il numero antico, & varij nomi di vfficij non piu ueduti appresso li authori, ci sono ancho gran quantità de mani, braccia, teste, gambe, & piedi, doue si uedono diuerse sorti di calciamenti, che si vsauano in quel tempo, con molti altri fragmenti.

In vn'altro studio contiguo alla prima sudetta stantia, quale è tutto foderato di veluto verde.

Nella parte superiore ci stanno posto sopra vn cornicçione LXXVI. bellissime teste, fra quali

ve ne

ve ne sono xiij. di Marmo bianco, & di parago-ne grande poco manco dal naturale, & tre alquã to minore, vna di venere, due di donne vecchie, vn'altra di pallade, & due di Hercole, & l'altre non conosciute, fra le quali teste vi sono posti molti vasi antichi di terra, vetro, & altre compositioni, & due venere nude di metallo alte poco piu di vn palmo, tutte intiere.

Nel secondo cornecione vi sono posti due teste di marmo grosse quasi quanto al naturale di donne, & l'altre noue piu piccole, fra quali ve ne sono doi di satiri, lauorate con tanta diligenza, che non furon mai viste le piu belle, & d'un puttino che piange, iudicata per cosa mirabile, vi è ancora in esso corniccione la testa di Iunio Brutto di Metallo con li occhi smaltati estimata di gran prezzo, apresso la quale vi è posto il dio priapo di metallo con una falce in mano, & tutto ignudo, posto sopra vn basamento pur antico, di pietra preciosißima, seguita poi vn aquila di metallo posta sopra un fogliame, che seruiua per crista d'vna celata, appresso à quella vi è vna Cibale di pietra negra egittiaca, cioè nel modo che la faceuano li egittij, si ci vede ancor vna dea di natura di marmo bianco alta poco piu d'un palmo tutta in-

tegra, & vestita di uarij animali & ha la testa negra; sopra vn oriolo da poluere de xxiiij. hore vi è posto sopra vn Cino Cefalo di pietra finißimo & questo oriolo è posto in mezzo d'una capra et d'un bifolco, che ara tutta di metallo. Questo secon do cornicione è sostenuto d'vn termine antico d'vn Marmo bianchißimo con la testa di donna, il qual ha nella estrema parte d'abasso certe figu- re di mezzo rileuo, che gli fanno vn ballo intorno & dalli lati estremi esso cornicione è sostenuto da due scancie piene di libri rari & riccamente liga ti, l'vna de quali nella parte superiore vi è vna fi- gurina d'vn Hercole di Marmo, uestita con la pel le del leone; alla quale mancano le braccia & la testa & mostra che facesse vnstranißimo sforzo; stando con le ginocchie in terra, Appresso di que- sta è una testa di donna, et vna mano pur di mar mo. Nel secondo loco della scancia sono tre teste, & vna mano: nella altra scancia nella parte ap- presso vn meteoroscopio d'argento, si ci vede vna venere belißima tutta nuda in atto di lauarsi in vn bagno, cosa rarißima, vn satiro di pietra rossa tutto intiero che sona vn corno, & vna lucerna di metallo, sotto à questo fra certi bellißimi frag- menti, di marmo, & pietra nera ci si vede vn

torso

torſo di vna venere nuda tanto bello, che con pace di Roma, ſi po dire che non ci ſia il pare, ſu la tauola di eſſo ſtudiolo, anch'eſſo coperto di veluto verde ui ſta poſto ſopra una figurina d'un fauno, et la teſta di Socrate di marmo, famoſa & per la rarita & per l'artificio. Appreſſo queſto ci è poſto vn vaſo di metallo pur anticho con molti puttini di baſſo rileuo, che peſcan & fanno diuerſi eſſercitij coſa molto rara che rege vn orologio da poluere con le colonne & cerchio d'oro, à mandritta di eſſa tauola ci ſi uede vna figurina d'un Apollo cō vn panno ſu la ſpalla ſiniſtra ſenza piede & braccia, & un torſo d'un gladiatore, un toretto di marmo, & un piede ſimile all'allabaſtro ſutilmente lauorato, & molti altri fragmenti, fra quali ci ſi uede dui piedi, uno di metallo, & l'altro di marmo bianchiſimi di molta ſtima, quali per la ſua bellezza & rarità, mi è parſo di ricordarli, ſu la feneſtra di eſſo ſtudio ſi ci ueggon un piede dun'aquilone, un toro una teſta d'un putino col petto, & una Inſcrittione tutte di metallo.

Mi è parſo ancho di farmentione di uno oriolo ch'io uidi ineſſo ſtudio, poſto in un uaſo di chriſtallo di montagna con due cornice di oro, fra quali ci ſi uedono di molte gioie, coſa bella & di molto

prezzo.

Apresso questo studiolo ui è vn camarino, anzi repostiglio pieno di cose antiche, la piu parte di metallo, che volendo venire al particolare, saria necessario far vn libro da perse, quiui ci si veggono tante figurine di huomini, & varij animali, lucerne, vasetti, tali di cristallo, cugni da far medaglie, celate, pezzi d'armatura da difesa, cortelli, pugnali, spade, ferri d'arme d'asta glande, pili, ferri di frezza & altre arme, missile, però tutte di metallo & d'vna tempra durissima. Instrumēti da Chirurgi per medicare, sigilli, chiaue, anella fibule, & altri varij ligami tutti di metallo et antichi, & vn bichiero di cristallo pur antico. di rocca, lauorato alla ruota suttilissimamente, & tante altre varietà di cose, che non bastariano molti giorni à vederle, non che à scriuerle.

In casa di Mons. il Vescouo di Rustici, edificata già dal Cardinale de la Valle. suo zio; ne la contrada de la Valle.

SV la prima porta del palagio da la parte di fuori è vna grande e bella testa di Gioue col petto miezo ignudo.

Nel

Nel primo portico terreno, che si truoua; si veggono due teste antiche, vna da man dritta, l'altra da man manca.

Per le altre parti del medesimo portico sono molti fragmenti antichi, e fra gli altri vna testa di vn Colosso di marmo.

Per le quattro faccie del cortiglio sono molte antiche e belle statue intiere; quattro da man dritta, altre quattro da man manca, due nel frontispicio; e due ne la parte opposita.

La prima statua, che ci occorre da man dritta; si crede che sia vn gladiatore; cioè vn di quelli, che anticamente di lor volontà si conduceuano in steccato con le arme in mano, e si esponeuano per vn vile prezzo à pericolo de la vita.

Gladiatore.

La seconda statua è vn Bacco ignudo, che si tiene in testa vna mano con vn raspo di vua; con l'altra si tiene su il grembo pieno di frutti: Et ha vn bel cane à piedi.

La terza è vno Hercole poggiato sopra vn tronco con vna testa di leone al fianco.

La quarta è vn Bacco ignudo, che ha de le frutta nel grembo de la veste, che ha in collo.

Ne l'altra facciata da man manca la prima che ci occorre, è vno Orpheo con l'arpa in mano.

Orpheo.

Fu Orpheo eccellentißimo musico: onde fingono, ch'essendoli morta Euridice sua moglie, andasse à l'inferno, e la ricuperasse col dolce suono de la sua cetra.

La seconda è vn Bacco ignudo in pie con vn cane à lato.

La terza è vn pastore aßiso sopra vn tronco, e sta in atto come di sonare. Credono alcuni, che egli sia Pane Dio di pastori.

La quarta è un Bacco con frutti in mano, & ha seco giu vn cane: e Bacco è girlandato di vue.

Venere. *Nel frontispicio à man dritta è vna Venere ignuda quando nacque de la spuma del mare: onde ha vn delfino appresso con la spuma in bocca, che questa fittione accenna.*

Ganimede. *A man manca è l'Aquila, che rapisce Ganimede: perche i poeti fauoleggiano, che Gioue si cõuertisse in questo augello, e rapisse questo bel putto Troiano, che andaua à spasso cacciando per lo monte d'Ida: benche la licentia de' pittori l'habbia qui fatto ignudo.*

Sopra queste due già dette statue è vna bellissima lupa di Porfido con Romolo e Remo à petto.

Ne la parte opposita al frontispicio sono due statue; de le quali quella che è à man dritta non si

sa chi sia.

L'altra da man manca è vn Scipione Africano; che da lo conquisto de l'Africa fu cosi cognominato.

Sopra queste due à l'opposito de la lupa è vn bel delfino con vn putto sopra à cauallo; come pres so molti autori si legge, che i Delfini vaghi de bel li fanciulli gli hanno portati à spasso à quel modo su per lo mare.

Ne' cornicioni del frontispitio si veggono mol te belle sculture antiche con molti grifi.

Ne' cornicioni oppositi sono altre sculture anche di animali, e di putti, che pare, che vi giuochino.

Prima, che s'entri ne la sala del palagio, si tro ua vna statua inginocchiata con vn ginocchio: mira in su col uolto: ha vna mano col pugno chiu so sopra la coscia dritta; l'altra tiene stesa sopra vn tronco, sul quale è la sua veste riposta: Dicono che ella sia vn de' figliuoli di Lacoonte.

Su la porta de la sala, prima che s'entri, si vede vna testa antica: Vn'altra ne è su la porta opposita: & vn'altra se ne vede loro nel mezzo.

Dentro la sala à man dritta sopra la porta di vna camera si vede la testa di Antonino Pio Im

peratore.

Su la sequente porta pure ne la sala si vede la testa di un Consolo.

La terza testa, che si vede dirimpetto à questa, si è la bella, ma poco casta Faustina moglie di M. Aurelio Imperatore e filosofo.

Ne la prima camera, che risponde su la piazza, doue è la porta del palagio, si vede vn'altra testa antica.

Per tutto il palagio si veggono le ante de le porte di varij mischi bellissimi.

In casa di M. Valerio de la Valle presso la detta casa di Mons. di Rustici.

SI veggono nel cortiglio duo Satiri erti con pie di capre, con corna in testa: sono senza braccia: & hanno sul capo vn cofino pieno di frutti di hellera ogn'vn di loro; ò pur di vue, che siano.

Dentro vna camera sono otto teste co' petti vestite & armate: la prima è di Iulio Cesare. la secōda è di Milone Crotoniate: che era cosi gagliardo, che si portaua vn toro in spalla. Ve ne sono tre di donne: due ritratte dal naturale, & vna di maniera: ve ne è vna di Geta Imperatore; e due di puttini.

Vi sono appresso da.CCCC. altre teste picciole di piu sorte di pietra; fra le quali vi sono molti Herçoli, sileni, pani, è molte sorte di maschere:

In casa di M.Camillo Capranica, che hora si fabrica; ne la strada de la Valle.

Prima che si mõti su, si veggono nel muro del palagio locate molte statue antiche: Nel'ordine di basso sono quattro statue senza testa: la prima è armata à l'antica: la seconda è di porfiido togata: la terza è pur togata di marmo bianco; la quarta è armata: è sono poste tutte sopra alte basi antiche che hanno inscrittioni latine; vna sola l'ha greca.

Ne l'ordine superiore si veggono quattro altre statue erte intiere, ma senza braccia: la prima è togata: la seconda è ignuda, con la ueste auolta nel braccio manco tronco: la terza è ignuda: la quarta è togata; è di donna.

Tosto, che s'entra sopra il palagio ne la logia, si ritroua à man dritta un Marsia legato cõ le braccia alte in una colonna; quando Apollo fe scorticarlo viuo, hauendolo uinto à sonare: perche il temerario Marsia haueua hauuto ardire di contendere ne l'arte de la Musica con Apollo.

Marsia.

Dirimpetto à la porta di questa logia, tosto che s'entra, si vede vn Nettuno ignudo in pie sopra

Nettuno.

una antica e bella basi: è senza braccia: & ha se co attaccato un busto d'una nimpha marina, che dal mezzo in giu è pesce, ò delphino: cosa appropriata à Nettuno, che è Idio del mare.

À man dritta di questo Nettuno è una gran testa di Gioue; e quattro gran maschere antiche di marmo.

Sabine. À man manca si veggono due donne sabine vestite: Tre altre Sabine nel medesimo modo in pie vestite sono in capo de la loggia al couerto. Queste Sabine (come s'è anco detto) furono di quelle, che Romolo, e i suoi rapirono, per potere fare de' figli, et aumentare la citta di Roma ne' suoi principij.

Entrando poi ne la loggia scoperta si trouano poste per ordine molte statue: Da man dritta dunque si troua prima quella di Apollo ignudo da le coscie in su: ha la man dritta sul capo; la sinistra tiene appoggiata sopra la cetra sua; perche, come s'è altroue detto, gli attribuirono la musica.

La secõda che si truoua appresso, vogliono che sia di Gioue: è ignuda, & ha vna aquila à piedi: perche questo augello è à lui dedicato. Vi è di sotto vna tauola marmorea con varie sculture; fra le quali si vede vn centauro.

La terza è vn Nettuno ignudo in pie: ha le braccia rotte. Vi è di sotto vna tauola marmorea con la caccia del porco di Meleagro, il quale ammazzando il cinghiale, ne diede ad Atlanta sua amata donna il capo; onde ne seguì la sua morte, che la madre sua stessa gli procurò.

Meleagro.

La quarta dicono, che sia vn Fauno: è ignuda, auolta alquanto con vna pelle di pecora.

Fra il Nettuno, e'l Gioue già detti si vede in vna tauola di marmo, iscolpita vagamente la historia del ratto de le Sabine; cio è quando Romolo (come s'è detto) le rapì, per hauer de li figliuoli.

Sopra le quattro statue già dette ne sono altre cinque belle in piedi; quella, che è nel mezzo di loro è vn Mercurio ignudo con la veste auolta nel braccio manco: le due estreme paiono due donne e sono vestite: le altre due sono armate à l'antica. Nel mezzo fra queste cinque statue sono quattro tauole antiche marmoree con varie scolture: E sotto le tre statue di mezzo sono tre teste antiche.

A man manca di questa loggia scoperta si vede su ne l'ordine superiore prima vna Minerua togata in piedi: la seconda è vno Hadriano Imp. in pie

in pie armato à l'antica. La terza è vno Hercule ignudo in piè con la pelle del leone in mano: la quarta è Othone Imp. armato à la antica in piè medesimamente: La quinta statua è di vna donna. Nel mezzo fra queste cinque statue sono quattro tauole marmoree con varie scolture: È sotto le statue sono tre belle teste antiche.

Nel frõtispicio de la loggia sono duo Re cattiui di porfido in pie vestiti con calzoni à l'antica: & ogn'vna di queste due statue ha di sotto basi antiche, con scolture da vna faccia, di vn che tiene vn cauallo per mano; da l'altra vna Vittoria alata con vn trofeo.

Sotto il prigione del frontispitio, che è à man dritta, si vede giu in terra vn Bacco assiso, ma nõ ha braccia: & ha à piedi vn cane senza testa. Sotto l'altro prigione, che è da man manca è vn fragmento antico di vno Hercole, che combatte col leone.

A la parte opposita di questi duo prigioni del frontispicio, se ne veggono duo altri simili, ma l'uno è di porfido, l'altro è di bianco marmo.

In questa loggia scouerta sotto gli horticelli è sopra, sono varie tauole di marmo con diuerse scolture di mezzo rileuo: E per tutto si veggono mol

ti

ti altri varij fragmenti antichi. E dentro vna camera è vn peso antico con suoi catinelli da attaccarlo, e suspenderlo.

In casa di M. Bruto della valle: su la strada della valle.

Su la porta del palagio prima che s'entri dentro, si vede vna bella testa anticha: credono che sia di Gioue.

Nel cortiglio poi dentro sono alcuni fragmenti antichi con vna bella tauola marmorea variamente scolpita.

In casa di M. Giouan Piero Casarello; dirimpetto al palagio della valle.

Qui si veggono dentro al cortiglio due statue togate; le quali sono pero senza mani, & alquanto guaste.

In casa del S. Giuliano Cesarini: ne la strada di Cesarini.

Si ritroua nel cortiglio di questo palagio vno Adone ignudo, in piedi, ma senza braccia.

Vi è ancho vn simulacro di fiume rotto, con molti altri fragmenti, e torsi antichi.

Nel giardino del S. Giuliano, che non è molto da la casa lungi, si veggono nel mezzo di lui quattro statue quasi intiere; perche ad vna manca la

testa, & à tutte le mani: Sono vestite, & vna di loro ha vn vaso in testa: & le chiamano Cariatidi.

Vi è vna venere ignuda chinata col pie dritto: ma non ha testa. E l'è vnaltra figura dietro ignuda dal mezzo in su, ma è senza capo: è sono tutte due queste statue d'un marmo istesso.

Vi sono tre figure vestite senza capo, ne braccia: vnaltra ignuda pure senza braccia, ne testa.

Vi è vna venere vestita senza testa: haueua già appresso vn cupido, del quale non vi è altro hora, che i piedi.

Vi è vn torso di Hercole con la spoglia del leone su le spalle.

Presso la porta del giardino si troua una statua asßissa, ma senza testa.

In casa poi del S. Giuliano si veggono queste altre cose antiche: In vna stanza di sopra, sono duo Giani bifronti con alcuni fragmenti.

In unaltra stanza si trouano entrando, à man dritta molte teste, tutte poste sopra le loro basi, è tutte col petto, ma parte ignude, parte vestite.

La prima testa, che si troua, è col petto vestito; & è di Propertio, che fu vn Poeta Latino, che scrisse dolcemente i suoi amori.

Propertio.

La seconda è di Vespasiano, & ha la veste abbottonata su la spalla. La terza è di Faustina moglie di M. Aurelio pure vestita.

La prima poi, che si uede sopra vno armario, e la terza, sono amendue di Bruto, e col petto vestito: Quella, che è loro in mezzo, è di Cicerone col cece nel naso presso gli occhi, onde fu egli cosi cognominato, & ha il petto ignudo. Appresso si vede vn Bacco picciolo, che tiene alzata la mano piena di vue; & ha frondi di vite attrauersate nel petto. Vi è poi vna figura picciolina intiera di donna.

Dirimpeto al Propertio è la testa d'vno Imp. col petto ignudo, solo ha vn poco di panno abbottonato su la spalla: Appresso è vna Faustina col petto vestito: E poi è la testa di Augusto giouanetto con la veste abbottonata. Vi è poi vna testa di Bacco, con vna spoglia di montone auolta su le spalle. Tutte queste sono opere bellissime.

In vn'altra stanza sono tre bellissime teste di Imperatori co' colli. Et vna testa col busto d'vn figliuolo d'vno Imp. Vi sono ancho da XX. teste varie col collo, e senza collo.

Vi è vna testa di donna di pietra negra. E cinque torsetti: Et vna gamba grande di bronzo lo-

data molto da Michele Angelo.

In casa di M. Ambrogio Lilio: Su la strada di Cesarini.

Dinanzi à questa casa su la porta si vede vna bella testa antica, che dicono, che sia di Pompeio; fu à tempo suo il primo cittadino, che hauesse Roma: e volendo togliere à difensare la Rep. & ostare à C. Cesare, fu da lui vinto in farsaglia, e fugendo, fu dal Re di Egitto morto.

Detro la corte della casa sono molti torsi è fragmenti antichi; fra li quali vi è vna tauola marmorea antica, doue sono iscolpite le forze di Hercole,

In casa di M. Ascanio Celsi, presso la strada di Cesarini.

In vna stanza presso la corte si troua sopra vna fenestra la testa col petto ignudo d'un bellissimo Bacco, che tiene vna pellè di montone auolta nel petto, E stà questa testa posta sopra vna basi.

Sopra vnaltra fenestra è la testa col petto ignudo d'un garzonetto, che ha vna ghirlãda in testa, & ha duo cincinelli sotto la gola, à la guisa, che ve gli hanno le capre: onde pare, che sia testa d'vn Satiro. E assai bella, è pare che à punto rida.

Vi

Vi è poi vnaltra testa picciola ancho.

Nella corte in vno nicchio si vede posta sopra vna basi antica la statua di vno huomo ignudo da la metà in su.

Sopra la casa dentro vna camera è vna testa col petto vestito, & abbottonato à la spalla, di vn finissimo, e bellissimo marmo.

In casa di M. Tomaso cauallieri, nella piazza de Cauallieri: presso à Cesarini.

Entrando la porta si trouano dentro vna camera, che è à man manca, molte teste e figure antiche di marmo.

Vi è prima vn Fauno ignudo con vn grappo di vua in mano: con l'altra mano sostiene vna pelle che li pende dal collo, & è piena di vua e di frutti: e sta poggiato ad vn tronco, & è sopra vna basi anticha di porfido.

Vi è poi vna venere ignuda, solo couerta con vn panno dal ginocchio in giu: non ha braccia, e solamente vna gamba.

Vi è vn puttino assiso, che mangia delle vue: ma è rotto e guasto.

Vi è vnaltro putto, che dorme sopra vn scoglio:

glio: & perche tiene alcuni papaueri in mano, dicono, che sia il dio del sonno: percioche i papaueri hanno proprieta di fare dormire.

Vi è vna figurina vestita, grande tre palmi: vogliono alcuni, che ella sia d'vn sacerdote.

Vè ne è vnaltra simile, ma piu picciola. Vi è vn vaso antico di marmo col suo coperchio.

Vi è vna testa di vn puttino, che ride. Vnaltra testa di vn Fauno.

Vi è vna testa di vna donna, che la chiamano Cariatide, che hà vn cesto sul capo.

Vi è vna bella testa col collo di Augusto. Vnaltra testa di donna.

Vi è vn Sileno assiso sopra vno animale d'India; alto duo palmi; e s'appoggia sopra vno otre, che premendolo con vna mano, ne fa spruzzare fuori de l'acqua.

Vi è la Dea della natura alta vn palmo e mezzo; è posta sopra vno altare; & ha la testa, e le mani nere; e sono in lei molti animali scolpiti.

Nella faccia de l'altare sono quattro figurine di mezzo rileuo con vn candiliero in mezzo, perche vi fanno vn sacrificio: è di sopra l'altaretto sono duo cerui di tutto rileuo posti.

Vi è vna tauoletta marmorea, doue di mez-

zo rileuo è vno Hercole, che combatte con vn Centauro. Nesso Centauro nel passare d'un fiume volse torre Deianira ad Hercole, ma Hercole l'ammazzò. E' il vero che Hercole altra volta ancho combatte con Centauri; i quali, come i Poeti fauoleggiarono, erano mezzi huomini, e mezzi caualli.

In vn giardino, che prima si truoua, si veggono due statue di alabastro cottognino attaccate insieme, ma non hanno le teste.

Appresso si vede vn torso. Vna ala marmorea d'vna vittoria. E vi sono di piu, otto basi di colonne, tutte intagliate, con molti altri fragmēti.

Ne l'altro giardino si ritrouano duo puttini à cauallo sopra duo mostri marini, che hanno la testa di Elefanti: e da la loro bocca doueano vscire duo fonti d'acqua.

In vno nicchio si vede vna figura antica collocata, mezza ignuda, ma senza testa.

Vi è poi vn cauallo marino di mezzo rileuo; sul quale siede vna donna con molti delfini intorno: e doueua essere vn pezzo d'un gran fregio. Vi è ancho vna tauola marmorea in figura sferica grossa vn palmo; & intagliata intorno in piccioli vasi e fiori.

In casa di M. Martio, è M. Emilio Altieri: su la piazza de gli Altieri.

Si truoua qui dentro vna loggia scouerta vna statua intiera aßisa in vna seggia del medesimo marmo: tiene su le spalle vn mantello, che lo si rauolge ancho dinanzi dal ventre in giu: in modo che ha ignudo il petto, e le braccia. Et è calua.

Vi è vno Hermafrodito piu di mezzo ignudo, ma non ha testa, ne braccia.

Vi è vno Hercole con la spoglia del leone: ma le mancano le braccia è la testa.

Vi sono altri fragmenti ancho, e teste belle antiche; fra le quali ue ne è vna di Iano con duo uolti: & vi sono ancho de' torsi antichi.

In casa del Capitan Giouan Battista di Fabij, nella piazza de gli Altieri.

In vna camera terrena si vede vna grande e bella statua di vn fiume aßisa e poggiata sopra un serpente: È stata ne' giorni à dietro ritrouata in vna cātina presso la Minerua; e dicono, che gliene siano stati offerti parecchie migliaia di scudi, e vogliono

gliono, che ſia il ſimulacro del mare Oceano; che è quello, che tutta la terra noſtra circonda e gira.

In caſa di M. Hieronimo Altieri: ſu la piazza de gli Altieri preſſo S. Marco.

Nella corte di queſta caſa ſi troua toſto à man manca ſopra vna baſi vn ſacerdote di Cibele veſtito di lungo: nella mano dritta ha vn vaſo: Egli è appreſſo vnaltra ſtatua ſenza teſta. Erano i ſacerdoti di Cibele enuchi.

Dirimpeto à queſto ſacerdote e vno Hercole ignudo; non ha braccia; ma ha ſu le ſpalle la ſpoglia del leone: & ſopra il tronco vn ſerpe iſcolpito. Sopra l'Hercole è vna vrna antica bella con vn putto ignudo.

Quiui è ancho vna ſtatua di donna veſtita di mezzo rileuo.

Appreſſo ſi ueggono duo torſi vn di huomo, l'altro di donna.

Poi è vna pila antica, doue ſono iſcolpiti alcuni puttini alati con vna ſampogna di ſei canne in mano.

Ve ne è ancho vnaltra piccola con vna inſcrittione antica.

In casa di M. Piero Domenichi Maddalena capo di ferro: presso la piazza de gli Altieri.

Entrando nel giardino, s'incontra tosto vna statua grande di Esculapio dio della medicina: e mezzo ignudo, & ha il suo manto gittato in spalla; & vn serpe nella mano sinistra: Gli è à canto vna sua figliuola vestita con vn serpe reuolto nel braccio: sono amendui d'vn pezzo istesso. *Esculapio.*

Nel muro è collocato vn fanciullo ignudo.

A man dritta si veggono Venere ignuda in vna fenestrella, ma senza testa e piedi; e due altre gran figure senza testa in vn nicchio. E vi è vna pila antica con varie cose iscolpita.

In casa di M. Bernardino di Fabij à le boteghe oscure, presso S. Lucia.

Nella corte di questa casa è vn busto grande di Atlãte senza braccia, ne viso: ma ha su le spalle aggobbate vnã sphera marmorea, con tutti i cercoli è segni celesti, che per lo cielo sono, di mezzo rileuo iscolpiti: è vna cosa bellissima e rara: e *Atlante.*

ſe foſſe intiera non ſi potrebbe comprare. Finſero i Poeti, che Atlante foſſe vn gigante, che ſosteneua il cielo ſu le ſpalle.

Vi è ancho vna gran statua togata di Eſculapio, ma non ha testa; e mostra il petto ignudo.

Vi ſono duo fragmenti di tauole grandi marmoree antiche con belle iſcolture.

Vi ſono ancho varij fragmenti di teste, e torſi antichi, fra li quali vi è vn torſo di Bacco.

Vi è ancho vna statua grande di Antonino Caracalla, in habito di ſacerdote con veste lunga: le manca il uiſo.

In caſa di M. Gaſparre di Amadeis: à le boteghe oſcure.

Si vede nella ſala di questa caſa vna bella statuetta di Cibele vestita, e con vna corona di torri in testa; che coſi la dipingeuano gli antichi: Finſero i Poeti, che costei foſſe la madre di tutti gli Dei, e la pongono ſopra vn carro tratto da leoni. Di Frigia, oue ſommamente ſi riueriua, venne questa dea ad eſſere ancho in Roma adorata.

Cibele.

In caſa di Fra Guiglielmo, à le boteghe oſcure, preſſo la piazza de' Mattei.

Entrando la porta à man manca ſi troua vna

maschera antica col collo, e con la bocca aperta, cō capelli lunghi, e con due cornecchie: Dicono che sia la Luna: E vna opera di molta eccellentia.

Appresso si troua vno Antinoo moderno, cio è la testa col busto ignudo assai bello.

Vi sono ancho fragmenti di vna pila, doue varie figure sono, è vi si porta con grandi attezze à sepelire vno huomo.

Nella vigna di M. Valerio S. Croce sul mōte Auentino presso à S. Prisca.

Qui nel giardino si vede vn Consolo vestito cō la pretesta, e con vn bastoncello in mano, nella guisa che i consoli andauano.

Vi è vnaltro cōsolo picciolo nel medesimo habito e gesto.

Vi è vna Venere assai bella, ignuda dalla metà in giu: Vi è vn torso d'huomo posto sopra una colonna antica.

Vi è la statua di vna donna vestita, e collocata in capo della strada.

Nel palagio del Reuerendiss. Sauelli, che è nel Theatro di Marcello su la piazza Montanara.

Prima che s'entri nel cortiglio, si vede accosta

ta al muro vna gran tauola marmorea; doue è iſcolpito vn leone, e tre huomini armati con le targhe in mano, e pare che combattono.

Su la porta è vna maſchera antica grande, e ſimile ad unaltra, che è nel detto palagio dalla parte, che riguarda à Piazza Montanara.

Su la porta di dentro il Cortiglio è una tauola di marmo, doue ſono ſette figure iſcolpite; una delle quali è uno huomo ginocchiato, come chi ſupplica, e prega.

A lato à queſta tauola ſono due ſtatue di porfido ueſtite con calze à la anticha: ſono Re cattiui; ma non hanno il capo.

A man ſiniſtra del cortiglio è una gran pila con uarij animali iſcolpiti; e fra gli altri ſono duo leoni; ſu li quali tengono ſteſe le braccia duo huomini; e ſotto loro pare che ſiano duo cerui.

Poi ſotto la loggia ſi ueggono molti fragmenti di pile antiche aſſai belle: E ui è una tauola; nella quale è iſcolpita una aquila grande con le ale aperte.

A man deſtra poi è una belliſsima e grandiſſima pila con forſe xv. figure di huomini, e donne, la maggior parte ignudi; e tutti fanno qualche bello atto; come hercole hora lotta col leone, hora

ra ha il cinghiaro in ſpalla, hora ſi tiene il toro ſot to il ginocchio: altri preme col ginocchio un caual lo, altri pone à terra un gladiatore, altri atterra l'huomo e'l cauallo giu inſieme; altri col braccio manco pono giu un che ha tre capi: ſul couerchio ſono di naturale iſcolpiti il marito, e la moglie; per cui fu il monumento fatto.

Segue poi vn Mercurio di mezzo rileuo, con molti torſi, & altre figurette.

Vi è poi vn leone di paragone ſopra vna baſi del detto marmo; non ha teſta; & è gran figura e bella.

In vnaltro cortiglio è vna pila figurata aſſai vagamente di huomini, e di varij animali.

In caſa di M. Gregorio Serlupi, preſſo à S. Angelo in peſcaria.

Sallendo ſopra ſi troua in vna corte di rimpet to à la ſala, poſta ſopra vna baſi, la teſta di Tito Veſpaſiano di bianchiſsimo marmo: e grande, come di coloſſo, & è coſi bella, che non ſatia mai l'occhio di rimirarla. Non hà forſe Roma molte teſte piu belle di queſta.

In casa di M. Gentile Delfino. presso à S. Angelo in pescaria.

Dentro vna camera si trouano presso la porta à man dritta alcune teste: vna ne è di L. Vero, che fu compagno à M. Antonio filosofo ne l'Imperio. Vnaltra bellissima è di Bacco. Vnaltra è di vn bel putto, che ride. Vnaltra di Antonio fauorito di Traiano. Vè ne sono due altre teste picciole.

L. Vero.

Ve ne è vna, che dicono, che sia di M. Aurelio giouanetto. Ve ne è unaltra fatta di fantasia.

Vi sono due tauole marmoree; doue sono di mezzo rileuo iscolpiti duo bellissimi tori.

Vi sono due tegole antiche di creta, doue sono iscolpite due vittorie alate.

Vi sono molte altre vrne, & inscrittioni antiche bellissime.

Nel cortiglio si veggono xvij. sepolcri antichi con le inscrittioni, & altri epitafii assai belli.

Vi è anco vna tauola di marmo, doue è scolpito vno huomo à cauallo: e sotto il ventre del cauallo vn porco: & appresso vi è vno albero: e da

l'altra parte di questa tauola si legge vnaltro epitafio.

In vna sala di sopra è vna statua di marmo nero: dicono, che sia di Canopo dio Egittio: perche Canopo è vna delle foci del Nilo; e i gentili à tutte le cose attribuiuano la deità, e le drizzauano le statue.

In casa di M. Valerio dalla Croce: presso à piazza Giudea.

Dentro il cortiglio si troua prima vn torso di Hercole maggiore del naturale.

Poi segue vn cauallo bellissimo, che sta in atto di cadere: hà in vece di sella, vna pelle; sopra la quale sta à cauallo vna donna Amazone vestita secondo l'usanza di quel tempo.

Si veggono sopra vna basi poste due belle teste di orsi. Vi è ancho vna testa di leone.

Vi si vede Pane idio di pastori ignudo, fuori che si auolge sopra vna pelle di animale: sta poggiato in vn tronco, nel quale è attaccata vna sampogna di otto canne.

Segue poi vn toro sforzato, e posto à terra da vno huomo, che li sede appresso.

Sono appresso duo torsi piccioli antichi. E poi vna pila scolpita della caccia di Meleagro.

Vi è vna donna con veste lunga, ma non ha capo, ne braccia.

In vn nicchio si vede vna donna posta con veste lunga, ma senza braccia, ne gambe.

In vnaltro nicchio è vna Venere ignuda senza piedi, ne braccia; & è posta sopra vna basi fatta in forma di vaso lauorato, doue è giu scritto vno epithafio.

Si vede in vnaltro nicchio assisa; e dinanzi à lei alcune altre, come poste in giudicio.

In vnaltro nicchio si vede vnaltro picciolo torso antico.

In vna loggietta poi di sopra si troua posto in vn nicchio vna testa antica col petto vestito, è posta sopra vna basi.

In vna camera dẽtro vn nicchio si vede vna bellissima testa antica.

In vn salotto si vede à man dritta sopra l'vscio di vna camera vna testa antica: vnaltra ne è sopra l'altro vscio seguente. Nel frontispitio poi sopra vna porta ne è vnaltra: e sopra l'altro vscio è vna testa di Gioue.

In un coritoretto sono cinque teste con alcuni fragmenti antichi.

In unaltra camera sono tre teste antiche co' petti.

petti.

Di sopra in unaltra camera è una testa di Antinoo col collo. Appresso sono cinque altre teste.

Si uede in un tondo una bella figura di mezzo rileuo. Et in una tauola una bella testa di mezzo rileuo.

Vi e ancho un uaso antico di una pietra trasparente bellissima; & ha il suo couerchio: ponendouisi vn lume dentro, cosi si uede per tutto di fuori, come se quel uaso fusse una lanterna di carta.

Vi è un torso di Apollo: benche ui sia ancho la sua testa spiccata da lui.

Vi e uno Hadriano Imp. bellissimo di grandezza quanto un scudo d'oro; e di marmo, ò cameo.

Vi e una uenere ignuda di bronzo bellissima, lunga forse un palmo.

Vi e uno Hercole ignudo poco piu d'un palmo, e di bronzo; e tiene con soma attezza sospeso da terra in braccio uno Anteo morto, del quale si ragiona altroue: questa statuetta pare miraculosa, perche si regge in pie senza basi, ne le osta il peso, che ha sopra. cosa degna da trare à se la uista de' belli ingegni.

Vi

Vi e una nacca di bronzo bellißißima quattro deta lunga.

Vi e una tigre piccola intagliata in marmo cosi bella, che induce marauiglia à chi la riguarda.

In unaltra casa del detto M. Valerio, che e qui presso, si uede un torso antico di uno huomo.

In casa del S. Honofrio S. Croce. presso à piazza Giudea,

Nella corte della casa, si ued un Valerio Publicola togato quasi à tutto rileuo in una tauola di marmo con questa inscrittione nella basi; VALERIVS PVBLICOLA. Fu ritrouato ne' fundamenti di questa casa. Valerio publicola fu un de' primi consoli, che si creassero in Roma; e fu un di quelli, che cacciarono di Roma i Tarquinij. Fu molto piaceuole, & amatore della plebe, e della republica, onde ne tolse il cognome.

Vale. Publ.

Dinanzi la porta si uede un torso di huomo sopra un pilastro moderno, doue sono le arme di S. Croce. Questo busto e stato molto lodato da Michele Angelo.

In casa di M. Giacomo. S. Croce: presso à piazza Giudea.

Entrando dentro si ueggono da mā dritta cin

que

que fasci consolari scolpiti in una tauola marmorea, sono opera assai bella è curiosa à vedere: E la lor basi larga un palmo con queste lettere maiuscole; FACES ET SECVRES CONSVLARES. Erano le fasci, è le secure nel tempo antico le arme, che à guisa di lebarde, portauano in mano i sergenti del consolo: con le secure, che erano come accette larghe, puniuano ne la vita i delinquenti; è le portauano nel modo, che sogliono i ministri de gli officiali andare armati: le fasci poi, che erano con le secure attaccate, seruiuano, per battere alcuno errante; è per legarne con le corde i malfattori.

Fascie antiche.

In vn'altra tauola di marmo di figura ouale sono tre figure quasi di tutto rileuo: quella di mezzo è vn putto con questo scritto, AMOR: piu di sopra si legge, FIDEI SIMVLACRVM. Da l'vn canto vi è vna donna vestita con queste lettere; VIRTVS. Da l'altro canto è vno huomo col petto vestito cõ questa inscrittione; HONOS; è costui stringe la mano à la Virtu. E come s'è detto, di sopra è il simulacro de la Fede.

Sono appresso tre piccioli torsi antichi.

Vi è ancho vn'altra tauola, doue è scolpita di mezzo rileuo vna donna vestita è cinta con vn

capitello

capitello in testa.

Dinanzi al muro de la casa si vede una spoglia antica, ò tropheo con alcune figurette iscolpite: e vi è giu in piede; che ci dimostra, che ui fosse alcuno, che questo tropheo teneua.

In casa del Reuerendiss. Maphei, presso la Ciambella.

Si veggono in questo Palagio noue teste bellissime co' petti: fra lequali vi è vna Faustina, è tre altre di donne col petto vestite assai belle: tutte sono collocate sopra loro basi.

Vi sono ancho LV. teste bellissime senza petto antiche tutte: Vi sono tre busti senza capo.

In vna tauola marmorea si uede un puttino ignudo assai bello. Vi è ancho vna vrna bellissima di marmo.

Vi è vna statua piccola vestita, ma senza testa: E di piu molti fragmenti antichi.

Vi sono molti uasi piccioli è grandi antichi d'vna mistura, che non si ritroua hoggi fra noi: sono assai vaghi è belli; è fra loro sono tazze, è bichieri da bere, e lucerne, & vn membro virile.

Vi e vna testa di Lacoonte senza collo, somigliantissima à quella della statua di Beluedere.

Vi e vna donna assisa senza testa. Vna statua

picciola intiera vestita: Due statue senza testa. delle quali vna e aßisa. Nel cortiglio si veggono due statue grandi vestite ma senza testa.

Vi e vna donna aßisa, ma senza testa, ne braccia.

Vi e vna pila antica couerta assai bella: nella quale sono molte figure iscolpite, e fra loro il Dio Pane con la sua siringa in mano; & vn Cupido alato; e la libidine con altre simili figure belle.

Sopra il colonnello della scala si vede vn putti no ignudo con le ale, che serà forse Amore.

Si vede murata nel muro de la casa vna tauola marmorea ornata di varie, e belle scolture.

Sono piu oltre quattro epitaphij antichi assai belli.

In vn'altro cortile de la casa sono alcuni altri fragmenti antichi.

In casa di M. Giulio Porcaro: presso à la Minerua.

Da la parte di fuori sù la porta si vede vna tauola marmorea, nellaquale e iscolpita artificiosissimamente la caccia di Meleagro, che vccise il porco di Calidonia, e con darne ad Atlanta il capo, procurò à se stesso la morte per mezzo di Al thea sua madre istessa.

Meleagro.

Nel detto muro si veggono cinque altre tauolet-

lette di marmo; nelle quali sono iscolpiti vno aguz za coltelli, vn contadino, che ara il terreno; vn che tosa le pecore; vn carro tirato da bufali, con altri animali con vago artificio iscolpiti.

Entrando poi dentro, si vede su la porta vnaltra tauola marmorea; doue si veggono molte donne iscolpite; sono vestite, ma hanno fra loro vn huomo ignudo con molta vaghezza.

A man manca si vede vn bel friso di marmo ornato di varie; ma picciole iscolture, è di huomini; e di animali, à guisa di vna caccia. E sopra questo friso stanno altre figure di huomini ignudi assai belle e degne di essere riguardate.

A man dritta si vede sopra vna basi di marmo vn fanciullo vestito: E sotto la basi è vn pezzo di tauola marmorea con sculture di huomini à piedi, & à cauallo, à guisa di combattenti.

Dirimpetto à la porta è vnaltra tauola marmorea, ne la quale si vede iscolpito Gioue in forma di toro portarne seco Europa: Innamorato Gioue di Europa figliuola di Agenore, è bellissima fanciulla, si conuertì in toro bianchissimo; e con l'essere bello, e mansueto indusse à poco à poco Europa à dimesticarsi seco, in tāto che ella hebbe ardire di poruisi su à cauallo: Alhora Gioue

Europa.

pian piano la condusse presso al mare, e passando l'hellesponto da l'altra riua, la violò: ma mentre, che Europa si vedeua le onde presso i piedi, temendo gridaua, e si volgeua à le compagne attenẽdosi con vna mano al corno del toro, et alzando le gambe e la veste in su.

In questo stesso muro è vna testa antica.

Ne l'angulo del cortile da man manca si vede vna statua ignuda senza piedi.

Piu oltre è la statua d'vno huomo vestito poggiato in vn tronco: ha le calze à l'antica, & allargando il passo mostra un bello atto: ma non ha testa.

Vien poi vna statua di donna vestita, ma senza capo.

È poi il muro del cortile ornato di molti, e varij epitaphij antichi.

Dietro il muro del portico si vede à terra vn pezzo di marmo; nel quale è di mezzo rileuo vna porca, che da il latte à porcellini suoi, che con naturale e vago atto le poppano le mammelle.

Ne la strada dirimpetto à questa casa si veggono tre statue vestite in habito graue e matrona le sedersi sopra sedi marmoree: ma non hanno testa.

Dentro

Dentro la chiesa di S. Maria della Minerua.

Presso l'altare maggiore si uede vn Christo ignudo con la croce in mano, opera di Michele Angelo fatta ad instantia di M. Metello Varo di Porcari; come la inscrittione, che vi è il dimostra, che è questa.

METELLVS VARVS ET PAVL. CASTELLANVS ROMANI MARTIAE PORTIAE TESTAMENTO HOC ALTARE EREXERVNT CVM TERTIA PARTE IMPENSARVM ET DOTIS. QVAM METELLVS DE SVO SVPPLENS, DEO OPT. MAX. DICAVIT.

Statue, ch'ora si ritrouano In casa del detto M. Metello Varro Porcarij con molte altre teste & Torsetti Marmorei appresso alla Minerua.

Primieramente auanti s'entra in casa inanti alla porta vedesi vna statua assisa in habito di matrona senza capo.

Ne l'Angolo di questa casa vi si vede un Termine grande, nel cui epitafio vi si legge tale inscrittione. C. LIVIVS. C. FILIVS.

IVSTVS. NOV MIL. COHOR. IIII.
P. R. D. LI. CINII. MIL. ANN.
XIX. VIXIT ANNOS,
XXXVII. H. S. E. T. F. I.

Vn Orſetto che mangia le pecore.

In vn' Pilaſtretto auanti la porta iſcolpito vn ſacrificio.

In l'entrare in detta caſa vedeſi vn Torſo d'Imperator.

Appreſſo eui vn cauallo ſenza piedi con vn tronco d'huomo.

Vedeſi vn porco dimeſtico di mezzo rileuo belliſsimo.

Vn pezzo di tauola marmorea, doue ſono ſcolpite varie figure col trionfo d'Amore.

In vna marmorea tauola vi ſono due figure integre di quaſi tutto rileuo con vn' altra mezza figura, ſotto le quali ſono detta inſcrittione, ſotto la prima dice.

P. VEDIO. DIOGENI. FRATRI,
VEDIE. FELICVLE. COGNATE.
VEDIE. AVGVSTE. COGNATE.

Eui vn Rhinoceronte ſenza capo, animale, bello.

Vi è anchora vn candeliere triãgolare antico.

In vn' altra tauola marmorea vna Diana di mezzo rileuo.

Appresso eui vn epitafio ritrouato fuori della porta di Santo Giouani con tale inscrittione, cioe,

VENVLEIA. P. P. L. PHILEMATIVM. SIBI. ET. VIRO. SVO. M. PORCIO. M. L. POLLIONI. SCR. LIBR. AED. CVR. LICI. CVR. DE. SVA. PECVNIA. FECIT.

In vna camera appresso la porta d'innanti, ui sono diece torsi piu che naturali & naturali, di grondezza di varie sorti, cioe d'Hercoli, Her mafroditi, Bacchi, Venere Apollini, Satiri, Imperatori, & la piuparte sono ignude Il Satiro è rauolto in vna veste radoppiata, & la Venere e dal mezzo in giu coperta con panno lino.

Sopra la credenza di detta camera ui sono tre teste picciole, fra quali è vna di vn prigione, l'altra d'vna giustitia.

In vna corticella ouero orticello, vedesi vn Christo ignudo con la Croce al lato destro non fornito per rispetto d'vna vena che si scoperse nel marmo della faccia, opera di Michiel Angelo, & lo donò à M. Metello, & l'altro simile à que-

sto, che hora è nella minerua lo fece far à sue spese M. Metello al detto Michel Angelo.

Appresso vedesi, vna testa di Leone quasi à tutto rileuo bellissima vna Pila di marmo doue è scolpita la morte di Meleagro figlio di Eneo Re di Calidonia & di Athena.

Vna pila di Cacco quando rubbò le vacche nel monte Auentino ad Hercole.

Vn' altra Pila antica con molte teste iscolpite,

Vn' altra pila antica con le forze d'Hercole col leone bella.

Vn' altra pila figurata di Maschere & Festoni & porci.

Vna faccia d'una pila figurata & specialmẽte con il carro tirato da quattro caualli tutti à un' pare, con vn Re di sopra & altre figure.

Vn' altra testa di leone di mezzo rileuo.

Vn' altra pila con varie teste & grifoni dalle bande.

Nella loggia eui vn console vestito assai bello.

Dua serui senza capi accoppiati Insieme tutti d'vn pezzo, con due altre figurette appresso.

Vn Bue guidato per farne sacrificio da un huomo, & è di mezzo rileuo in una tauola.

Vna statua grande vestita d'vn pastore sen-

za capo.

In vna camera appresso à detta loggia vi sono l'infrascritte teste, de quali alcune sono co petti armati, & ignudi, et alcun' altre senza petto.

1 Di Tiberio piu grande del naturale.

2 Di Ottauio Cesare col petto armato piu grã de del naturale.

3 Di Marco Agrippa

4 Di Lutio Settimio col petto, & ha la veste abbottonata sopra le spalle.

5 Di Giulian felix senza busto,

6 Di Antinoo col busto

7 Di Cassio col petto

8 Di Sabina

9 Di Aurelio,

10 Di Nerua vecchio Imperatore,

11 Di Marcho Antonio Imperatore,

12 Di Marco Antonio

13 Di Marco Catone

14 Di N.

15 Di Vespasiano

16 Di Adriano

17 Di Brutto

18 Di Ottone

19 Di Lucilla,

D'Antonia

20 D'Antonia

21 Di Caßio

22 Di Cleopatra

10 Diece teste uarie d'altri consoli

12 Dodeci teste de varie donne,

Vna testa di schiauo

Vna di Romolo

Vna di prouenza

Vna testina d'vna venere

Vn torso di Sileno

Vn'altro torso

Vn Pilo de gioco de Satiri & Centauri

Tre porcelli fra grandi & piccoli

Vn Schiauo,

La Dea palla

Commodo,

Vn' re Cattiuo cioè prigione

Vn Hercoletto ignudo senza piedi con la pelle del leone auolta in capo,

Vn Ottone

Tre statue diuerse & altri pezzi d'Anticaglie.

Appresso si vede vna tauola marmorea di mezzo rileuo figurata d'huomini con vn leone combattente,

Vn' altra tauola pur di mezzo rileuo con il bibulco arante con vn paro de boui antichi

Vna Maschera di mezzo rileuo bella,

Vn'altra Maschera anticha,

Appresso molte sorti d'antichita come l'altre ò sopradette con molti altri fragmenti, de quali nõ se ne po hauere notitia di chi et à cui fussero fatte,

À Monte Cucullo poderetto del sopradetto M. Metello Porcari fuori della porta di Santa Maria Maggiore à canto essa,

Sopra la porta vedosi dui Consoli grandi vesti ti integri.

Inanti alla medesma porta vi sono due dee intiere vestite assai belle.

In casa di M. Nicolo Stagni: presso l'arco di Camillo, è dietro la Minerua.

Qui si vede vn bellißimo Hercole ignudo, cõ la pelle del leone sul capo, che li cinge il collo, ma non hà ne mani, ne piedi, che sarebbe vna opera troppo rara. si vede presso la sua man manca vna mano di putto, che egli doueua hauere forse in braccio.

Vi è poi vna statua intiera ignuda: non ha ma ni, ne piedi: chi vuole che fosse di Gioue, chi di Nettuno. E sono queste due statue state ritrouate

su l'Esquilie presso le sette Sale in vna vigna di questo gentil'huomo.

Si veggono ancho in questa casa molti torsi antichi vestiti, è mani, è piedi, e varij fragmenti antichi.

In casa de M. Paulo da Castro Appresso à l'Archo Camilliano

Vedesi di sopra In vna camera appresso alla sala vna testa col petto vestita sopra vna basi, ch'alcuni vogliono che sia di Socrate.

Appresso vna testa di Faustina col petto vestita con vna bella & garbata conziatura de capelli sopra vna basi.

Vn priapo ignudo integro sopra vna basi,

Vna testa di Venere col petto ignudo sopra vna basi.

Vn torseto di donna vestita bella.

In casa di Maestro Lionardo scultore pres so l'Arco di Camillo.

Doue questo maestro fa lauorare, si vede la statua di Hadriano Imp. ignuda fino à le coscie.

Vi è vn bel torso di Lucretia, che le faranno le membra, che le mancano.

Vi è vno Hercole intiero ignudo con la pelle del Leone auolta nel braccio manco.

Vn'altro

Vn'altro Hercole ſenza pie, è con la ſpoglia del Leone ſu le ſpalle auolta.

Vn Bacco ignudo intiero; per che li faranno le bracccia, che li mancano.

Vi ſono duo piccioli Bacchi intieri ignudi, & erti. Vi è vna Venere picciola ignuda, aſsiſa.

Vi ſono due teſte ſenza altro; l'vna e di Augu ſto, è l'altra di Iulio Ceſare ſuo padre adottiuo: è ſono belliſsime. Vi è ancho vn'altra teſta antica: Et vna tauola antica marmorea bella con vna vacca iſcolpita di mezzo rileuo; che ha vn vitello à petto.

Dentro vna camera poi ſi vede la teſta di vn Pirrho con tutto il buſto, armato; è ſopra le arme ha vn cappotto: in teſta ha vno elmetto con vna arpia ſopra, è duo monticelli; non ha braccia. Gia s'è detto chi Pirrho Re di Epiroti foſſe.

Vi è ancho vna belliſsima teſta con tutto il petto, è buſto di alabaſtro: & e vna Fauſtina; che fu moglie di M. Aurelio, come s'è altroue detto: & e togata à l'antica.

Vi è ancho la teſta col petto di alabaſtro mede ſimamente de l'Imp. Antonino Pio: che è armato, ma ha ſopra le arme la toga.

Vi è ancho due teſte picciule, de le quali non ſi

ſa

sa dare conto chi fossero.

Vi è ancho vna testa di Faustina col petto vestito, è posta sopra vna basi.

Vi è la testa d'vn puttino assai bella col petto vestito, e posta medesimamente sopra vna basi.

Vi è la testa d'vna matrona maggiore del naturale, col petto di alabastro cottognino, vestita, è posta sopra vna basi.

Vi è ancho vn'altra testa antica: vn torso di Hercole; & vna testa di Iano bifronte.

In casa di Maestro Iulio di Sabini scultore, pure presso l'Arco di Camillo.

In questa casa si veggono molte cose antiche; come è vna testa gigantea marmorea senza barba; che tengono che sia di Pallade. Vn Bacco piccolino quasi intiero. Vna testa col busto di Iulia figliuola di Augusto. Vna testa col busto de l'Imp. Gordiano, quando era giouanetto. Vna testa sola di Commodo Imp. Due teste di Faustina: & vna di Augusto. Vna testa di Liuia moglie di Augusto, ma attaccata è posta in vn busto moderno, Vna testa picciola del Dio Termine: & vn'altra di Iano con duo visi; perche voleuano gli antichi, che questo Dio vedesse le cose passate, & le future: è per questo in tal guisa il pin

Iano.

geuano

geuano.

Vi è anche la testa col busto togato de l'Imp. Galba: la quale dice essere di Missere Latino Iuuenale. Venne Galba molto vecchio, è doppo Nerone à l'Imperio, è nol resse piu che sette mesi.

Galba.

Vn'altra testa bella pure col busto togato, che la giudicano di Augusto; dice medesimamente esserere di M. Latino.

Ve ne ancho vn'altra testa sola de L. Septimio Seuero Imp. che dicono essere di Missere Curtio Fraiapane.

Vi è ancho vna statua piccolina vestita & assisa; che vogliono che sia la Europa; che è la terza parte del mondo; à quella guisa, che scolpirono ancho la Spagna, e la Dacia: laquale statuetta con altre teste senza nomi dice essere del Cardinale di Pariggi.

Presso l'arco di Camillo.

Presso l'arco di Camillo si vede su la piazza vn piede antico marmoreo di colosso.

In casa di M. Augustino da Regio presso l'arco di Camillo.

Nel cortiglio di questa casa si vede vna statua di donna vestita, fuori che le braccia, che ha ignude; è siede.

In

In casa di M. Francesco di Aspra, presso à S. Macuto.

Copia. Ne la loggietta di questa casa si vede la Copia in pie vestita: & intiera, è tiene il suo corno in mano pieno di frutti. Finsero gli antichi questa Dea de la fertilità e de la abondantia, come ne finsero ancho tante altre à diuersi vfficij: Il corno, che le posero in mano, fu quello, che Hercole tolse al fiume Acheloo; il quale combattendo in forma di toro con Hercole, restò vinto. Ne gia vuole il corno de' fiumi pieno di fiori, e frutti dinotare altro, che (come s'altroue detto) la fertilità che da i fiumi nasce ne le contrade, onde essi scorrono.

Vi è ancho vna Pomona intiera: che, come s'è detto piu volte, era la dea de' frutti.

Vi è vno Aristide assiso: ma non ha testa. Fu Aristide Athenese, è giustissimo huomo.

Vi sono ancho alcuni altri busti antichi.

Sopra la casa dicono, che vi e vn bellissimo Bacco intiero in pie; è che se ne doueua fare vn presente ad vn gran principe.

In casa di Mons. Giacomelli, presso à S. Macuto.

Si veggono qui in vna camera molte belle statue antiche: Ve ne e vna ignuda in forma d'vn pastorel-

storello, che sta appoggiato in vn tronco, e sona vna sampogna. Vogliono, che sia Pane dio di Pastori; e tanto ne la Arcadia celebrato.

Pane.

Vi è la statua intiera di vn Fauno ignudo poggiato ad vn tronco: sta ridente, con vn bastone in mano, & in atto di volere battere vn'hidra, che gli haueua tolta de l'vua.

Vi è vna Medusa intiera vestita, fuori che le braccia, che ha ignude: hà vno elmetto in testa; vn'altro in mano. Fu Medusa bellissima donna, e co' capelli aurei: ma perche Nettuno si giacque cō lei nel tempio di Minerua; le furono da questa Dea in vendetta mutati quelli pretiosi capelli in serpenti: contra questo cosi fatto mostro venne Perseo armato de lo scudo di Pallade, e si la vinse, e mozzolle il capo: ilquale haueua forza di conuertire in sasso chiunque il miraua. Questa testa hanno poi sempre depinta nello scudo, & in petto à Pallade, per dinotare il suo gran valore, e per mostrare, che Perseo in virtu de lo scudo suo vinse questo gran mostro.

Medusa.

In vn'altra camera presso al cortiglio è vna gran Venere ignuda assai bella, ma non ha mani

Vi è vna testa col petto vestito di Faustina fatta già vecchia.

Liuia. *Ve ne è vn'altra pur col petto vestito di Liuia Drusilla. Fu costei moglie di Augusto, ilquale l'amò con tutto il core; & la tolse à Tiberio Nerone, col quale ella era prima maritata; & gliela tolse grauida, dellaquale era già prima nato Tiberio, che restò suo successore ne l'Imperio di Roma. Fu bella e sauia donna.*

Vi è vna testa col petto di M. Aurelio, quando egli era giouane, e Consolo.

Vi è la testa di Ottauia sorella di Augusto, e moglie di M. Antonio Triumuiro, che la trattò cosi male lasciandola, per darsi morto e viuo in potere di Cleopatra. Fu Ottauia honesta e gratiosa donna; & ha questa sua testa vna mammella nel petto scouerta.

Vi è ancho la testa col collo di Iulia figliuola di Iulio Cesare, e moglie del gran Pompeio.

Vi è vna testa col collo di Caio, nepote di Augusto, cio è figliuolo di Iulia sua figlia, e di M. Agrippa. In nome delquale Caio, e Lucio fratelli edifico Augusto vna bella Basilica, che fino al di d'hoggi se ne vede grã parte in piedi presso la porta di S. Maria, e volgarmente vi chiamano le Therme di Galluccio. Ma questi duo nepoti di Augusto morirono assai giouanetti. Potra dunque

essere

essere piu tosto de l'Imp. Caio cognominato Caligula dal essere il primo che vsi à portare molte gioie nelle calze: e fu figliuolo di Germanico.

Vi è la testa di Cornelia moglie di Pompeio, et amata molto dal suo marito.

Vi è vn Iano con duo volti; che il finsero cosi gli antichi, perche vegga le cose passate, e le future; onde il pongono nel principio dell'anno per questo effetto; e li attribuiscono la guardia de le porte, le quali e dentro e fuori riguardano; anzi da lui le chiamarono Ianue.

Ne la sala sopra la camera è vna testa di Fauno col busto assai bella: ha le orecchie longhe à guisa di fiera.

Vi sono ancho cinque altre teste col petto, e senza petto; che non si sa di chi si fossero.

In casa di Maestro Thomaso scultore, presso à S. Macuto.

Qui si veggono due belle teste di Faustina, allhora che ella era giouane bella.

In casa di M. Domenico de Negris. presso à S. Marco.

Si uede dentro vna corte la statua intiera di vna donna, che è la Dea Copia, della quale altroue si ragiona assai: ha il suo pieno corno nella ma

no sinistra: e sta vestita di vna camiscia sottilissima crespata fino à piedi; sopra la quale ha vnaltra veste; e con la mano dritta tiene vn plico di questa vesta allargata: tiene assai vagamente cōcia la testa; perche ha in due parti i capelli diuisi; la parte dinanzi è rassettata in sei trezze rauolte tre per banda, e pendenti sopra le mammelle: l'altra parte de' capelli di dietro sono di pari rassettati, & agguagliati, e legati vagamente con vn cordone in mezzo.

Appresso si vede vna nimpha ignuda dalla metà in su; e giacendo dorme: e tiene nella mano sinistra vna vrna.

Poi si vede il simulacro di vn fiume giacente e vestito: ha nella mano sinistra vn corno: ma è senza testa.

Vi è poi un torsetto di mezzo rileuo: sta ignudo, e con vn bastone in mano: Dimostra essere stato di uno Hercole.

Nel palagio di S. Marco.

Dinanzi al palagio su la strada si uede un grādissimo, e bellissimo vaso antico: nel quale soleuano anticamente nelle stufe bagnarsi. vnaltro simile se ne uede dinanzi à S. Saluatore del lauro.

Dinanzi à la porta della chiesa di S. Marco

si vede sopra vna basi moderna, posta vna gran statua di donna; che pare vn colosso.

Montando su nel palagio, tosto che si giunge in capo delle prime scale, si vede in una fenestra, che riguarda à la prima parte, che si ritroua, del correturo; vna bella antica testa, e maggiore del naturale.

Nella sala principale del palagio è vn bellissimo e famoso mappamondo, grande, & attaccato su alto nel muro. Dentro la sala, ma su la porta della prima camera, è vno idolo antico in piedi.

Dentro poi questa prima camera è vna bella testa antica.

In vna loggia couerta, che è sopra questo palagio, si trouano due statue antiche; una di donna uestita assisa; l'altra di huomo ignudo sopra vn trõco assiso; e col pie sopra un garzonetto ignudo; che è senza testa; del quale tiene ancho con vna mano tirato in su il braccio.

Vi è ancho vn bel torso antico.

Prima, che in questa loggia si entri, si vede in vn muro murata vna tauola marmorea con alcune donne di mezzo rileuo, che vãno à sacrificare con vn bue, vn montone, & vn porco: Si vede questo sacrificio depinto à punto, come quiui è; in

vna camera terrena di M. Curtio Fraiapane.

Nel giardino, che è sopra il palagio si troua su l'entrare vna testa antica posta in vna collonetta quadra, à l'antica. Vi si vede ancho, in terra vn mezzo pie di vn colosso: Et vn fragmento, nel quale pare che sia Cleopatra col serpe al petto; con altre donne piangenti e dogliose.

Si ritroua piu oltre in un muro dentro vna fenestrina vna statua in pie con vn bastone in mano, ma è ripezzata di fragmenti: Nel medesimo muro sono due altre statue imperfette; dellequali vna ha vn cane appresso, & pare che habbia in collo la spoglia di vna fiera.

In casa di M. Curtio Fraiapane, presso à San Marco.

In vna loggia scouerta è vn Mercurio ignudo in pie con le alette sul capo.

Vi è ancho vn bel montone antico di marmo bruno.

Dētro vna camera terrena è vn cupido ignudo con vn fagianotto, in braccio: la testa è le gambe sono moderne: Cupido è figliuolo de Venere; accende con la sua face gli amanti, e con le sue saette lor ferisce il core: Fu finto alato, perche facilmente si ritroua per tutto: cieco, perche fa ciechi i seguaci suoi

Cupido.

ſuoi: ignudo, perche fa, che gli amanti moſtrino apertamente tutti i loro affetti e deſiderij, come ſe ignudi steſſero: fanciullo, perche non inuecchia mai, ò pure perche fa à gliamanti coſe iſconcie e da putti fare.

In v'altra camera ſono molte teste col petto: fra lequali vi è vno Antinoo belliſsimo, che fu il fauorito di Hadriano Imp. Vi è vno Ceſ. Augusto togato belliſsimo. Vi è vn Siluano intiero, ò Bacco, che ſia. Vi è vn bel buſto con la testa di vn conſolo. Vi ſono tre altre teſte ſenza petto; tra le quali ne è vna d'Hadriano Imp.

In caſa di M. Domenico Capotio: In capo de la piazza di Sciarra.

Si trouano in vna loggia due ſtatue, vna di Pallade vestita: vn'altra ſenza teſta e veſtita à la moreſca: & è vna Diana.

Dentro vna camera poi ſi veggono molte belle teſte antiche: Vi è vna bella teſta col petto ignudo di Gioue.

Vi è Iunio Bruto con mezzo buſto. Queſto è quel Bruto, che facendo la vendetta di Lucretia, cacciò i Tarquinij di Roma, e fu il primo Conſolo Romano, che ſi creaſſe.

Bruto.

Priapo.

Vi è vn Priapo quaſi intiero. Priapo fu preſſo

gli antichi il Dio de gli horti, cio è che haueua la cura di guardare gli horti, perche non ſolo non foſſero da le genti rubati i frutti, ma ne ancho da gli augelli guaſti.

Vi ſono due teſte di Ottauio, ò di Ceſ. Auguſto, che è quello iſteſſo. Vi è la teſta di Macrino Imperatore.

Vi ſono due belle teſte di Sacerdoti antichi.

Vi è la teſta di Hadriano Imp. Vi è quella di Antinoo ſuo fauorito, e diletto.

Vi è la teſta di L. Settimio Seuero Imp. Romano. Vi è quella di Cleopatra Regina d'Egitto.

Vi è la teſta di uno Hercole giouanetto. Vi è quella di Iulia Mammea, madre del buono Aleſſandro Seuero Imp.

Vi è la teſta di Apollo. Vn'altra pure di Apollo inghirlandata. Vn'altra di Venere.

Vi è vna teſta di maniera.

Vi ſi vede ancho qui vno Horologio antico, & vna maſchera di marmo. Vi è ancho vn belliſſimo, e raro poſamento fatto, e ſcolpito à guiſa di vn caneſtro aſſai bello.

Vi è ancho vn Bacco coricato ſopra vno otre, dalqual douea vſcire vino. Vi ſon duo Iani bifrõti.

Vi ſono altri fragmenti, e teſte, dellequali non ſi

si sa dare conto particulare. E sono tutte queste bel le opere antiche state ritrouate in vna vigna di questo gentilhuomo presso à le Forme fuori della porta di S. Giouanni, in vn luogo, che il chiamauo Basiliolo.

In casa di M. Lorenzo Macini, presso à San Marco.

Dentro la corte di questa casa si vede di rimpetto à la porta, affissa nel muro vna gran tauola di marmo; doue è scolpito vn triompho di amore: e vi si veggono molti cupidi, & altre figurette assai belle di huomini, e di donne con caualli, & altri varij animali, che mostrano vna certa amorosa lascivia. E' questa vna bella e leggiadra scoltura.

Qui si vede ancho vna gran testa di colosso antico. Vi è ancho vna testa di Leone, che s'inghiotte vno animale. E vi sono molti altri fragmenti antichi.

In S. Apostolo.

Dinanzi la chiesa di S. Apostolo si vede da vna parte vn grande e bel garrone di marmo antico: (vn'altro à questo simile si vede su la piazza di S. Maria maggiore.) da l'altra parte è vn bel leone di marmo, che giace sopra vna basi alta.

In casa de la S. Liuia collona moglie già del S. Martio Collona: presso S. Apostolo.

Nel cortile di questo palagio vi ha vna antica pila, ò sepolcro d'vna donna chiamata Melissa, come da la inscrittione, che vi è, si comprende.

In casa di M. Mario Macaroni, à Macello di Corui.

Dinanzi la porta è vna basi di pilastro con dõne che ballano, iscolpite.

Su la porta della casa è vna testa col petto di Alessandro Magno Re di Macedonia, ma è moderna.

Dentro è vn vaso di mezzo rileuo murato in vna colonna: vi è scolpito vno Hercole, che segue la uirtù; opera assai bella.

Nel cortiglio è vn cauallo guarnito con couerta, redini, pettorali, e simili cose: non ha testa; e mostra che hauesse vno huomo sopra, perche vi appaiono le gambe del caualcante. Fu ritrouato à le Therme Antoniane, & è vn bel pezzo di antiquità.

Vi è vna sphinge con molti altri fragmenti. Vi è vno Apollo, vna Diana quasi di tutto rileuo, ma non hanno testa; e par che vadano à caccia

cia con cani, e seruitori dietro.

Vi è vna testa col busto quasi di tutto rileuo di Antonino Caracalla: Era intiera statua; ma cauandosi nelle Therme Antoniane, fu rotta, e guasta.

Su poi in vna camera è vna testa di Romolo col petto ignudo, giouanetto, co' capelli sul fronte, e con vn poco di panno couerto su le spalle: Remo il fratello è in potere del Duca di Fiorenza, è bellissima testa.

Vi è vna testa di Hersilia Sabina moglie di Romolo, col petto vestito à l'vsanza di quel tẽpo.

Vi è una testa d'Hadriano. vnaltra di Traiano Imp. vnaltra di Alessandro Magno di mezzo rileuo.

Ve ne è vna col petto ignudo, che uogliono, che sia di Marcello nepote di Augusto.

Vi è una picciola testa di Zoroastro; che fu Re di Battriani & inuentore della Astrologia; e de l'arte magica.

Vna testa di Iulio Cesare piccola assai bella col petto. vnaltra testa non si sa di chi fusse.

Vn piccolissimo torso di Lacoonte con un poco del serpe dietro. opera assai lodata da Michel' Angelo.

Vna testa di Mercurio con un cappello in capo; ma vario da gli altri, che ne gli altri Mercurij si veggono.

Vna testa del Sole di mezzo rileuo con li raggi ritrouato à le Antoniane.

Vna testa di Minerua maggiore del naturale.

Vna tauola di marmo, doue è di mezzo rileuo vna donna, che suona attamente uno istromento musico antico.

Vna statua di vn putto senza testa, e sta inginocchiato.

Tre teste, con alcuni altri fragmenti.

Sul campidoglio.

Nel mezzo della piazza del Campidoglio si vede la bella statua equestre di bronzo di M. Aurelio filosofo & Imperatore; e sta in habito e gesto di paceficatore: Dicono, ch'ella fosse di Antonino Pio; altri di L. Vero; altri di Septimio Seuero. A tempi nostri è stata questa così bella statua da Papa Paolo III. condotta dalla piazza di S. Giouanni in Laterano, doue era, e locata superbamente, come si vede nel Campidoglio. M. Aurelio.

Dinanzi la porta di Ara celi, che e da questa parte, si veggono due statue di Costantino Imp. uestite; e l'una sta uolta à l'altra: sono armate à l'antica Costantino.

tica con un bastone in mano: Vnaltra statua di Costantino medesimamente si vede su la Rupe Tarpeia. Costantino fu quello Imperatore, che diede à S. Siluestro lo stato di Roma, & esso transferi l'Imperio in Costantinopoli: e fu colui, al quale, per hauere vinto il Tiranno Massentio, il popolo di Roma drizzò quell'arco trionfale, che si uede presso al Coliseo.

A pie del palagio del Campidoglio sono duo gran simulacri marmorei di duo fiumi; l'vno è il Nilo, perche giacẽdo s'appoggia sopra vna sfinge, che è peculiare animale de l'Egitto; l'altro è Tigre fiume di Erminia, perche ha vna Tigre sotto al braccio, che è fiera di quelle contrade: & hanno amendue il corno della copia in mano, uolendo significare la fertilità de' luoghi, onde scorrono, e la bondantia di tutte le cose, che apportano. Non mancano già di quelli, che dicono, che queste statue siano de l'Aniene, e della Nera, fiumi che amendue scaricano le loro acque nel Teuere: ma non so come dire il poßano.

Nilo.

Tigre.

In questa piazza si uede ancho vn capo grossißimo di brõzo de l'Im. Cõmodo, che troncãdo la testa ad vn gran colosso di Nerone, vi attaccò su questa sua. Di questo colosso si uede su nel palagio

vna gran mano, & vn gran pie di bronzo, & vna pala pure di bronzo, che doueua tenere in mano. Fu Commodo, come s'è altroue detto, figliuol de l'Imp. M. Aurelio, e fu cattiuißimo Principe.

Si uede ancho su la piazza del Campidoglio vna Sphinge di paragone con lettre Egittie nella sua basi: & vn bel leone pure di paragone, ma senza testa: Vi è ancho un fragmento imperfetto di marmo, che è un leone sopra vn cauallo, che pare che con molto sdegno assalito l'habbia: E' di tanta eccellentia questo fragmento, che è stato giudicato marauigliosißimo da Michele Angelo.

Vi sono ancho due sepolture antiche; vna di Agrippina con questa inscrittione.

OSSA
AGRIPPINAE M. AGGRIPPAE DIVI AVG. NEPTIS VXORIS GERMANICI CAESARIS MATRIS C. CAESARIS AVG. GERMANICIS.

E si sono i moderni Romani seruiti di questa sepoltura per misura di vn ruggio di grano.

L'altra sepoltura è di Nerone, e se ne seruono per misura di sale, e di calce; e vi è questo scritto.

Ossa

OSSA

NERONIS CAESARIS GERMANICI CAESARIS DIVI AVG. PRON. FLAMIN. AVGVSTALIS QVAESTORIS.

Entrando nella casa de' Conseruatori si truoua sotto al portico che è da man dritta, vna tauola di marmo attacata al muro con bellissime figure iscolpite; nel cui mezzo è come una porta, pure di marmo che pare, che s'apra. Vi è ancho unaltra tauola marmorea, che ha in se scolpite genti e caualli, che pare, che combattono.

Tosto che s'entra nel cortiglio di questo palagio, si trouano due statue; vna ne è di Apollo, che sta ignudo, & ha un cane à pie senza testa: l'altra è di vna donna in pie vestita,

Nel muro scouerto del cortiglio sono attaccate tre belle tauole marmoree: doue di mezzo rileuo si vede l'Imp. Antonino triomphare della Dacia; ò pure, come alcuni altri uogliono, L. Vero Imperatore triomphare de Parthi: Furono queste tauole tolte da la chiesa di S. Martina, che è presso à Marforio: nella quale chiesa di S. Martina si ueggono altre due tali tauole marmoree.

In vnaltra tauola marmorea pure attaccata

al

muro in capo del Cortiglio ſono deſcritti i nomi di molti Conſoli, e Pretori antichi, e di altri vfficiali antichi Romani.

Si vede ancho in queſto cortiglio vna Sphinge di paragone; & vna ſcimia di paragone medeſimamente.

Vi ſono infiniti altri fragmenti; fra li quali è vna teſta marmorea di vn gran coloſſo co' duo ſuoi piedi, & vna mano, & vn braccio, con duo pezzi del buſto.

Montando ſu nel palagio prima che s'entri dẽtro, ſi veggono due ſtatue antiche; vna ignuda di huomo con vn martello in mano, ma ſenza teſta: l'altra è di vna donna veſtita, che ſiede. E ui ſono anco tre teſte antiche.

Entrando poi nella ſala ſi troua aſſiſa vna grã ſtatua moderna di marmo di leone X. drizzatali dal popolo di Roma, per molti beneficij & immunità, che queſto Pontifice conceſſe à Romani.

Per le mura di queſta ſala, ſi veggono moderne, ma vaghe pitture de' geſti, e trionfi di quelli antichi gran Capitani di Roma.

In queſta ſala è vna mano, & vna palla di bronzo, fragmenti (come s'è detto) di quel coloſſo di Comodo Imp. del quale ſi vede ancho in

unaltro

vnaltro luogo del palagio vn gran pie di bronzo.

Sono ancho in due fineſtrelle di queſta ſala due teſte antiche.

Nella prima camera, che ſi truoua doppo queſta ſala; è vn belliſsimo Hercole di bronzo in piedi ignudo: tiene ne la mano deſtra la claua, nella ſiniſtra i pomi d'oro, che da gli horti de gli Heſperidi recò. Fu queſta ſtatua ne gli anni a dietro ritrouata nel Foro Boario nelle rouine de l'Ara Maſsima: & ha nella ſua baſi queſto titolo. Hercole.

HERCVLI VICTORI POLLENTI POTENTI INVICTO. D.D.L.M. FRONTO.

Fu queſto Hercole Thebano figliuolo di Gioue, e di Alcumena, e fu di marauiglioſiſsimo ualore, e per ordine del Re Euriſtheo fece di molte illuſtri impreſe; fra le quali ne ſono xij. famoſe; che uolgarmente chiamano le fatiche di Hercole: Et vna di loro fu quando andò ne l'iſole Heſperidi ne l'oceano occidentale; doue era vn giardino, cō pomi d'oro: ammazzò il ſerpente, che li guardaua, e vinte tutte le altre difficultà, che vi erano, colſe de' pomi, e ſe ne ritornò: E uincendo nella Spagna il Re Gerione, li tolſe quelle belle e famoſe uacche, che conduſſe in Italia; e che perche ne gli erano ſtate preſſo al Teuere rubate alcune

da Caco, ricuperate che le hebbe, drizzò nel Foro Boario vno altare, che fu chiamato l'Ara Maßima; e vi sacrificò la decima parte di queste vacche. Perche egli ancho uinse, & ammazzò nel bosco Nemeo vn leone, è stato sempre depinto e scolpito con la spoglia del leone in collo.

In questa stessa camera è vn satiro di marmo co' pie di capre, ignudo, e legato con le mani dietro in vn tronco.

In vnaltra camera piu à dentro è vna statua ignuda di bronzo aßisa sopra vn sasso rozzo di bronzo medesimamente: è sta in atto di uolersi cauare del pie vna spina. ha una colonna di mischio per basi:

Vi è ancho vnaltra statua di bronzo uestita in pie con una mano sporta in fuori: la chiamano volgarmente la Zingara, per quello habito, che tiene: e sta posta sopra una basi triangolare: È bella statua: & vnaltra à questa simile si vede in casa di Mons. Archinto presso à S. Augustino.

Vi sono ancho tre statuette di marmo ignude, intiere, e quasi simili: Quella di mezzo è vn Bacco garzonetto.

Hadriano. *Vi è vna testa di Hadriano Imp. assai bello*

con

con parte del busto. Fu Hadriano (come s'e gia detto) un giusto e buono principe. E sta questa testa sopra la porta di unaltra camera, che è cō questa congionta.

Vi sono ancho due altre teste cō busti: vna ne è d'huomo ignudo fino à le coscie: l'altra è pure di huomo, ma ha vestito il corpo; vi è ancho vna statua di donna vestita, in pie, ma non ha le braccia.

Entrando piu à dentro in vna loggia couerta, che riguarda sopra la citta piana; è quella antica e bella Lupa di bronzo con Romolo, e Remo à petto: che fu forse quella, della quale fanno è Vergilio, e M. Tullio mentione; e che Liuio dice, che fu da gli Edili fatta fare insieme con altre statue, della condannagione di alcuni vsurai: e che da principio nel tempo buon della Rep. di Roma, fu in memoria di questo atto, che vsò la lupa à què bambini; posto e tenuto questo simulacro nel Comitio presso il fico Ruminale; perche qui furono questi duo putti esposti: poi fu transferito in Laterano, e finalmente nel campidoglio.

In questa loggia è una statua marmorea di dōna ignuda dal ventre in su.

Vi è ancho vn Scimiotto di paragone.

Ne la ſcala della chieſa di Araceli ſi ueggono attaccate per le mura delle ſue ſponde, da otto tauole marmoree con varie, e belle ſculture antiche.

In caſa di M. Eurialo Siluestri camariero gia di Papa Paolo III. preſſo la Torre di Conti, dietro al tempio della Pace.

Montando nel palagio ſi truoua in vna loggia couerta vn Bacco ignudo in pie, inghirlandato di hellera, e poggiato col braccio dritto ſopra vn trũco del marmo ſteſſo: l'altra mano ſi tiene ſu la coſcia.

Quiui è ancho vna bella ſtatua di venere ignuda: ma le ſue gambe ſono moderne.

Entrando nella ſala ſi vede la ſtatua di vna donna Sabina in pie veſtita à l'antica, e con le mani nella ueſte iſteſſa auolte. Vi è ancho la teſta de l'Imp. Hadriano giouanetto: ve ne è vnaltra, che credono, che ſia di Auguſto, alhora che egli era aſſai giouane: E ſu la porta di vna camera pure dentro la ſala vna bella teſta di Gioue.

Dentro vna camera grande vi è poi vno Hercole ſenza teſta. Vi è vna Diana veſtita, che

ha in testa come due piccole corna: Diana (come s'e ancho detto di sopra) fu sorella di Phebo, & è una cosa istessa con la Luna; e per questo si finge cornuta; perche la Luna scema pare che habbia due corna.

Diana.

Vi è ancho un Bacco ignudo tutto; solo ha una benda auolta al collo; & è ingirlandato di vue: con la mano sinistra tiene un uaso da bere, con la destra molti grappi di vue. Gia s'è detto di sopra, che gli antichi finsero Bacco Idio del vino; e però il soleuano à questo modo depingere.

Vi è la testa con tutto il petto uestito di vna dōna Sabina: vnaltra assai bella testa ancho di vn giouanetto pure col petto vestito.

Vi è la testa col petto di Antonino Pio Imp. vestito à l'antica: la testa col petto pure vestito di Hadriano Imp. vnaltra testa ancho di Antinoo fauorito di Hadriano, pure vestito à l'antica: e ritrouato nelle rouine de' busti gallici con molte altre antiche teste e fragmenti.

In questa stessa camera su la porta tosto, che s'entra, è una bella testa di Cesare Augusto col busto vestito.

Augusto.

Fu Augusto (e s'è anco detto di sopra) figliuolo adottiuo di Iulio Cesare; nel cui tempo fra tanta

pace, che era nel mondo, nacque in terra il Signor nostro Giesu Christo.

Dirimpeto à questa sopra la porta opposita e vnaltra bella testa di Pallade col petto vestito.

Sono ancho in questa camera due tauole marmoree antiche: in vna è scolpito di mezzo rileuo un leone, che ammazza vn toro: ne l'altra si vede vno idoletto iscolpito.

In vn'altra camera piu adentro è vna bella statua di Diana in pie vestita: ha il carcasso dietro le spalle; & vna saetta in mano: & ha le sue treccie rauolte uagamente dietro. S'e gia detto, che Diana conseruando la sua verginità va solo per li boschi con le sue nimphe cacciando.

In unaltra camera si troua un Fauno ignudo, in pie; e sta in atto, che pare che balli: ma ha le braccia e la testa moderne. Vi si troua una Venere in pie vestita da le coscie in giu: et ha le treccie legate dietro. Vi è vnaltra Venere picciola in pie, che esce dal bagno ignuda: onde cō vna mano si tiene la camicia, che pende giu; con l'altra si cuopre le membra sue vergognose.

Vi è ancho vn torso di Imp. armato; al quale han fatta modernamente la testa.

In vnaltra camera più à dentro sono molti e

molti

molti altri fragmenti, e teste antiche; fra li quali vi è vn torso di Hercole senza testa bellissimo. vi è la testa di Diana con una mezza luna in capo. V'e ne è vnaltra di M. Antonio Triumuiro, che fu cosi inimico di Cicerone, che il fece morire; ma egli accostandosi con Cleopatra Reina de l'Egitto, fu finalmente da Augusto vinto.

M. Antonio.

Vi è quella di Cupido, che dorme; ma è imperfetta e guasta: V'e ne è vnaltra di vn garzonetto, che pare veramente, che rida. Vi sono ancho noue altre teste bellissime; ma non si sa anchora di chi si siano: Vi sono molti altri fragmenti belli. fra i quali vi è vna statuetta di paragone assai bella; ma non ha ne testa, ne braccia. E sono questa sala e camere cosi vagamente depinte et adorne; che pare che in vna fiorita e vaga primauera s'entri; e ben dimostrano il gentile spirto del suo Signore.

In vnaltro appartamento del palagio, piu sopra, si ueggono molti altri fragmenti antichi, fra li quali ui è un torso di Lucretia mezza vestita con una camicia: vi faranno la testa. Fu Lucretia colei, che essendo forzata da Sesto Tarquinio, ammazzò se stessa per mostrare la sua innocentia, e fu cagione che lo stato di Roma si mutasse:

Lucretia.

tasse: perche ne furono cacciati gli Re, e ui furono creati i Consoli.

In vn cortiglio scouerto di questo palagio, che è quasi in paro à la prima sala, che s'è detta; sono molti fragmenti: fra li quali ui è un torso di Hercole ignudo, senza testa. V'e ne unaltro di un gladiatore ignudo, che ha il suo ferro à lato à l'antica:

Gladiatore.

Erano i gladiatori, come s'e anco tocco di sopra, huomini, che per uile prezzo si cōduceuano in steccato ad ammazzarsi con altri huomini. Vi è ancho vna Leda uestita, ma senza testa; & ha vn cigno dinanzi; perche ella fu da Gioue in forma di cigno fatta grauida: e ne nacque poi la bella Helena co' suoi fratelli. Vi è un torso di una donna Sabina uestita. E vi sono tre pile, ò monumenti marmorei integri e belli.

In casa di M. Ascanio Magarozzi, presso Torre di Conti.

In vna sala si veggono sopra vna tauola molte belle antiche teste; e sono,

La testa col petto vestita di Alessandro Mămeo, quando era consolo; questo fu il primo Imp. di Roma, che adorasse Cristo, perche hebbe Mammea sua madre Cristiana.

La testa di vn tigre. La testa col collo d'vna don-

donna Sabina. Vn torſo piccolino.

Vn Bacco piccolo aſſai bello con vn pampino di uite con l'vua in mano: ma non ha piedi.

Vna teſta piccola di Bacco di marmo roſſo.

Vna teſta di Hadriano Imp. col petto.

Vna teſta di vna figliuola. Vna teſta col petto veſtito di L. Vero, che fu vn buon Principe.

Vna teſta di Claudio Imperatore, che fu ſucceſſore di Galieno, e fe di gran coſe in arme, rompendo più uolte i Gothi, e i Germani, che haueuano animo di entrare in Italia: ma non reſſe duo anni l'Imperio.

Vn putto ignudo con un uaſo in ſpalla in atto di uerſare acqua: e tiene ſotto il uaſo un panno: ma non ha piedi. Due torſi piccioli.

Vi è vna tauola marmorea, doue di mezzo rileuo è vno huomo, che ammazza un toro: et un cane morde il toro; un ſerpe li punge il ginocchio; vn ſcorpione, i teſticoli: Sono poi à pie d'vno albero, vn ſcorpione, vna face, e la teſta di un toro: Da la parte di dietro è vna colomba: di ſopra è il ſole, e la Luna con molti altri vaghi ornamenti: E' vna de le belle ſcolture in marmo, che in tutta Roma ſi vegga.

Vi ſono due tauolette marmoree, doue di mez

zo rileuo sono duo huomini con le faci in mano.

Vi è vn Sileno nudritore di Bacco; sta ebrio, e dorme sopra una otre di uino: ha sopra vna inscrittione. Vi è vn busto ignudo.

Vi è un uaso di paragone antico largo duo palmi: e perche vi è ancho il suo pistello, doueua à quel tempo essere vn mortaio da pistarui sapori.

Vi è la testa di un putto col collo, è da la banda sinistra ha i suoi Crini acorti.

Vi è vua tauola di marmo, doue è di mezzo rileuo vno Hercole morto; e lo pongono sul fuoco.

Vi sono duo Termini con le lor lunghe basi e col membro virile: vno è di Greco, perche vi ha queste due lettere Δ. Γ. l'altro è Latino.

In una camera presso la porta si troua vna dõna intiera vestita. & assisa in una Sedia à l'antica. è assai bella, e uogliono che sia Martia Otacilla Imperatrice.

Vi è ancho vn'altra donna pure vestita & assisa nel medesimo modo; che vogliono, che sia Iulia Mammea; è assai bella.

Vi è vna testa col collo d'vna donna, maggiore del naturale, e quasi di colosso.

Vi è una testa col busto e braccia di Esculapio Dio de la Medicina: opera assai bella, e forse la

piu

piu degna di quante in questa casa ne sono; E ui sono ancho molti altri fragmenti di questo Esculapio.

Vi si ueggono medesimamẽte molti altri fragmenti antichi: E tutte queste statue, e teste, ha questo gentil'huomo ritrouate ne la sua uigna sul monte Celio presso à S. Stephano.

In casa del S. Francesco d'Aragonia.
Dietro à S. Maria in via.

Nel primo giardinetto di questa casa si vede vna bella fonte con vna statua intiera di fiume giacente, è poggiato col braccio manco sopra vn crocodilo: onde si potrebbe pensare, che questa fosse la effigie del Nilo.

Sono da man dritta e da man manca di questa fonte due statue intiere togate in pie; e ciascuna di loro ha vn fagianotto in braccio.

Per le mura del giardino si veggono attaccate sei teste antiche co' petti.

In un'altro giardinetto piu à dentro sono pure per le mura attaccate, XXII. teste antiche co' petti loro.

In casa di M. Hieronimo Fraiapane, dietro S. Maria in via, à le radici di monte Cauallo.

Entrando in questa casa si truoua dirimpetto à la porta sul muro de la scala vn Cupido alato sopra la sua basi; e riguarda attamente di trauerso, e assai bello.

Nel cortiglio à man dritta sono quattro belli torsi locati ne' nicchi loro.

Giu à terra sono tre altri torsi; di quali ne è vno di Hercole.

E poi vna statua di donna vestita, ma senza capo. Sono due altre teste sopra due porte di camere.

Sotto la loggia nel muro à man dritta è vna antica pila assai bella con varie figure iscolpite; che vogliono, che sia Paris quando giudicò de la bellezza delle tre Dee, per dare alla piu bella il pomo d'oro.

Vi è vna testa sopra vna porta, che mena ad vn'altro cortiglio.

Poi è vna donna vestita con vna testa in mano: è piccola, & non ha capo. Vi sono ancho alcuni

ni altri fragmenti.

In casa di M. Giacomo Colotio, dietro à S. Maria in via.

Nella corte della casa à man dritta si troua posta in vn nicchio la statua di vna donna mezza ignuda assisa sopra vn mostro marino.

Si veggono nel muro molte tauolette marmoree con varie figure di mezzo rileuo iscolpite.

Vi sono anco due pile; & altri molti sepolcri con varij epitaphij, & torsi e fragmenti antichi.

Nel muro oltre molti epitaphij murati, vi è ancho murata vna pila antica con la figura di vn giouane iscolpita, che sta ignudo, solamente ha vn panno attaccato alle spalle con vn bottone; & ha in mano vn dardo, alquale con bel gesto appoggia il capo: presso à i piedi ha vn cinghiaro disteso; & vn cane, che pare che lo laceri co' denti.

In vna tauoletta marmorea murata su la porta della cuccina sono iscolpiti duo tori legati in vno albero, & domi à forza da vn che tiene i loro capi à forza su in alto.

In vna camera appresso à la porta si vede la statua di vna donna vestita, ma non ha braccia.

Ve ne è vn'altra senza testa, che dicono essere Vittoria, Dea celebrata da gli antichi Capitani

nelle

nelle vittorie loro.

Ve ne è ancho vn'altra pure di Vittoria.

Vi sono quattro torsi antichi con molte teste, e fragmenti assai belli.

In vn'altra casa del medesimo M. Giacomo, che è all'incontro de la già detta, si uede la testa di Antinoo co'l busto moderno.

In casa di M. Stephano del Bufalo dietro S. Maria in via.

Nel portico di questa casa si troua tosto, che s'entra, vna statua di Venere vestita. Vi si veggono ancho due teste, vna di Gioue: l'altra dicono, che sia la Spagna: perche ancho à i Regni, & à le prouintie formauano gli antichi le statue, come si disse sopra della Datia.

Dentro vna camera terrena à man dritta del porticale si troua vna bellißima statua d'vno Apollo intiero, poggiato sopra vn tronco col braccio manco; nel quale braccio ha auolto il manto, che giu pende. tiene con mano vn'Arpa; perche gli attribuirono la Musica, come s'è piu volte detto: & ha vn bel cigno à piedi. Questa è vna delle belle statue, che si veggano.

Quiui è ancho vna intiera e vestita statua di Harpocrate Iddio del Silentio; che cosi gli antichi il chia-

Harpocrate.

il chiamaron: è uolsero, che ancho il silentio hauesse il suo Dio: Era ancho Angerona Dea del silentio, la cui statua si faceua con la bocca chiusa è sigillata.

Vi è ancho vno Apollo ignudo antico di creta, ma senza braccia. E vi è vna gran maschera antica.

Dentro vn'altra camera terrena pur qui sotto il portico si veggono vn Bacco & vn Satiro ignudi, in pie, & abbracciati di trauerso insieme: e di sotto di loro è vna tigre del medesimo marmo.

Vi si vede ancho vna bella antica basi tonda con molte imaginette di mezzo rileuo intorno; che sono Marte, Apollo, Gioue, Mercurio, Hercole, Bacco, & Esculapio.

Vi è vna statuetta di Venere, è di Cupido suo figlio insieme; ma la Venere è senza testa.

Nel giardinetto di questa casa si vede vn grā Cerbero di marmo con tre teste. Hanno finto i Poeti che ne l'inferno è vn fiero cane con tre teste, e l'hanno chiamato Cerbero: Dicono ancho, che quando Hercole scese uiuo à l'inferno, legò questo cane, si lo strascinò fuori nel nostro mondo.

Cerbero.

Qui si vede ancho vna tigre di marmo antica posta sopra vna basi moderna.

Vi

Vi sono molte statue: la prima che si troua à man dritta, è vna Diana in piè vestita, ma senza braccia.

La seconda è vna Pomona col grembo pieno di frutti: perche, come s'è detto di sopra, questa dea daua copiosamente al mondo de' frutti della terra.

La terza è intiera e togata di vn Flamine, cio è d'vn sacerdote antico. Qui presso stà vn seruo di mischio persico con vn peso su le spalle, e chinato giu con vn ginocchio à terra.

La quarta è vna Venere intiera vestita.

La quinta è vno Hercole intiero ignudo, garzonetto, e con la spoglia del Leone su le spalle.

In capo del giardino dietro la fonte, che vi è; si vede vna tauola marmorea doppia con varie scolture; e fra le altre vi sono le tre gratie abbracciate insieme; che finsero i Poeti (come s'è detto di sopra) che elle si ritrouassero sempre con Venere à ballare seco, e farle festa.

Qui è vna fonte bizzarra, e rustica vaghissimamente composta cosi nel monticello scabro, onde esce l'acqua, come nel suolo istesso, che si calpista, & in ogni altra sua parte: E si veggono su per le mura di questu luogo sei teste antiche collocate;

vna

vna dellequali è Antinoo.

Dentro vn'altra fonticella, che pure quiui è, si vede vna antica statua, giacere, & è Cleopatra.

Sallendo sopra certe belle stanze del giardino si ritrouano dentro vna camera poste su in ordine sette belle teste antiche co petti: la prima, che ci viene à man dritta è di Commodo Imp. La seconda è di vn Greco, & è di maniera. La terza è di M. Aurelio che fu buono Imp. La quarta de L'imp. Maßimiano. La quinta è di Mario che nacque in Arpino, e fu sette volte Consolo di Roma. La sesta non si sa di chi sia. La settima dicono, che di Tiberio sia; successore di Augusto; e nel cui tempo fu il Saluatore nostro crucifisso. Maßimiano fu cattiuo principe: resse tre anni soli l'Imperio doppo Alessandro seuero; e fu da l'essercito suo stesso in Aquileia ammazzato.

Queste stanze e giardino sono vn cosi delitioseto e bel luogo, che ogni gentile spirito vi viuerebbe vna quieta e felice vita.

Ne l'entrare di queste stanze presso la porta vi è vna testa d'Hadriano; vn'altra di Scipione Africano.

In vn'altra sala si trouano molte teste co' petti poste sopra basi loro;

La prima che ci occorre à man dritta, è vna testa di Venere con vn panno sul collo.

La seconda è di Geta Imp. quando era giouane, con la veste bottonata su la spalla.

La terza è di M. Aurelio giouanetto pure con la veste attaccata sopra la spalla con vn bottone.

Di rimpetto à la Venere è la testa col petto d'vno Vespasiano vestito, è posta sopra vna basi di mischio.

Sopra la ciminera è vna testa col petto vestito di Antonino Pio.

Appresso è poi la testa d'vna donna con tutto il petto vestito. Vi è vna bellissima testa col collo d'Hercole.

In vna camera è vna testa antica col busto. Due teste picciole co' petti ignudi.

In vn'altra camera presso la sala è vna testa col petto ignudo di Antonino Pio.

Appresso vi è vna testa di Lisia persona di molta auttorità presso i Greci; & ha nel collo la sua inscrittione, cio è. LYSIAS.

Vi si vede ancho vna testa di donna di maniera col busto assai bella.

In S. Piero à Vincola.

A man dritta ne la muraglia verso la sacrestia si vede vna parte del sepolcro di Iulio II. Pontifice; doue e un Mose maggiore del naturale con le corna in testa, con barba lunga; e tiene ne la mano sinistra il libro de la legge del Decalogo, che egli hebbe dal grande Idio. E' opera di Michele Angelo, ma da stare con qual si voglia de le antiche à fronte.

Vi sono poi due statue di donne vestite. E di sopra, due altre statue vestite & assise.

Piu su è vna nostra Signora col figlio in braccio.

Vi è ancho Iulio II. iscolpito con la testa su alta sul sepolcro.

Poi vi sono quattro teste di mezzo rileuo con petti loro; che paiono Termini.

Vi sono altre figure picciole di vccelli & animali con altri ornamenti iscolpiti.

Dinanzi la porta di questa chiesa è vn bello, e gran vaso di marmo, come è quel, che si vede dinanzi à S. Marco.

In casa del Signore Lorenzo Ridolfi.

Qui sono statue, e teste bellissime, che erano de la felice memoria del Reuerendiss. Cardinale Ridolfi suo fratello.

Vi è prima vn Mercurio intiero ignudo col suo cappello in testa.

Vi è vnaltro Mercurio ignudo intiero pure col cappello alato in testa: ha ne la mano sinistra vna cetra, e sta poggiato ad vn tronco: Questa è bella statua, ma è moderna.

In vna bella tauola di bianchissimo marmo, si veggono tre donne in habito sacerdotale: vna de le quali tiene in mano vn ramo di fiore; vn'altra tiene un uaso couerto: la terza, che è in mezzo, tiene con amendue le mani l'altare: E tutte tre sono in atto di uolere sacrificare.

Vi è vno Hermaphrodito intiero ignudo, appoggiato ad vn tronco; e con vn cane à piedi.

Vi è vno Hercole ignudo bello.

Vi è vna Diana vestita da cacciatrice co' panni corti; e tiene la mammella dritta scouerta: E questa vna statua bellissima, e di qualche eccellente artefice.

Vi è poi vn bel Bacco picciolo ignudo, et appog giato ad vn tronco.

Vi sono quattro maschere antiche bellissi me.

Sono ancho qui molte teste co' busti, e poste sopra le basi loro; e sono queste.

Vna testa di Nerua Traiano, che fu ottimo principe.

Vnaltra di M. Aurelio vestita, & abbottona ta su la spalla; la testa è di questo principe, quando era giouane, & ha vn busto bellissimo di vna certa pietra nera. È tutto antico.

Vi è vna testa di Catone col suo busto assai bel la; e propria.

Vnaltra ve n'e di Commodo Imperatore, figliuolo di M. Aurelio: ha il busto, & è tutta armata.

Ve ne è vnaltra di Antinoo fauorito di Hadriano col petto ignudo assai bella.

Vnaltra di Antonino Pio buon Principe: ha il busto uestito, & abbottonato su la spalla, è scol pito in uarie e belle figurette.

Vi è una testa di Adriano col busto uestito, et abbottonato, e di diuerse e belle figure iscolpito.

Ve ne è vnaltra di Settimio Seuero Imp. col pet

to vestito & abbottonato su la spalla.

Vnaltra di Bacco col busto medesimamente vestito, & abbottonato.

Ve ne è una di Scipione Aphricano col busto vestito, & abbottonato su la spalla: Questa testa è cosa rarissima, e cosi vagamẽte fatta di vna rara selice, che come vn specchio, risplende; che è tanto degna di essere mirata da ogni gentile spirito, quanto i fatti di questo eccellente caualliero furono singulari e merauigliosi: E questa testa, calua; & ha la veste ornata di oro; e sta sopra vna basi de la medesima selice.

Vi è ancho vnaltra testa di Antinoo assai bella; è ignuda nel petto, & maggior del naturale.

Vi è la testa di Bruto bellissima col petto ignudo, ma ha vn panno abbottonato su la spalla.

Vi è la testa di vnio huomio co'l petto ignudo; et ha la pelle del leone sul capo, che li pende giu; ma la tiene sotto il mento legata: Questa è vna opera rara, & artificiosissima.

Vi è una testa di donna, che ha il suo petto vestito à l'antica.

Vnaltra testa di donna col petto ignudo assai bella; ma è opera moderna.

Vi sono

Vi ſono di piu tre teſte di Imperatori co' petti loro veſtiti, & abbottonati ſu la ſpalla.

In effetto tutte queſte ſtatue è teſte, che in queſta caſa ſi veggono, ſono coſe ſcielte, e rare: perche ogn'una di loro per la ſua bellezza merita di di eſſere e mirata molto, e lodata da chiunque di queſte antiquità ſi diletta.

Nel giardino, e vigna del Reuerendiſs. Cardinal di Carpi. A monte cauallo.

Nel primo entrare ſi vede ſopra la porta vna teſta gigantesca di Meduſa; ne' cui cappelli ſi veggono ſerpenti auolti: Di Meduſa ſi è ragionato di ſopra.

Ne la ſeconda porta ſi vede ſu la porta, che mena al luogo, doue ſono le ſtatue; vn torſo de la Dea de la natura; de la quale s'è parlato altroue à lungo.

Su la ſcala ſi vede vna Sphinge: vi ſi vede vno Eſculapio piccolo aſsiſo col ſerpe à canto: ma è ſenza teſta.

Ne la loggia ò cortiglio ſi vede nel mezzo un belliſsimo e grandiſsimo albero: E qui ſi troua

posto sopra vna basi vn Hercole ignudo intiero, poggiato col braccio manco su la claua sua; la quale uiene da la pelle del leone couerta, e sta sopra un tronco: l'Hercole tiene la sua mano dritta à dietro.

Qui si uede ancho vn vecchio uestito assiso: mostra il petto ignudo, & una gamba medesimamente: ha ne' piedi que' ligamenti à l'antica: ma è senza capo.

À man dritta sopra l'Hercole, si vede posta sopra vna basi vna Pallade intiera vestita con l'elmo in testa, con lo scudo nel braccio manco, nel quale è iscolpita vna testa: e nel petto ha vnaltra testa con un serpe auolto: Appoggia Pallade la man manca in vn tronco, doue si uede rauuolto un serpente: e scuopre i piedi: ma ha il pie dritto à dietro, per che piega alquanto il ginocchio inanzi.

Appresso è un Termino assai bello; ha vna veste, che li cuopre le braccia: & è testa di vn di quelli antichi famosi.

Nel terzo luogo si vede vna statua intiera di Vrania vna de le noue Muse: E uestita, e mostra mezze le braccia ignude, e i piedi; tiene ne la mano dritta vna bacchetta quadra e lunga vn palmo: E assai bella statua.

Nel quarto luogo è vn Termino con la veste, che li cuopre le braccia: & è pure testa di uno huomo celebre.

Nel quinto luogo si uede una bella statua di donna vestita; che si scuopre il uentre, e la gamba sinistra: non ha testa, ne braccia, & è posta sopra una basi.

Nel sesto è vn Termino vestito della pelle del leone: in tanto che egli è vno Hercole, e tiene la testa del leone in mano.

Nel settimo è una assai bella statua intiera, di vna donna vestita con panni lunghi: ha le braccia ignude; & il braccio manco alzato su: e tiene in mano vna maschera. Vogliono; che questa sia la Tragedia; che è vna parte della Poesia. Nella Tragedia si trattano cose horrende, terribili, miste di spauento, e di commiseratione: ha la Tragedia il suo principio piaceuole, e'l fine doloroso, come la Comedia ha il principio trauagliato, e'l fine quieto e piaceuole.

Ne l'ottauo luogo è un Termino; & è uno Hercole col petto ignudo, e con la spoglia del leone su la spalla manca; e col piede di lui pendente: e tiene la mano appoggiata al franco.

Nel nono è sopra una basi, vna donna vestita

assai bella, ma non hà capo, ne braccia.

Nel decimo è un'altra dõna pure vestita, e senza, capo, ne braccia.

Nel undecimo, è un Termino uestito come gli altri, ma senza testa: & è un termine Dio de gli horti, come si può uedere dal suo membro uirile, che si vede iscouerto.

Nel cortiglio si vede medesimamente vno Plutone Dio de l'inferno, ignudo da la metà in su, et assiso sopra vn cerbero: Il Plutone stende la mano destra: ma non hà il capo, ne il braccio manco, ne il piede dritto. E di Plutone, e di Cerbero s'è parlato altroue.

Si vede giu in terra una donna uestita, ma senza testa, e senza braccia: e di vna pietra oscura.

Vi si vede ancho giu uno huomo di statura di gigante con ueste lunga, ma non ha testa, nè braccia.

Vi sono ancho tre piccioli torsi assai belli.

Nella bella loggia poi doue e la fontana, si uede in vn nicchio sopra la porta un pastorello uestito, & appoggiando il uiso su la man manca dorme: & ha le gambe scouerte; e nella sua basi si leggono queste parole;

AT SECVRA QVIES, ET NESCIA

SCIA FALLERE VITAE.

Entrando nel fonte si vede prima da man mãca vno Hercole giouane ignudo co' frutti de gli Hesperidi in mano: e sta poggiato ad un tronco con la spoglia del leone, e con uaga attezza si tiene la gamba sinistra sopra la destra.

Nel secondo nicchio si vede vn Fauno intiero con vno otre in mano in atto di uersare acqua: sta appoggiato in un tronco, e tiene il pie dritto sopra vna basi tonda.

Doue è poi il vaso del fonte dirimpeto à la loggia si vede vna ninfa che giace, e dorme: è vna Nereide ninfa de' fonti.

Ne' lati del fonte sono duo puttini ignudi stesi à giacere, e tengono in mano duo augelli aquatici dalle cui bocche esce l'acqua: amendue questi putti con viso ridente risguardano la ninfa questa pare una opera diuina, non che humana: Et amendue hanno i capelli legati dietro sopra le spalle.

Questo giardino, e vigna si puo giudicare e tenere non solo il più delitioso luogo da contado che habbia Roma, e tutta Italia, ma à punto vn paradiso terrestre: perche non è cosa, che per farlo compiuto, vi si possa desiderare: qui si veggono stanze bellissime, e comodissime, giardino, e vi-

gna delitiosissimi & vtilissimi; vna copia immensa per tutto di statue rare antiche, & altre opere di molta marauiglia con tante loggie, e lochetti di diporto, che quando è qui l'huomo, non ha piu che desiderare per ricrearsi: Ma quello, che auanza ogni marauiglia, è questa artificiosa e piaceuolissima fontana, fatta in questa sua grotta con tanta arte e modo, che non si puo maggiore amenità, nè diporto, per vn spirito gentile, e sciolto dalle passioni volgari desiderare. Ne si può credere certo da chi con gli occhi propri non vede il luogo. Possa il gentile spirto del suo signore goderla quanto, e come egli vuole, poi che mostra al mondo vna ombra de' riposi del cielo. Ma è tempo di ritornare à l'ordine nostro.

Dirimpeto al Fauno, si uede da man dritta in vn nicchio vna donna intiera vestita, con vn uaso in mano, dal quale uaso esce acqua. Et ha questa bella statua le braccia ignude.

Sopra poi in vna loggia scouerta, doue è la cisterna su la porta della vigna sono in duo nicchi due statue grandi di donna; quella che è à man dritta, è Pomona maggiore del naturale, assai bella; sta vestita e col grembo pieno di pomi; per che ella è la dea de' frutti. L'altra da man man-

ca è le Dea Flora con molti frutti nella mano mãca, e con vna ſcudella nella dritta: ha le braccia ignude: E ſono amendue poste ſopra le baſi loro.

A man dritta ſopra vn poggio della loggia, che riguarda fuori, ſi uede di pietra Numidica la ſtatua di Serapi Idio de l'Egitto, e ſta ſopra vna vrna antica col ſuo couerto vagamente da tutti quattro i lati figurata.

Nel detto poggio ſi uede appreſſo, vn Gioue col petto ſcouerto; nel resto è veſtito: ha il braccio dritto ignudo, l'altra mano ſi tiene al fianco: ma non ha teſta.

Qui ſteſſo appreſſo ſi uede vna picciola ſtatua di huomo ueſtita, ma è ſenza capo.

Vi è una teſta di pallade maggiore del naturale, e col ſuo elmo in capo.

Vi è vn Iano bifronte, con duo volti. Vi è vna teſta grande di Meduſa di mezzo rileuo.

Vi è una tauoletta, ne la quale è ſcolpito vn Mitra dio di perſiani, che ammazza un toro; è vi è vna teſta de la luna da vna parte: da l'altra vi doueua eſſere il ſole: ma l'opra è rotta.

Sopra un marmo ſi uede iſcolpito vn cinghiaro diſteſo: e per la inſcrittione, che ui ſi legge di ſotto, ſi comprẽde, che quiui fuſſe una Diana ancho.

Sono

Sono appresso alcuni altri fragmenti.

Presso a la cisterna su l'entrare del giardino secreto si veggono in una tauola marmorea due figure di huomini vestite, nel mezzo de le quali è vno albero di cipresso: è come da le loro inscrittioni si vede l'uno di loro era Aglibolo, l'altro era Malachbelo: è furono fatte per uoto: Di piu di questi duo nomi ΑΓΛΙΒΩΛΩ ΚΑΙ ΜΑΛΑΧΒΗΛΩ vi sono ancho altre lettere greche, & hebraice, e Caldee:

Entrando nel giardino secreto à man dritta ui e vna statua di donna vestita, ma senza capo, ne braccia.

Da l'altro canto si uede una pallade senza testa, ne braccia.

Su la porta del giardino e vna donna col busto vestita.

Vi e ancho vna tauola marmorea, doue è di mezzo rileuo vno Hercole, che tiene vna donna per li capelli, li cui gambe uanno à finire in duo serpi. Vogliono, che questa sia la palude Lernea, doue Hercole uinse l'hidra, che era vn serpente: e questa fu una delle sue fatiche: perche facendo questa palude, con le sue pestifere essalatio-

Hercole.

Hidra lernea.

ni di molti danni per quel paese; Hercole la seccò e col fuoco, e con altre arti, e la fe cultiuare, e rese salutifera la contrada. Ma qui l'Hercole e senza capo.

Si ueggono poi in una urna lauorata di bellissime figure, una testa di leone erta con vn capitello in capo.

Sopra il muro del giardino e vna bella pila cõ varie figure; vi sono molte vrne con le inscrittioni: e molti altri epitaphij.

Entratosi dentro il giardino secreto, si troua à man manca una Pallade uestita, e posta sopra vna bellissima urna con molte figure di huomini, di animali, e di augelli. Ma Pallade e senza testa.

Vi e ancho una donna uestita, ma senza testa, ne braccia.

Vi e vn candeliero antico triangulare con tre belle figure antiche iscolpite.

Vi sono duo uoti fatti per uno istesso, il primo à Gioue, il secondo à la Dea Sira.

Appresso al primo voto fatto à Gioue; e vna statua senza testa; con duo animali, uno da man manca, l'altro da man dritta con questa inscrittione sotto.

I. O.

I. O. M. SACR.
VOTO SVSCEPTO
PRO SALVTE.

AVG. GERMANICI
PONTIFICIS MAXIMI.
TR. POT.
D. VETVRIVS ANTI-
GONVS.
D. VETVRIVS. SP. F. PHI
LO
D. VETVRIVS ALBA-
NVS.
PATER CVM FILIIS PO
SVIT.

Appreßo à l'altro voto fatto à la dea Siria, è vna donna veſtita & aßiſa in vna catedra; ma non ha teſta, ne mani, e vi ſono da le bande duo leoni con queſta inſcrittione di ſotto;

DEAE

DEAE SYRIAE SACR.
VOTO SVSCEPTO PRO
SALVTE.
AVG. GERMANICI,
PONTIFICIS MAXIMI.
TR. POT.
D. VERIVS ANTIGONVS
D. VERIVS SP. F. PHILO
D. VERIVS ALBANVS
PATER CVM FILIIS PO-
SVIT.

Si vede ſopra vna vrna vn gran ſerpe rauuol to in vn tronco; che è aſſai bello.

A man dritta ſi vede vno Apollo ignudo ſenza le braccia, e'l pie ſiniſtro: ha la ueſte tutta raccolta ſul braccio manco, che ſi ſtende fino à terra. ſi tiene à i piedi vno augello; che pare vna anatra ma è grande: l'Apollo ha bel viſo, e ſta poſto ſopra vna baſi, che è vna colonna lauorata, e bella.

Vi è vn candeliero triangulare antico con belliſsime figure; fra le quali vi è vna Fama, che ſuona una tromba; & vno Hercole con la teſta del leone, & con una armatura inbaſtata in ma-

no: l'altra figura è la Fortuna.

Vi è un torso assai bello armato di corazza, doue sono molte figure iscolpite.

Vi sono poi da xii. vrne ornate e belle, cō molti altri fragmenti.

Su la porta della vigna sono due piramidi, e nella loro cima due palle tonde: e nel loro mezzo è una testa.

Entratosi dentro la vigna si troua à man manca sotto il pergolare vna Nereide ninfa aquatica sopra la sua basi, è poggiata ad vn tronco; e uersa vna vrna, che tiene. E' vestita fuori che la mammella sinistra, e che il braccio destro: Di sotto vi ha una bellissima vrna, doue è scolpito vn carro, che quattro belli caualli il tirano. e l'Auriga li regge con la mano sinistra, e con la destra tiene una statua in braccio. Questo è Plutone Dio de l'Inferno, quando innamorato in Sicilia della bella Proserpina figliuola di Cerere, la rapì à quel modo, mentre che ella tutta secura ne andaua per le campagne cogliēdo fiori. La si tolse per moglie, e fella Reina del regno suo.

Plutone.

Proserpina.

Qui presso sono quattro piedi di colossi assai belli.

Vi sono poi da xx. vrne con diuerse figure, et epitha-

epithaphij antichi, cose tutte degne da riguardarsi.

Vi è poi vn Termino; il cui viso e Giano bifronte, perche ha duo visi.

Appresso si uede la testa col busto ignudo di Traiano Imp. con vno Hercole sotto; e vi è questa inscrittione; IMP. CAESARI DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO AVG. GERMANICO DACICO. PONT. MAX. TRIB. POT. VIII. IMP. IIII. COS. III.

Ne l'entrare del pergolare à man manca si troua una donna uestita, in atto di riuerente: non ha testa ne braccia: & è posta nella sua basi sopra vna vrna.

Vi sono due tauole di marmo con molte figure iscolpite, con alcune altre urne.

Segue nel frontispitio del pergolare vna uenere uestita, ha solo la mammella dritta scouerta: sotto il pie manco tiene l'arco con la faretra: Vi è unaltra basi picciola sopra, doue sono duo piedi, che mostrano, che quiui era ancho Cupido. La Venere non ha testa, ne braccia.

Segue poi vna donna vestita, che tiene le gambe attrauersate, e s'appoggia ad un tronco, che è

sopra la sua basi, ma non ha testa, ne braccia.

Poi è vna donna vestita di doppia veste: è sopra una basi, ma non ha testa, ne braccia.

Vien poi vn Domitiano di statura di gigante, e tiene nella mano sinistra la spoglia del leone di Hercole. sta ignudo, e poggiato ad un tronco moderno: su la testa hà uno epithaphio di letere antiche assai belle.

Appresso segue una donna con doppia ueste, ma non hà capo, ne braccia.

Viene poi la Dea Pallade vestita & ornata il petto di serpi, che sono i capelli di Medusa. ma le manca la testa, e le braccia.

Segue poi, & è dirimpeto à la Venere senza testa gia descritta; vna Liuia moglie di Augusto: è posta sopra vna basi, & è assai bella, ma non ha mani.

D'ogni intorno à questa pergola si veggono in terra sotto i banchi da sedere, da lxxx. vrne con varij epithaphij, e figure vagamente iscolpite.

Fuori del pergolato si vede prima vna pila antica con molte ninfe e satiri, & altre figure iscolptie.

Vi sono appresso duo tripodi d'Apollo con molte figurette, e con alcune colonne intagliate, &

altri

altri animali: Non so, se in Roma è vna simile, ò cosi bella cosa.

Vi è poi un posamento tondo di sacrificio in guisa di colonna: e ui si ueggono intorno uarie figure: fra le quali vi è vn Sileno ebbrio, è tirato da molti: e ui si celebrano i Baccanali, cio è le feste di Bacco: E una delle belle opere, che si veggano in Roma.

Vi è ancho vn torso di Apollo. Vi è vna figura senza capo, ma uestita, di tutto rileuo.

Si vede poi vna donna uestita, e sta su la basi sua in atto di caualcare: ma nō ha testa ne braccia.

Vi è una Venere dal mezzo in giu nuda: ma non ha la testa, ne il braccio dritto.

Vi è poi un Cupido che giace.

Presso à la venere pure hora detta, è vna Leda dal mezzo in giu nuda: ma è senza capo, e braccia, è poi assisa.

Vi è vnaltra figura col petto scouerto, e con due trezze su le spalle: mostra di essere vno Hermaphrodito: e non ha testa, ne braccia: solo si uede, che ha vna mano al fianco.

Si veggono appresso in vn pezzo di marmo quattro donne, che ballano.

E poi in certi camerini intesti di frondi di arbo-

ſcelli vn ſatiro aßiſo in vn tronco, ma vi ha poſta prima vna pelle di Leone. E aßai bello.

Vi è ancho un leone di pietra miſchia aſſai uago. Vi è ancho vn torſo di Roma.

Si vede appreſſo un giouane ſcolpito in un marmo, che doueua eſſere couerchio di ſepoltura.

Per tutta la vigna ſono poi da xlvij. vrne con le loro inſcrittioni, e molti altri fragmenti, e torſetti antichi.

Benche ſia ſtato queſto luogo delitoſo e bello, aſſai lodato da molti dotti ſcrittori, non ſi puo non aimeno della ſua gran uaghezza credere, ſe non da quelli, che viſto l'hanno: perche, come ſi dice, & è in effetto coſi: queſto bel giardino è vno vnico eſſemplare, dal quale hanno à torre il modello tutti quelli, che uogliono, ò penſano di fare in contado villa, che habbia à piacere.

Statue et altre coſe antiche, che ne' luoghi publici per la citta di Roma ſi veggono.

Sul campidoglio ſi vede la bella & intiera ſtatua equeſtre di M. Aurelio Imp. di bronzo, locata in quel luogo ſopra vna bella baſi marmorea da Papa Paolo III. perche prima ſi vedeua ne la piazza di S. Giouanni laterano, doue è anchora in

pie

pie la sua basi. Questa è la piu bella è la piu intiera statua antica, che in Roma si vegga: e se ne è ancho ragionato di sopra con le altre cose del Campidoglio.

In monte cauallo sono i duo belli caualli marmorei, onde ha il colle tolto il nome: e come dimostra lo scritto, che vi si vede, sono opere di Praßitele, e di Phidia antichi, & eccellentißimi artefici. Dicono, che da Tiridate Re di Armenia fossero condotti in Roma. Vogliono alcuni, che stiano male collocate presso le statue di quelli duo giouani, che sono lor presso: perche nel modo, che si veggono hora posti; pare che della mano e del braccio di coloro si spauentino; il che dicono, che non sogliano i feroci caualli fare. Si marauigliano ancho alcuni, come siano questi simulacri cosi simili, & equali essendo stati da diuersi maestri fatti.

Presso à S. Pietro in carcere si vede disteso in terra il gran simulacro chiamato volgarmente di Marforio: Questo fu il simulacro del fiume Rheno, & era premuto col pie dal gran cauallo di bronzo, che Domitiano Imp. nel Foro Romano drizzò: Fu cosi detto perche stesse presso al Foro di Augusto, doue era il tempio di Marte; che vogliono che hoggi sia quello di S. Martina; quasi

Martis Forum. Altri vogliono, che egli sia l'effigie del fime Nare, che mette nel Teuere; mutando la prima lettera da Nar, in Mar. Sono bene alcuni altri, che voglion, che questa fusse la effigie di Gioue Panario ò fornaio, che haueua l'altare s'ul campidoglio: perche quando Romani si trouarono essediati nella rocca da i Galli senoni, mancando loro la vittouaglia, e volendo mostrare al nemico d'hauerne, gittarono di sopra la muraglia nel campo de' Galli molto pane: Il che fu cagione, che venissero i nemici ad accordo: E per questa cagione Romani drizzarono à Gioue Panario l'altare, è li drizzarono la statua.

In Parione è la statua chiamata volgarmente Pasquino: et per vno antico costume è il giuoco di tutta Roma: perche sotto il nome di lui ciancianno le genti liberamente scriuendo quello, che piu lor piace; e sia contra chiunque si voglia: E particolarmente il di di S. Marco si fa piu che di altro tempo questa festa di Pasquino. La statua benche sia mozza e guasta; per quello nondimeno, che ne appare ne' suoi membri, e muscoli, e stata da eccellentissimi artefici giudicata vna delle piu belle, che fosse mai in Roma: e vogliono alcuni, che ella fosse gia statua di Hercole.

Dinan-

Dinanzi à la ritonda su la piazza si veggono duo leoni giacenti di pari figura assai belli, e di pietrà marmaride, che è di vn colore fra il bruno, e'l rosso: E vi sono ancho duo vasi di porfido; l'vn tondo, l'altro in figura di vna arca: credono alcuni, che fussero qui questi vasi trasferiti dalle Therme di Agrippa, che erano qui presso. E sono cosi i leoni come i vasi posti sopra basi antiche è belle.

Nel cortiglio di S. Pietro si vede vna gran pigna di bronzo, con alcuni pauoni, e delphini pure di bronzo assai belli; che si crede che fossero vna parte de gli ornamenti del sepolcro di Scipione, che come s'è detto ne' luoghi antichi della città, era in Borgo nel mezzo della strada Alessandrina. Si veggono qui ancho duo vasi antichi, vno di paragone in forma di vna arca assai bello; l'altro di bronzo, e tondo.

Dentro la chiesa di S. Giouanni in Laterano sono quattro colonne di bronzo antiche assai belle: che si tiene da dotti, che fossero fatte da Augusto de' rostri delle naui di Cleopatra è di M. Antonio vinti da lui presso Attio in Albania. E queste colonne furono dal campidoglio, doue prima erano, qui transferite.

Dinanzi la porta di S. Giouanni in Laterano

sono

sono duo belli Leoni antichi di marmo posti sopra le basi loro.

Dinanzi à S. Marco e vn bel vaso grande di marmo; del quale si seruiuano gli antichi ne' bagni: Vn'altro simile ne è su la porta di S. Saluatore del lauro: Vn'altro di questa forma, ma piu picciolo si vede su la piazza di S. Pietro, doue fanno bere i caualli: Vn'altro ben grande, simile à già detti si vede su la piazza del palagio nouo di Farnesi. Vn'altro simile ne è dinanzi à la chiesa di S. Pietro à vincola.

A lato à S. Pietro è il bello obelisco intiero in piedi, che da Iulio Cesare vogliono, che fusse qui drizzato, e nella sua cima fussero dentro vna palla le sue ceneri riposte: lo scritto, che vi e, dimostra essere stato consecrato ad Augusto, & à Tiberio Imp. Questo obelisco nel piu largo è IX. piedi ampio per ogni faccia: e volgarmẽte il chiamano hoggi la aguglia di S. Pietro. Fu condotto da l'Egitto con vna grossissima naue, il cui albero non poteua no bene quattro huomini abbracciare.

Dinanzi à S. Mauro si uede vn bello obelisco antico di pietra mischia rossaccia, ma non molto grande: & vi sono descritte lettere Egittie, cio è figure di animali; che à questo modo quelle genti

antica-

anticamente scriueuano. Vnaltro obelisco simile si uede steso in terra presso la porta della chiesa della Minerua: che fu ritrouato sotto terra pochi anni à dietro, dentro quella casetta, presso la quale si vede stare.

Dinanzi à S. Rocco si uede l'obelisco rotto, che s'è descritto ne' luoghi antichi della citta: l'altro, che era pure qui presso al Mausoleo di Augusto bellissimo, si scuopre hora da Mons. Soderini, che vi fa cauare; perche questo luogo è suo: & è quello obelisco, che staua qui dal terreno couerto.

Nella piazza di S. Maria maggiore si uede vn bel giarrone grande di marmo antico: unaltro simile si uede fuori la chiesa di S. Apostolo.

Nelle ruine del tempio della pace presso à S. Maria noua si uede una grossissima colonna storiata, e si comprende, che ui fossero ancho delle altre simili: Non si uede in Roma la piu grossa nella piu alta.

Si ueggono ancho le due marauigliose colonne à chiocciole, vna di Traiano, collocata nel mezzo del foro suo; l'altra di Antonino Pio presso la piazza di Sciarra. In quella di Traiano si ueggono marauigliosamente iscolpiti i gesti suoi della guerra di Datia: e alta cxxviij. piedi, vi si monta

ta in cima con clxxxiij. gradi; & ha xliiij. fine-
ſtrelle: Dentro queſta colonna ſi legge, che furo-
no riposte le oſſa di queſto Principe, che ſolo fu fra
gli altri Principi dentro la citta ſepolto. In quel-
la di Antonino ſi ueggono medeſimamente i ſuoi
geſti ſcolpiti: è ſtata alquanto guaſta da barbari
col fuoco: e ſu la cima fu gia un ſimulacro di que-
ſto Principe, come nelle ſue medaglie ſi uede: e
alta lxxv. piedi; & ha lvi. feneſtrelle: non vi ſi
puo montare ſu, perche ſono guaſti i ſui gradi; che
per cio nõ ſi poſſono numerare, ma ne hebbe ccvi.
per montarui ſu nella cima.

IL FINE.

IN VENETIA, appreſſo Giordano Zileti, al-
la libraria della Stella. M. D. LVI.